

## ALLEGATO AL RESOCONTO DELLA SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

## RISPOSTE SCRITTE AD INTERROGAZIONI

<b>INDICE</b>		PAG.
	PAG.	
ADAMOLI: Completamento alloggi I. N. A.- Casa di Mura degli Angeli a Genova. (13269) . . . . .	6044	
AMBROSINI: Sul sequestro di manifesti e vol- lantini comunisti in Verona. (12365, (13035) . . . . .	6045	
AMENDOLA PIETRO: Ricorsi avverso l'as- segnazione degli alloggi I. A. C. P. di Salerno. (12692) . . . . .	6045	
ANDERLINI: Sulla soppressione del deposito combustibili di Antrodoco (Rieti). (13747) . . . . .	6046	
ANDÒ: Disoccupazione dei braccianti agri- coli siciliani. (13318) . . . . .	6046	
ANGELINI GIUSEPPE: Poligono militare nella zona Pesaro-Arezzo. (12782) . . . . .	6047	
ANGELINI LUDOVICO: Situazione economico- previdenziale dei portantini delle clini- che universitarie di Roma. (13293) . . . . .	6047	
ARENELLA: Operato dell'amministrazione comunale di Somma Vesuviana (Napoli). (12727) . . . . .	6049	
ARENELLA: Sui procedimenti penali a carico di parlamentari. (12729) . . . . .	6049	
ARENELLA: Tutela produzione delle ceste in Marano (Napoli). (12741) . . . . .	6050	
ARENELLA: Alloggi I. N. A.-Casa in Santo Antimo (Napoli). (12745) . . . . .	6050	
AUDISIO: Pensione I. N. P. S. a Bandino Maddalena. (12666) . . . . .	6050	
AUDISIO: Pensione I. N. P. S. a Giraudò Bartolomeo. (12667) . . . . .	6050	
AUDISIO: Pensione I. N. P. S. a Giraudò Lucia. (12702) . . . . .	6051	
AUDISIO: Pensione I. N. P. S. a Giordano Maddalena. (12703) . . . . .	6051	
AUDISIO: Ricorso avverso la revoca di pen- sione di guerra di Ellena Bartolomeo. (13691) . . . . .	6051	
BALLARDINI: Sul sequestro di alcuni ma- nifesti politici nel trentino. (13370) . . . . .	6051	
		PAG.
BARTOLE: Sulla compatibilità delle funzioni di sindaco e farmacista in centro rurale. (10472) . . . . .		6051
BELTRAME: Su di un comizio comunista in Caneva di Sacile (Udine). (13750) . . . . .		6052
BERLINGUER: Potenziamento linea marit- tima Carloforte-Porto Vesme (Cagliari). (12416) . . . . .		6052
BERLINGUER: Scuola media in Bolotana (Nuoro). (13541) . . . . .		6053
BISANTIS: Opere di restauro nella chiesa madre di Cropani (Cosenza). (12957) . . . . .		6053
BOGONI: Aggiornamento legislazione sulle arti ausiliarie sanitarie. (12469) . . . . .		6053
BOLOGNA: Sulla restituzione di beni arti- stici alla Jugoslavia. (13826) . . . . .		6054
BORELLINI GINA: Funzionamento commis- sioni mediche regionali per pensioni di guerra. (12815) . . . . .		6055
BUFFONE: Ventilata soppressione linea fer- roviaria Vibo Valentia-Mileto (Catan- zaro). (12349) . . . . .		6057
BUFFONE: Sistemazione torrenti della piana di Decollatura (Catanzaro). (13256) . . . . .		6057
BUZZELLI: Sulla ineleggibilità a consigliere comunale del sindaco di Busto Garolfo (Milano). (12925) . . . . .		6057
CALAMO: Difesa dei prodotti ortofrutticoli dall'uso degli insetticidi. (12497) . . . . .		6058
CALASSO: Sul caso di intossicazione di emi- granti leccesi. (12214) . . . . .		6059
CAMANGI: Presunta vendita in Viterbo di vino importato. (13162) . . . . .		6059
CAMANGI: Sezione staccata del liceo clas- sico di Latina in Terracina. (13540) . . . . .		6059
CAPUA: Completamento strada Serrastretta- Angoli-Migliarina (Catanzaro). (13066) . . . . .		6060
CAPUA: Porto rifugio a Bagnara Calabria (Reggio Calabria). (13542) . . . . .		6060
CAVALIERE: Incidenti nel barese e nel fog- giano durante uno sciopero bracciantile. (13194) . . . . .		6061

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

	PAG.		PAG.
CAVALIERE: Ubicazione edificio scolastico in Presenzano (Caserta). (13376) . . . .	6061	CRUCIANI: Riliquidazione pensione della cassa di previdenza enti locali a Vitali Antonio. (13613) . . . . .	6068
CIANCA: Riconoscimento giuridico di contratti collettivi di lavoro per l'edilizia in provincia di Roma. (14014) . . . . .	6061	CRUCIANI: Copertura torrente Scatorbi in Città di Castello (Perugia). (13639) . . . . .	6068
CINCIARI RODANO MARIA LISA: Vertenza autoferrottramvieri romani-S.T.E.F.E.R. e A. T. A. C. (13589) . . . . .	6062	CRUCIANI: Edificio scolastico in Poggio Bustone (Rieti). (13641) . . . . .	6069
COLASANTO: Gettoni presenza alle commissioni di emigrazione ispezionanti i piroscafi. (11989) . . . . .	6062	CRUCIANI: Agevolazioni fiscali sulla benzina agricola. (13644) . . . . .	6069
COLITTO: Licenza di venditore ambulante a Carmine Di Mario. (11799) . . . . .	6062	CUTTITTA: Riserva posti agli insegnanti invalidi di guerra. (13726) . . . . .	6069
COLITTO: Regolamento edilizio di Campobasso. (12714) . . . . .	6062	D'AMBROSIO: Dedicazione di una strada, in Napoli, allo scienziato Giovanni Alfonso Borelli. (11055) . . . . .	6069
COLITTO: Approvvigionamento idrico di Termoli (Campobasso). (13050) . . . . .	6062	DANIELE: Regolamento organico del personale dell'O. N. I. C. (13022) . . . . .	6070
COLITTO: Indennità per sottenzioni dell'acquedotto campano. (13289) . . . . .	6063	DANTE: Quartiere I. N. A.-Casa in Barcellona Pozzo di Gatto (Messina). (12494) . . . . .	6070
COLITTO: Sull'assegnazione di un terreno in agro di Petacciato (Campobasso). (13403) . . . . .	6063	DANTE: Revoca classifica di « tratte locali » alle ferrovie Messina-Reggio Calabria e Messina-Villa San Giovanni. (13835) . . . . .	6070
COLITTO: Fontanino in Colle di Conca Casale (Campobasso). (13408) . . . . .	6063	DE CAPUA: Credito agrario ai coltivatori diretti e agli agricoltori. (12966) . . . . .	6071
COLITTO: Risarcimento danni di guerra alla società C. E. I. A. (13434) . . . . .	6064	DE LAURO MATERA ANNA: Sulla retrodatazione della nomina agli insegnanti. (12731) . . . . .	6071
COLITTO: Completamento strada Guardiaregia (Campobasso) -Piedimonte d'Alife (Caserta). (13503) . . . . .	6064	DE MICHELI VITTURI: Nuova liquidazione pensionistica alla guardia di pubblica sicurezza D'Oria Carmelo. (11333) . . . . .	6071
COLITTO: Situazione deficitaria dell'ospedale di Agnone (Campobasso). (13568) . . . . .	6064	DE MICHELI VITTURI: Pensione alla guardia di pubblica sicurezza Persello Dolfi. (11765, 13554) . . . . .	6072
COLITTO: Copertura posto di guardiaboschi in Carovilli (Campobasso). (13569) . . . . .	6065	DE MICHELI VITTURI: Sistemazione ufficio postale di Fagagna (Udine). (12902) . . . . .	6072
COLITTO: Miglioramenti economici ai sanitari condotti di Carovilli (Campobasso). (13570) . . . . .	6065	DE MICHELI VITTURI: Piano ricostruttivo di Barcis (Udine). (13525) . . . . .	6072
COLITTO: Dotazione di un automezzo all'ufficio postale di Guglionesi (Campobasso). (13580) . . . . .	6065	DE PASCALIS: Cavalcavia sulla ferrovia Vercelli -Mortara- Cava Carbonara (Pavia). (13299) . . . . .	6072
COLITTO: Completamento rete fognante di Montecilfone (Campobasso). (13655) . . . . .	6065	DE PASQUALE: Pensione al padre dell'agente di pubblica sicurezza Giorgio Gringeri deceduto per cause di servizio. (13837) . . . . .	6072
COLITTO: Edificio scolastico in Gambatesa (Campobasso). (13698) . . . . .	6066	DE PASQUALE: Sul collocamento di marittimi sulle navi traghetto nello stretto di Messina. (13975) . . . . .	6073
CRUCIANI: Ventilata soppressione di due membri del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico di Foligno (Perugia). (12793) . . . . .	6066	DI BENEDETTO: Denegata affissione di manifesti in Agrigento. (13186) . . . . .	6073
CRUCIANI: Pensione I. N. P. S. a Cuccarini Adamo. (13039) . . . . .	6066	DI PAOLANTONIO: Vertenza tra amministrazione ospedali riuniti di Teramo e propri dipendenti. (12600) . . . . .	6073
CRUCIANI: Riversibilità di pensione I. N. P. S. alla vedova di Petrucci Primo. (13104) . . . . .	6067	DOSI: Monete commemorative del primo centenario dell'Unità d'Italia. (13838) . . . . .	6074
CRUCIANI: Liquidazione lavori edili eseguiti in Taranto per conto della Edilmare. (13348) . . . . .	6067	FERIOLI: Sui concorsi a segretario comunale. (13097, 13098) . . . . .	6074
CRUCIANI: Sgravi fiscali alle aziende di Foligno (Perugia). (13352) . . . . .	6067	FRANCO RAFFAELE: Inviti diramati dalla prefettura di Gorizia per la festa della Repubblica. (12549) . . . . .	6074
CRUCIANI: Sulla nomina di membri aggregati nelle commissioni di esami di Stato. (13523) . . . . .	6068		

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

	PAG.		PAG.
GAGLIARDI: Sperequazioni economiche tra dipendenti « Inam » del grado IX. (13509) . . . . .	6075	MAGLIETTA: Manutenzione aliscafi del golfo di Napoli. (13533) . . . . .	6087
GAGLIARDI: Sulla vertenza tra i pescatori di Rovigo e di Chioggia (Venezia). (13689) . . . . .	6076	MAGLIETTA: Aumento assegni familiari a dipendenti da esattorie private. (13918) . . . . .	6088
GIORGI: Esito inchiesta a carico della cassa mutua coltivatori diretti de l'Aquila. (11861) . . . . .	6076	MANCINI: Sul collocamento a riposo del personale delle ferrovie dello Stato. (13755) . . . . .	6088
GIORGI: Centri sanitari specialistici della cassa mutua nei comuni dell'aquilano. (12806) . . . . .	6078	MARICONDA: Costruzione autostrada Napoli-Bari. (13658) . . . . .	6088
GORRERI: Divieto d'accesso di trattori ed automezzi a Parma durante un comizio della Federmezzadri. (13042) . . . . .	6078	MARICONDA: Valorizzazione dell'altipiano del Laceno (Avellino). (13737) . . . . .	6089
GRILLI ANTONIO: Su di un incidente tra il direttore didattico di Ascoli Piceno ed un insegnante. (13202) . . . . .	6079	MARICONDA: Ubicazione costruenda scuola agraria nell'avellinese. (13739) . . . . .	6089
GUADALUPI: Competenze arretrate all'ex prigioniero in Africa orientale Marino Volpe. (13379) . . . . .	6079	MAZZONI: Consegna alloggi I. N. A.-Casa di Signa (Firenze). (13513) . . . . .	6089
GUIDI: Energia elettrica a prezzo ridotto ai comuni dell'orvietano. (13184) . . . . .	6080	MAZZONI: Consegna alloggi I. N. A.-Casa in Figline Valdarno (Firenze). (13550) . . . . .	6090
GUIDI: Composizione della commissione consultiva per i problemi regionali. (13491) . . . . .	6080	MAZZONI: Utilizzazione sorgente Moreni in Quinto di Sesto Fiorentino (Firenze). (13628) . . . . .	6090
GUIDI: Controllo fenomeni sismici nel ternano. (13511) . . . . .	6080	MINASI: Situazione abitativa di Chianalea di Scilla (Reggio Calabria). (12524) . . . . .	6090
INVERNIZZI: Sulla costruenda « Casa del mutilato del lavoro » in Como. (11516) . . . . .	6081	MINASI: Consolidamento abitato di Autominina (Reggio Calabria). (13748) . . . . .	6091
INVERNIZZI: Contributo di miglioria richiesto ai proprietari di fondi sulla ferrovia nord-Milano. (13135) . . . . .	6081	MISEFARI: Sull'assegnazione degli alloggi U. N. R. R. A. Casas di Palmi (Reggio Calabria). (11280) . . . . .	6092
ISGRÒ: Costruzione salina in Sant'Antioco (Cagliari). (13481) . . . . .	6082	MISEFARI: Nominativi dei legali preposti all'esame della vertenza del comune di Reggio Calabria (13649) . . . . .	6092
ISGRÒ: Ponte girevole in Sant'Antioco (Cagliari). (13485) . . . . .	6082	MOGLIACCI: Sulla chiusura della tipografia S. T. E. T. di Trapani. (13415) . . . . .	6092
LAJOLO: Irrigazione nel vimercatese. (12833) . . . . .	6083	MONASTERIO: Sul presidio di polizia allo stabilimento Montecatini di Brindisi. (13277) . . . . .	6093
LATTANZIO: Cementificio e tubificio I.R.I. in Taranto. (13479) . . . . .	6083	MONASTERIO: Sulla vietata affissione di manifesti in Brindisi. (13650) . . . . .	6093
LENOCI: Assistenza I. N. P. S. all'ammalato di tubercolosi Lerario Giuseppe. (13615) . . . . .	6084	MONASTERIO: Rete idrica e fognante in Erchie (Brindisi) (13659) . . . . .	6093
LEONE RAFFAELE: Benefici economici al personale direttivo e docente della scuola secondaria. (12458) . . . . .	6084	NATOLI: Controllo della Corte dei conti sugli enti a partecipazione statale. (12613, 12614) . . . . .	6093, 6094
MAGLIETTA: Trattamento dei dipendenti del dormitorio pubblico Vittorio Emanuele di Napoli. (12298) . . . . .	6085	NICOLETTO: Riconoscimento di area depressa al comune di Gambara (Brescia). (13669) . . . . .	6094
MAGLIETTA: Attrezzature sanitarie ed ospedaliere di Procida (Napoli). (12672) . . . . .	6085	NICOLETTO: Riordinamento carriera del personale non insegnante degli istituti tecnici e dei convitti annessi. (13695) . . . . .	6094
MAGLIETTA: Tutela produzione delle ceste in Marano (Napoli). (12965) . . . . .	6086	NICOLETTO: Ufficio postale in Desenzano sul Garda (Brescia). (13704) . . . . .	6094
MAGLIETTA: Taglio di alberi nel parco di Capodimonte in Napoli. (13091) . . . . .	6086	PAOLUCCI: Sugli esami per la nomina a notaio. (12470) . . . . .	6095
MAGLIETTA: Sui sussidi al personale del Ministero di grazia e giustizia. (13192) . . . . .	6087	PAOLUCCI: Sistemazione giuridico-economica degli insegnanti elementari comandati presso gli ispettorati scolastici. (13437) . . . . .	6095
MAGLIETTA: Sui fondi erogati alla soprintendenza alle antichità della Campania. (13524) . . . . .	6087	PAOLUCCI: Piano di ricostruzione di Gesso Polena (Chieti). (13734) . . . . .	6096
		PEDINI: Pubblicazione elenco degli edifici da sottoporre a vincolo storico-artistico. (11811) . . . . .	6096

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

	PAG.		PAG.
PERTINI: Richiesta vigilanza prefettizia su movimenti neofascisti nel tarantino. (13685) . . . . .	6096	SCALIA: Sul caso del marittimo Aramini Alfredo. (13960) . . . . .	6108
PEZZINO: Potenziamento attrezzatura scientifica dell'istituto vulcanologico di Catania. (13654) . . . . .	6097	SERONI: Sulle promozioni per merito distinto al personale insegnante. (13131) . . . . .	6109
PIGNI: Per il trasferimento di uno scalo merci da Como a Colico (Milano). (12756) . . . . .	6097	SINESIO: Sulle esercitazioni nautiche delle scuole marinare statali. (12995) . . . . .	6109
POLANO: Assegnazione alloggi della cooperativa I. N. C. A. M. di Sassari. (12936) . . . . .	6098	SPADAZZI: Sui prelievi di sabbia sul litorale Barletta (Bari)-Manfredonia (Foggia). (12371) . . . . .	6110
PRETI: Sull'uso dei <i>flippers</i> . (12728) . . . . .	6098	SPADAZZI: Sull'approvvigionamento di carni commestibili a Roma. (13534) . . . . .	6111
PRETI: Sistemazione giuridica dei dipendenti dalla gestione I. N. A.-Casa. (13435) . . . . .	6098	SPADAZZI: Indennità integrativa ed assegni familiari ai pensionati statali residenti all'estero. (13594) . . . . .	6112
PRETI: Per l'utilizzazione di maestri laureati nelle scuole medie. (13498) . . . . .	6099	SPECIALE: Contro le impugnative prese dal commissario dello Stato avverso due leggi dell'assemblea regionale siciliana. (13763) . . . . .	6112
PRETI: Sulla concessione delle licenze per l'importazione di grani duri. (13936) . . . . .	6099	SULOTTO: Sul recupero di somme corrisposte erroneamente ai pensionati dall'I.N.P.S. di Torino. (12302) . . . . .	6112
PRINCIPE: Sull'applicazione dell'imposta di famiglia in Corvicali (Cosenza). (13123) . . . . .	6100	SULOTTO: Inadempienze contrattuali della ditta Autoindustriale di Torino. (13537) . . . . .	6113
PRINCIPE: Sistemazione giuridica dei dipendenti dalla gestione I.N.A.-Casa. (13260) . . . . .	6100	VALIANTE: Provvedimenti nella Piana del Sele (Salerno) per maltempo. (13736) . . . . .	6114
RAFFAELLI: Canoni televisivi richiesti dalla S. I. A. E. di Pisa a circoli ricreativi. (13538) . . . . .	6100	VIDALI: Trattamento dipendenti dal Centro addestramento maestranze presso il G. M. A. di Trieste. (12312) . . . . .	6114
RAFFAELLI: Sulla tassa di utenza televisiva. (13548) . . . . .	6101	VIDALI: Riduzione canoni degli alloggi I. A. C. P. di Trieste. (12318) . . . . .	6115
RE GIUSEPPINA: Alloggi I. N. A.-Casa ai dipendenti del Ministero poste e telecomunicazioni. (12448) . . . . .	6102	VIDALI: Sulla sostituzione del contratto di lavoro ai dipendenti dei magazzini generali di Trieste. (12496) . . . . .	6115
RICCIO: Ufficio postale in Pozzuoli (Napoli). (12575) . . . . .	6103	VIDALI: Alloggi I. A. C. P. in Duino-Aurisina. (Trieste). (13331) . . . . .	6116
RICCIO: Opere pubbliche in Barra e Torre del Greco (Napoli). (13148) . . . . .	6103	VIVIANI LUCIANA: Inchiesta nell'istituto Nostra Signora del santissimo Sacramento di Napoli. (11676) . . . . .	6116
RICCIO: Scuola d'avviamento agrario in Piana di Caiazzo (Caserta). (13443) . . . . .	6104	VIVIANI LUCIANA: Ordinaria amministrazione nell'Ente protezione animali. (13243) . . . . .	6116
RICCIO: Acquedotto in Piana di Caiazzo (Caserta). (13444) . . . . .	6104		
RICCIO: Sulla sede municipale di Casola (Napoli). (13446) . . . . .	6104		
RICCIO: Edifici scolastici in comune di Aggerola (Napoli). (13448) . . . . .	6105		
ROFFI: Proroga legge sui danni di guerra alle abitazioni. (13686) . . . . .	6105		
SAMMARTINO: Circolazione a senso unico in una strada di Isernia (Campobasso). (13340) . . . . .	6105		
SAMMARTINO: Edificio postale in Trivento (Campobasso). (13355) . . . . .	6106		
SAMMARTINO: Professori di ruolo negli istituti industriali di Campobasso e Agnone. (13424) . . . . .	6106		
SCALIA: Indennità antigienica ai lavoratori delle opere marittime. (13026) . . . . .	6106		
SCALIA: Nomina vincitori concorso a dattilografo giudiziario. (13710) . . . . .	6106		
SCALIA: Fondi assegnati all'università di Catania. (13712, 13713) . . . . .	6107		

ADAMOLI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire perché sia finalmente portata a compimento l'annosa pratica relativa al completamento degli alloggi I.N.A.-Casa di Mura degli Angeli a Genova, stazione appaltante l'« Incis ».

Il bando è stato emesso sin dal 1956, ma i lavori vennero interrotti nel novembre del 1957 e mai più ripresi, nonostante ripetuti solleciti e relative assicurazioni ricevute sia dal Ministero che dall'« Incis ».

Gli assegnatari degli alloggi, che sin dal 1957 hanno ricevuto regolare comunicazione,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

si trovano da anni in una situazione di disagio e di incertezza, che deve essere finalmente eliminata. (13269).

RISPOSTA. — La costruzione del complesso di fabbricati I.N.A.-Casa fu affidata dall'« Incis », stazione appaltante della gestione I.N.A.-Casa, all'impresa Frunzo di Genova al principio del 1956.

Senonché nel novembre dell'anno successivo la predetta impresa fu dichiarata fallita ed i lavori furono sospesi per l'espletamento delle lunghe e complesse pratiche concesse all'instaurata curatela fallimentare del patrimonio aziendale.

La stazione appaltante dovette, anzitutto, elaborare uno stato di consistenza dei lavori eseguiti dall'impresa fallita, atto questo rivelatosi particolarmente laborioso a causa della necessità di effettuare un minuzioso controllo di tutte le opere eseguite e di quelle in corso di esecuzione. Solo successivamente all'esaurimento di tale operazione nonché della procedura prescritta dalla legge fallimentare l'« Incis » poté esperire una nuova gara di appalto per la prosecuzione ed ultimazione dei lavori in argomento. In tale occasione nuove e notevoli difficoltà si dovettero superare, per reperire altra impresa disposta ad accollarsi l'appalto delle opere di completamento. In data 12 giugno 1960 veniva infine firmato il contratto che aggiudicava i lavori alla società edilizia ligure.

Come risulta dall'esame dei fatti sopra esposti, la responsabilità del ritardo nella esecuzione dei lavori e nella ripresa degli stessi non può essere attribuita alla gestione I.N.A.-Casa, ma si identifica nella situazione cui ha dato luogo il fallimento dell'impresa Frunzo, aggiudicataria dei lavori, e nello svolgimento della procedura fallimentare, notoriamente lenta e difficile.

Per altro, allo stato attuale, ogni difficoltà risulta superata e la gestione I.N.A.-Casa ha comunicato che il 28 luglio 1960 i lavori di cui trattasi sono stati consegnati alla nuova impresa appaltatrice con la conseguente ripresa dell'attività lavorativa.

*Il Ministro:* SULLO.

AMBROSINI E BUSETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza del sequestro di 5 mila volantini della federazione comunista veronese, sequestro avvenuto in tipografia da parte di agenti della questura, in seguito ad una ordinanza emessa dal prefetto di Verona.

Essendo tale ordinanza chiaramente lesiva dello spirito e di precisi articoli della Costituzione, in quanto limitativa della libertà di espressione, gli interroganti chiedono al ministro come intenda intervenire per imporre il rispetto della Carta suprema della Repubblica. (12365).

AMBROSINI, BERTOLDI E ALBARELLO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza dell'operato del prefetto di Verona, nettamente in contrasto con lo spirito e la lettera di precisi articoli della Costituzione.

Per la terza volta, nel giro di appena un mese, il prefetto di Verona ha fatto sequestrare in tipografia, dapprima 5 mila copie di un volantino, in seguito copia di due manifesti, motivando ogni suo decreto con il famigerato articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

Data la diversità dei temi trattati nei tre stampati e lo scopo diverso, chiaramente enunciato, di ognuno di essi, non pare fuori luogo ormai dedurre che l'atteggiamento del prefetto di Verona, non solo è prevenuto, ma sta assumendo aspetti di provocazione sempre più evidenti.

Pertanto gli interroganti chiedono al ministro:

1°) se condivida l'atteggiamento del prefetto di Verona ed, in tale ipotesi, con quali argomenti pensi di giustificare;

2°) quali provvedimenti intenda adottare, in alternativa al primo caso, per garantire, ai cittadini il rispetto dei diritti di libera stampa. (13035).

RISPOSTA. — Nei casi segnalati l'autorità in questione ritenne — attesa anche la eccezionalità del momento — che esistesse pericolo di turbativa dell'ordine pubblico e, pertanto, si avvale della facoltà di cui all'articolo 2 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

AMENDOLA PIETRO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — In merito ai numerosi ricorsi pervenuti al suo Ministero avverso l'assegnazione degli alloggi del fabbricato dell'I.A.C.P. di Salerno, sito in via Sighelgaita 35. (12692).

RISPOSTA. — Contro l'assegnazione effettuata dall'I.A.C.P. di Salerno di n. 29 alloggi costruiti in quella città in via Principessa Sighelgaita, hanno prodotto ricorso alla commissione di vigilanza per l'edilizia popolare

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

ed economica presso questo Ministero i signori Armando Mirra, Angelo Pastore e Clemente Spagnuolo.

Poiché il signor Spagnuolo ha di recente rinunciato al proprio ricorso, si trovano attualmente in istruttoria i ricorsi dei signori Mirra e Pastore.

Appena detta istruttoria sarà ultimata, la questione sarà senza indugio sottoposta allo esame del predetto consesso.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

ANDERLINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se intenda intervenire presso il dipartimento ferroviario di Ancona, perché sia revocata la decisione di trasferire presso la stazione ferroviaria dell'Aquila il deposito combustibili esistente presso la stazione ferroviaria di Antrodoco, (Rieti) tenendo conto che detta stazione per la posizione che occupa all'inizio di un lungo tratto di salita sulla Terni-Sulmona e per l'importanza del centro di Antrodoco come punto di sbocco dell'alta valle del Velino, non può ulteriormente subire diminuzioni nelle sue strutture e nei suoi impianti, a pena di provocare una ulteriore spinta verso la degradazione economica della zona. (13747).

RISPOSTA. — La soppressione del deposito combustibili di Antrodoco, le cui mansioni erano limitate al carico di carbone ad una locomotiva per circa 2 tonnellate giornaliere, è stata conseguenza della trasformazione dell'unica coppia di treni viaggiatori con trazione a vapore, esistente sulla Terni-L'Aquila, in treni automotrice attuata col nuovo orario andato in vigore il 29 maggio 1960.

Da tale data non v'è più necessità di tenere distaccata ad Antrodoco una locomotiva a vapore. Perciò il soddisfacimento delle ulteriormente ridotte esigenze di carico di carbone è stato affidato a L'Aquila, ove fa capo ed ha sosta la locomotiva necessaria per altri servizi. Sono, quindi, spiacenti di non poter aderire alla richiesta revoca del provvedimento.

*Il Ministro: SPATARO.*

ANDÒ E GAUDIOSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza delle esasperanti condizioni in cui versano i braccianti di determinate zone agricole della Sicilia a causa della permanente disoccupazione nelle campagne, che ha dato luogo a proteste, manifestazioni, in questi giorni, in particolar modo nei comuni di Ri-

posto, Giarre, Mascali, Fiumefreddo, Acireale e Calatabiano, (Catania) centri tipici per la produzione degli agrumi;

se gli risulti che la situazione, già grave a seguito dell'abolizione dell'imponibile di manodopera, sia diventata insostenibile per le carenze insite nella legge sul collocamento, che arrestano la funzionalità degli uffici di collocamento, perdendo il collocatore comunale il controllo della zona, mentre si esacerbano i rapporti delle categorie interessate con il locale padronato

se non ritenga opportuno ed urgente promuovere disposizioni al fine di una più giusta e rispondente interpretazione delle norme di cui agli articoli 15 e 11 della legge 29 aprile 1949, n. 264, per porre fine agli equivoci, ai criteri contrastanti ricorrenti sul terreno del collocamento, che acuiscono gli attriti tra classe padronale e lavoratori, ingenerando odiosi rancori e turbamenti fra cittadini della stessa Repubblica, determinati da una interpretazione avulsa delle disposizioni costituzionali della norma: « è ammesso il passaggio del lavoratore direttamente e immediatamente dalla azienda nella quale è occupato ad un'altra »; senza tenere conto del primo comma dell'articolo 15 « i lavoratori che risiedono nella località nella quale si svolgono i lavori, sono preferiti nell'avviamento al lavoro ». Né per altro, la commissione di cui all'articolo 25 della legge succitata e gli uffici di collocamento dei suddetti centri agrumicoli si sono fatto carico di osservare « gli opportuni criteri di proporzionalità » per quanto attiene alla emigrazione di lavoratori da località viciniori, non consentendo così adattamenti alle varie situazioni di categorie (13318).

RISPOSTA. — Dagli accertamenti periodicamente effettuati dal Ministero del lavoro tramite i propri organi periferici si può stabilire che le difficoltà di collocamento dei braccianti agricoli in Sicilia non derivano dai criteri adottati dagli uffici di collocamento, che risultano conformi alle norme vigenti, ma da ragioni obiettive, talune delle quali connesse con gli elementi che caratterizzano la situazione ambientale dell'economia agricola.

Per quanto riguarda l'inefficienza degli uffici connessa « a carenze insite nella legge sul collocamento » 29 aprile 1949, n. 264, si precisa che sono allo studio modifiche da apportare al titolo II della citata legge.

In particolare è da rilevare che in diverse zone della regione, essendo la proprietà contadina largamente frazionata in piccole aziende agricole con non più di tre dipendenti, esse

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

vengono a trovarsi automaticamente esenti, ai sensi dell'articolo 11 terzo comma, della legge 29 aprile 1949, n. 264, dall'obbligo di assumere i lavoratori tramite l'ufficio di collocamento.

D'altra parte, non può sottacersi il fatto che, specie nell'interno dell'isola, vi è una notevole riluttanza dei lavoratori ad iscriversi nelle liste dei disoccupati.

Altra circostanza, infine, che influisce negativamente nella funzione del collocamento è data dalle distanze notevoli che talvolta separano le zone di lavoro da quelle dell'abitato, senza idonei mezzi di comunicazione.

In ordine poi agli inconvenienti derivanti dai passaggi diretti ed immediati da un'azienda ad un'altra, è da rilevare che la norma che li disciplina — articolo 11, penultimo comma, della legge n. 264 — non è, in sostanza, operante nel settore dell'agricoltura; tuttavia anche se i suddetti passaggi dovessero essere effettuati, le aziende agricole agirebbero con tutta regolarità perché si avvarrebbero di una facoltà espressamente consentita da una chiara disposizione di legge.

Circa l'asserita mancata applicazione, da parte delle commissioni provinciali per il collocamento, della norma (articolo 15, secondo comma) diretta ad autorizzare la preferenza anche a lavoratori di località viciniori, osservati opportuni criteri di proporzionalità, si fa presente che la facoltà di disporre in tal senso è sempre subordinata alla valutazione della situazione disoccupativa locale, la quale — ove sia rilevante come nelle zone segnalate — rende non giustificabile l'applicazione della norma.

Si assicurano per altro gli interroganti che il Ministero del lavoro non mancherà di svolgere ogni ulteriore azione al fine di assicurare il pieno rispetto delle norme sul collocamento dei lavoratori, perseguendo, a termini di legge, tutti i casi di violazione di tali norme che venissero a conoscenza del ministero stesso e dei propri organi periferici, sia in occasione di ispezioni sia in seguito a denunce.

*Il Sottosegretario di Stato:* PEZZINI.

ANGELINI GIUSEPPE. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere se non intenda revocare la decisione di occupare, e adibire a uso militare, un vasto territorio incluso nei comuni di Carpegna, Pennabili, Frontino, Sestino (Arezzo) e Pian di Meleto, (Pesaro), che recherebbe danni gravissimi a centinaia di aziende agricole e allo sviluppo turistico ed economico soprattutto del paese di Carpegna,

i cui abitanti, a prezzo di notevoli sacrifici e con grande spirito di iniziativa, sono riusciti a creare una raguardevole attrezzatura alberghiera.

L'interrogante ritiene urgente l'adozione del provvedimento sopra richiesto, anche allo scopo di far cessare il vivissimo allarme determinatosi in mezzo alle popolazioni della zona in seguito alle voci diffuse, e sino ad oggi mai smentite dalle autorità competenti, che il suddetto territorio non dovrebbe essere utilizzato per la creazione di un poligono militare, come era stato annunciato in un primo tempo dalle autorità locali tra le proteste di ogni ceto sociale, ma per costruirvi una base militare, che viene deprecata non solo per i danni economici che arrecherebbe a decine di comuni litoranei o dell'entroterra delle province di Forlì, Pesaro e Arezzo; ma soprattutto per i pericoli che ne deriverebbero alla stessa incolumità fisica delle popolazioni. (12782).

RISPOSTA. — L'occupazione, ai fini del successivo esproprio, della zona cui si riferisce l'interrogante risponde all'inderogabile necessità di costituire non una base militare, ma un campo permanente per le esercitazioni di campagna delle unità dell'esercito dislocate nei territori circostanti.

La destinazione come sopra precisata non sembra giustifichi alcun allarme per l'incolumità delle popolazioni e per lo sviluppo del turismo locale.

Infatti son pervenute al Ministero comunicazioni singole e collettive in appoggio a tale destinazione.

Data la natura dei terreni ricadenti nell'esproprio si ha poi motivo di ritenere che nessun sensibile danno sarà causato all'economia agricola, tanto più che sarà esaminata con ogni buon volere la possibilità di far proseguire, compatibilmente con le esigenze militari, lo sfruttamento agrario dei terreni stessi; mentre l'economia generale dei centri circostanti non potrà non avvantaggiarsi della presenza di notevoli masse di uomini.

Non si ravvisa pertanto la possibilità di revocare le determinazioni adottate.

*Il Ministro:* ANDREOTTI.

ANGELINI LUDOVICO, MAGLIETTA, CIANCA E CINCIARI RODANO MARIA LISA. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e della sanità.* — Per ottenere maggiori ragguagli sulle condizioni di lavoro di alcune centinaia di portantini delle cliniche universitarie di Roma.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Si tratta di lavoratori assunti come giornalieri in forma del tutto arbitraria, al di fuori delle leggi che regolano il collocamento, da un ufficio personale delle cliniche, secondo i bisogni che mano a mano si presentano, per malattie, ferie, ecc., del personale stabile. Il lavoro da essi prestato non ha mai alcun carattere di continuità o di regolarità.

Nessuna forma assicurativa li protegge. Ciò assume un carattere veramente aberrante per quanto riguarda la tutela sanitaria, se appena si pone mente al fatto che si tratta di un servizio che li espone per la sua stessa natura a contrarre malattie di ogni specie.

Il lavoro, al quale sono adibiti, malgrado il carattere precario del loro impiego, molto spesso non è quello tipico dei portantini, perché essi vengono non di rado chiamati, nei frequenti casi di assenza del personale ausiliario stabile, ad esplicare mansioni di infermieri, malgrado non ne abbiano i requisiti necessari; requisiti che si ottengono con la frequenza di corsi per infermieri, cui essi non sono messi in condizione di partecipare.

Irregolarità esistono ancora per quello che riguarda la loro retribuzione, che viene calcolata per 7 ore lavorative, mentre essi in effetti non compiono mai meno di 8 ore.

Gli interroganti chiedono inoltre di conoscere se da questa anomala situazione non sia giusto uscire, regolando anche questo aspetto particolare della critica situazione del personale ausiliario e subalterno di assistenza sanitaria, attraverso una regolare assunzione che copra per la sua forma e la sua misura quelle che sono le necessità permanenti di questo elemento dell'assistenza dei malati. Tali necessità sono anche determinate da tutti gli eventi inevitabili che provocano assenze dal lavoro del personale stabile (ferie, malattie, ecc.). Gli interroganti segnalano ai ministri responsabili questo problema non solo e non tanto perché esso investe gli interessi di questo folto gruppo di portantini, ma anche e soprattutto perché al buono o cattivo esplicarsi di questo tipo particolare di lavoro sono legati interessi sanitari di innegabile importanza. (13293).

**RISPOSTA.** — Il problema della tutela assicurativa e sanitaria dei portantini delle cliniche universitarie di Roma è da tempo oggetto della più attenta considerazione da parte del Ministero e della università degli studi di Roma.

Quest'ultima ha ripetutamente interessato in proposito l'istituto nazionale per l'assistenza contro le malattie e l'Ente nazionale di

previdenza per i dipendenti da enti di diritto pubblico.

Gli interroganti nel chiedere ragguagli sulle condizioni di lavoro del detto personale asseriscono che si tratta di « lavoratori assunti come giornalieri, in forma del tutto arbitraria, al di fuori delle leggi che regolano il collocamento, da un ufficio del personale delle cliniche, secondo i bisogni che man mano si presentano, per malattie, ferie, ecc. del personale stabile » e rilevano altresì che « il lavoro da essi prestato non ha mai alcun carattere di continuità o di regolarità ».

Al riguardo è da tener presente che il numero degli infermieri e dei portantini di ruolo e non di ruolo in servizio presso l'università di Roma è di per sé del tutto insufficiente di fronte alle normali esigenze dei servizi e che, inoltre, cause del tutto imprevedibili (infortuni, allontanamenti dal servizio, ecc.) determinano quasi quotidianamente la necessità di sopperire alla mancanza del personale con sostituzioni talvolta momentanee e comunque improvvise.

Le persone da assumere vengono scelte, appena se ne presenta la necessità, tra il gran numero di coloro che ogni mattina si presentano al policlinico in attesa, appunto, di una possibile chiamata che talvolta ha durata di poche ore; è ovvio, nel caso, che non può aver luogo la costituzione di un vero e proprio rapporto d'impiego.

Circa poi la tutela assicurativa e sanitaria del predetto personale, si rende noto che, nonostante i ripetuti tentativi, non è stato possibile addivenire, fino ad ora, ad una soluzione in senso positivo della questione, in quanto i due enti assicurativi sopra indicati hanno fatto presente che le richieste avanzate dall'università di Roma non possono essere accolte. In particolare l'« Inam » ha reso noto che ha facoltà di assicurare soltanto « prestatori d'opera subordinata e retribuita nel campo dell'attività privata » e l'E.N.P.D.E.D. ha precisato che l'iscrizione all'ente stesso, regolata ovviamente in armonia con i principi dell'assicurazione sociale « presuppone la certezza dei termini soggettivi del rapporto di assicurazione; anche, quindi, dei destinatari dell'assistenza, l'individualità dei quali deriva da continuative — e non occasionali o addirittura eventuali — prestazioni lavorative da essi svolte alle dipendenze di enti di diritto pubblico e di enti morali ». Una diversa forma di assicurazione, che stabilisca prestazioni assistenziali in favore di destinatari ignoti come sarebbero in definitiva, per l'ente in parola, i



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

portantini in parola, non è prevista dalle disposizioni che regolano l'assistenza dell'ente medesimo e sarebbero inoltre, sempre a suo dire, tecnicamente inattuabili.

Il Ministero, in considerazione del fatto che, per i motivi sopra esposti, il personale portantino giornaliero non gode di alcuna assistenza in caso di malattia, è venuto nella determinazione di interessare del problema il Dicastero del lavoro e della previdenza sociale.

In tal senso, sono in corso contatti con i funzionari di quel Dicastero.

Per quanto riguarda infine la retribuzione delle ore lavorative, oltre il normale orario di servizio, la questione è attualmente all'esame del competente ufficio del Ministero per la ricerca di possibili soluzioni.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

ARENELLA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto disposto dalla giunta comunale di Somma Vesuviana (Napoli) in ordine:

a) alla vendita privata di una parte del suolo della piazza Ravaschiera di proprietà demaniale;

b) al fatto che è stato dato in fitto a privati per sole lire mille annue una parte di piazza Porta Terra;

c) all'acquisto dell'area per la costruzione della scuola agraria in un posto non adatto a detta opera;

d) alla vendita della vecchia scuola e proprietà annessa per la somma di un milione e mezzo ai monaci di Santa Maria del Pozzo;

e) al grave avvenimento delle dimissioni in blocco della commissione municipale E.C.A., senza che ne siano stati resi noti i reali motivi e senza che a tutt'oggi si proceda alla sostituzione di essa;

f) al grave stato di disagio nel quale trovansi i consiglieri eletti, mancando una normale attività delle convocazioni consiliari.

L'interrogante chiede di conoscere se il ministro intenda disporre accertamenti ed adottare provvedimenti. (12727).

RISPOSTA. — Secondo informazioni pervenute non sono risultate irregolarità in ordine a quanto segnalato.

Per quanto riguarda le dimissioni dei componenti il comitato amministrativo dell'E.C.A. di Somma Vesuviana i motivi sono stati espressamente menzionati nella deliberazione del 24 marzo 1960, n. 19, con la quale

il consiglio ha accettato le dimissioni medesime.

Non si è ritenuto, poi, di provvedere alla ricostituzione del nuovo comitato amministrativo, in attesa della ormai prossima rinnovazione del consiglio comunale.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

ARENELLA. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere se risponda al vero che, così come disposto da una circolare interna, i parlamentari contro i quali è prodotta querela siano chiamati a deporre in via preliminare, prima che il magistrato abbia chiesto, a norma dell'articolo 68 della Costituzione, l'autorizzazione alla Camera. (12729).

RISPOSTA. — Con la circolare suddetta, questo Ministero ritenne opportuno consigliare le autorità giudiziarie, nel caso di procedimento penale instaurato o da instaurare a carico di parlamentari, di darne pronta notizia agli interessati al fine di consentire ad essi di valersi, ove lo desiderino, della facoltà prevista dall'articolo 250 del codice di procedura penale (presentazione spontanea) per fare dichiarazioni ed eventualmente offrire elementi a discarico. Nessuna chiamata, quindi, a deporre, ma semplice notizia della denuncia o querela.

Le aggiungo, inoltre, che in precedenti circolari, richiamate da quella del 12 agosto 1955, riguardanti sempre la materia delle autorizzazioni a procedere, era stata fatta presente alle autorità giudiziarie l'opportunità di valutare preventivamente, con la maggiore completezza possibile, sempre per altro nei limiti consentiti dalla legge, le denunce e le querele, al fine di provvedere, nell'interesse delle persone denunciate o querelate, e prima di richiedere l'autorizzazione a procedere, all'eventuale archiviazione delle denunce o querele o alla immediata declaratoria di non punibilità.

Tutte le istruzioni contenute nelle predette circolari sono volte, quindi, a tutelare e non a pregiudicare la posizione dei parlamentari a carico dei quali siano presentate denunce o querele e rispondono, inoltre, ai voti formulati dalla stessa Camera in un ordine del giorno, presentato in sede di discussione del bilancio del Ministero di grazia e giustizia dell'anno 1955, con il quale si fecero voti perché i procedimenti penali relativi a parlamentari fossero istruiti più a fondo prima di chiedere l'autorizzazione a procedere.

*Il Ministro:* GONELLA.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

ARENELLA. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti hanno inteso disporre a favore della categoria dei lavoratori delle ceste, comune di Marano (Napoli), contro i quali e ai danni dell'economia locale (si tratta di 600 lavoratori circa) si è abbattuta, per fallace interpretazione del decreto ministeriale del 7 agosto 1959, l'azione della polizia municipale di Napoli, tendente ad imporre il divieto della libera vendita di tale prodotto.

L'interrogante chiede che il competente ministro disponga una inchiesta su tale grave avvenimento. (12741).

RISPOSTA. — Le disposizioni della direzione del mercato ortofrutticolo di Napoli non hanno fatto divieto di uso delle ceste, limitandosi invece a prescrivere che gli imballaggi da introdurre nel mercato, e quindi anche le ceste, rispondessero ai requisiti del decreto ministeriale 7 agosto 1959, articolo 4, circa l'idoneità degli imballaggi stessi.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

ARENELLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i reali motivi che a tutt'oggi ostano all'inizio dei lavori, per costruzioni I.N.A.-Casa nel comune di Sant'Antimo (Napoli), per l'importo di 300 milioni la cui assegnazione risale a ben tre anni addietro.

Se non considera il ministro disporre, con la massima energia ed urgenza, l'inizio di detti lavori, che per altro, furono già assegnati con regolare gara di appalto ad un consorzio di cooperative.

L'interrogante fa presente che vivissima è la legittima protesta dei disoccupati e dei cittadini di detto comune, per il quale urgono dette opere. (12745).

RISPOSTA. — La gestione I.N.A.-Casa nel 1957 affidò l'incarico al consorzio cooperative lavoratori edili di predisporre un programma indicativo di massima per la realizzazione di abitazioni per l'importo complessivo di 300 milioni nel comune di Sant'Antimo.

Ora è da tenere presente che la richiesta del progetto di massima non equivale all'assegnazione dei lavori di costruzione, poiché costituisce solo un incarico preliminare, cui segue la concessione dell'appalto dopo la presentazione del progetto e l'approvazione dello stesso da parte dell'I.N.A.-Casa.

Il consorzio cooperative lavoratori edili ha potuto presentare alla gestione tale progetto solamente in data 23 febbraio 1960 a causa delle notevoli difficoltà che si sono dovute superare per ottenere, dal proprietario dell'area per le costruzioni, la cessione consensuale della stessa. Si precisa al riguardo che detta area è stata prescelta in seguito alla preferenza manifestata dal comune, in relazione agli impegni da assumere per la fornitura dei pubblici servizi ed al desiderio della popolazione lavoratrice locale.

Gli organi deliberanti dell'I.N.A.-Casa, pur approvando il progetto, in data 12 aprile 1960, si sono trovati nella impossibilità di dare immediata autorizzazione all'appalto dei lavori, risultando già largamente impegnate le disponibilità finanziarie stanziato per il corrente anno in favore della provincia di Napoli.

Si assicura tuttavia che l'assegnazione dei 300 milioni in programma per il comune di Sant'Antimo non subirà alcuna decurtazione e che l'appalto delle opere verrà autorizzato non appena potranno essere presi nuovi impegni in relazione all'andamento generale del piano.

*Il Ministro:* SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda intervenire per far definire la pratica di pensione della coltivatrice diretta Baudino Maddalena di anni 71, residente in frazione Certosa del comune di Chiusa Pesio (Cuneo). Costei abita in località di alta montagna, paga regolarmente i contributi assicurativi, è malata ed in condizioni bisognose. Aveva presentato la domanda fin dal 27 ottobre 1958 e non è mai riuscita ad avere un cenno di riscontro. (12666).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Cuneo ha provveduto a liquidare la pensione di vecchiaia — gestione coltivatori diretti — alla signora Baudino Maddalena.

*Il Ministro:* SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se possa prendere in considerazione le condizioni di estremo bisogno del coltivatore diretto Girardo Bartolomeo fu Michele residente a Robilante (Cuneo) in frazione Tetto Chiappello, per disporre la sollecita definizione della pratica di pensione intestata al medesimo, con riferimento alla domanda presentata il 12 ottobre 1959. (12667).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — La domanda di pensione avanzata da Giraudò (e non Girardo) Bartolomeo è stata respinta in quanto il predetto lavoratore non ha fatto parte, come unità attiva, del nucleo familiare diretto coltivatore, come richiesto, per il conseguimento della pensione, dal secondo comma dell'articolo 22 della legge 26 ottobre 1957, n. 1047.

La sede competente dell'I.N.P.S. ha già provveduto a comunicare la decisione all'interessato.

*Il Ministro:* SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per essere informato sui motivi che hanno determinato la decisione di non accogliere la domanda di pensione presentata a suo tempo dalla coltivatrice diretta signora Giordano Lucia, residente in frazione Tetto Buonassera Agnelli del comune di Robilante (Cuneo), che ha compiuto i 76 anni di età;

e per sapere se si intenda disporre un riesame della pratica in considerazione del ricorso presentato dalla Giordano il 14 aprile 1950. (12702).

RISPOSTA. — La competente sede dell'I.N.P.S., in seguito a riesame della pratica di pensione della signora Lucia Giordano ha provveduto a liquidare alla stessa la pensione con decorrenza dal 1° gennaio 1958.

*Il Ministro:* SULLO.

AUDISIO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se intenda far riesaminare, a seguito di ricorso presentato dall'interessata, la pratica di pensione intestata alla contadina Giordano Maddalena vedova Romano, residente in frazione Tetto Piano Vecchio del comune di Robilante (Cuneo), tenuto conto che la predetta ha raggiunto gli 81 anni di età ed è in condizioni di estremo bisogno. (12703).

RISPOSTA. — Il ricorso presentato dalla signora Giordano vedova Romano avverso la reiezione della domanda di pensione quale coltivatrice diretta è stato accolto, e di conseguenza la sede dell'I.N.P.S. di Cuneo ha già provveduto a liquidare le prestazioni.

*Il Ministro:* SULLO.

AUDISIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del tesoro.* — Per sapere se intendano disporre affinché i dipendenti uffici evadano con maggiore sollecitudine le pratiche dei cittadini che a tali uffici

ricorrono per il riconoscimento dei loro diritti.

Vi è, ad esempio, il caso del signor Ellena Bartolomeo fu Sebastiano, residente a Chiusa Pesio (Cuneo), il quale ha presentato, nel marzo 1955, ricorso al provvedimento che gli revocava la pensione di guerra « per diminuita infermità ». Ma soltanto il 29 gennaio 1960 l'Ellena veniva chiamato a visita di controllo presso il collegio medico-legale di Roma. Senonché, da allora, il signor Ellena non è ancora riuscito a conoscere l'esito di tale visita. (13691).

RISPOSTA. — Il procuratore generale della Corte dei conti ha depositato le proprie conclusioni sul ricorso presentato dal signor Bartolomeo Ellena, e le medesime verranno quanto prima notificate all'interessato unitamente al decreto di fissazione dell'udienza per la discussione della causa.

*Il Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio:* DELLE FAVE.

BALLARDINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere in base a quali assurdi criteri il commissario di Governo per la regione Trentino-Alto Adige ed il questore di Trento hanno ritenuto di far sequestrare due manifesti, nei giorni dal 7 al 9 luglio 1960, uno della sezione di Riva del partito socialista italiano e l'altro del comitato federativo della Resistenza di Trento; se non ritenga che tali atti di sequestro siano illegittimi, in quanto hanno impedito senza giustificazione alcuna l'esercizio di uno dei più elementari diritti politici: se non ritenga che il protesto della tutela dell'ordine pubblico quale motivazione degli infami provvedimenti, appare quanto meno specioso e grottesco in relazione sia al contenuto dei due manifesti, sia alle popolazioni notoriamente tranquille e ordinate, che mai diedero adito a disordini pubblici; se, quindi, non ritenga di dover adottare i provvedimenti necessari per evitare che in avvenire si verificchino ancora simili abusi. (13370).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12365 e 13035, del deputato Ambrosini, pubblicata a pagina 6045).*

BARTOLE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere il suo pensiero circa la compatibilità dell'esercizio di farmacia unica in centro rurale con la carica di sindaco o di consigliere comunale.

La domanda si riferisce al caso in cui il farmacista sia somministratore dei medicinali ai poveri.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Come è noto, tale servizio non costituisce — in base all'attuale disciplina delle prestazioni farmaceutiche — un rapporto diretto tra farmacia e amministrazione comunale; il medicinale è fornito direttamente al povero il quale non è un dipendente del comune; ed il comune subentra nel rapporto solo in quanto si sostituisce al malato per il pagamento del medicinale, secondo criteri e norme prestabilite ed estranee alla volontà dell'amministrazione.

D'altra parte, la tariffa dei medicinali e la nota di pagamento non sono stabiliti — come avveniva un tempo — dal farmacista ma, rispettivamente dal medico provinciale e dall'ordine dei farmacisti. E l'ordinazione del medicinale è fatta dal medico, indipendentemente da ogni ingerenza dell'amministrazione.

In tali condizioni il farmacista non è che un semplice prestatore di un'opera sulla quale non ha da esprimere in alcun modo la sua volontà, come non la esprime il sindaco del comune.

Parrebbe, quindi, che nella attuale disciplina del servizio sia ormai eliminato ogni motivo di incompatibilità tra la funzione di sindaco e quella di farmacista e che il problema si risolva nella osservanza della norma dell'astensione dell'interessato dal prendere parte alle deliberazioni che in qualche modo lo riguardano.

A favore di tale tesi è il principio sancito dalla Carta costituzionale, che col secondo comma dell'articolo 3 stabilisce il diritto dei cittadini alla effettiva partecipazione all'organizzazione politica, economica e sociale del paese e sarebbe assurdo che — con le garanzie sopra esposte — si vietasse tale esercizio a coloro che svolgono il servizio sociale dell'assistenza gratuita ai poveri.

In via subordinata, si chiede se il ministro ritenga sempre valido (anche in considerazione delle nuove condizioni del servizio) il riconoscimento espresso dallo stesso Ministero dell'interno con circolare 23 dicembre 1931, n. 15900-*bis*, ai sensi della quale la causa di incompatibilità può essere rimossa con l'affidare il servizio della fornitura dei medicinali ai poveri alla locale congregazione di carità (ora ente comunale di assistenza) dietro compenso annuo sul bilancio del comune a favore dell'ente per le spese di tale somministrazione. (10472).

RISPOSTA. — L'interpretazione delle norme concernenti le ineleggibilità a consigliere co-

munale è devoluta alla competenza esclusiva degli appositi organi del contenzioso elettorale.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

BELTRAME E BETTOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che sabato 6 agosto 1960, il commissario di pubblica sicurezza dell'ufficio di Pordenone (Udine) in relazione alla notifica che il giorno successivo doveva tenersi a Caneva di Sacile un pubblico comizio indetto dalla federazione giovanile comunista di Pordenone, invitava al commissariato il segretario della suddetta organizzazione per notificargli una diffida della questura di Udine a parlare nel comizio di temi che non fossero già inclusi nel testo pubblicamente indicato.

Gli interroganti chiedono, inoltre, in base a quali disposizioni di legge la questura di Udine possa ritenersi autorizzata a voler esercitare una inammissibile censura preventiva sul testo del discorso e quali provvedimenti il Ministro intenda prendere per evitare che simili abusi possano ripetersi in avvenire. (13750).

RISPOSTA. — Il questore di Udine fece invitare gli organizzatori del comizio ad attenersi al tema in precedenza notificato, ai sensi dell'articolo 19 del regolamento per l'esecuzione del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

BERLINGUER E PINNA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se si proponga di intervenire presso la società di navigazione Tirrenia affinché adibisca alla linea Carloforte-Porto Vesme (Cagliari), un piroscafo più capace del *Gallura*, ancora insufficiente per il notevole numero di passeggeri. (12416).

RISPOSTA. — La società Tirrenia, a causa della indisponibilità di naviglio idoneo, non è in grado di provvedere alla sostituzione, con una unità più capace, del piroscafo *Gallura*, adibito alla linea 13 (Carloforte-Porto Vesme).

Comunque, questo Ministero non manca di fare il possibile per venire incontro alle esigenze del traffico sulla linea 13, e perciò ha autorizzato la società Tirrenia ad effettuare una terza corsa festiva durante il periodo 16 giugno-25 settembre.

Si fa presente inoltre che nel disegno di legge recentemente presentato al Senato per un nuovo assetto dei servizi marittimi di pre-

## II LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

minente interesse nazionale è previsto l'affidamento all'industria privata di alcune linee marittime di interesse locale ivi compresa quella di cui trattasi, linee che saranno senz'altro servite da navi più capaci e più moderne in quanto la relativa sovvenzione a carico dello Stato è stata determinata in vista appunto del potenziamento delle linee stesse.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

**BERLINGUER, PINNA E CONCAS.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si propongano di istituire una scuola media richiesta, già da lungo tempo, dal comune di Bolotana (Nuoro), dove numerosissimi giovani sono ancora costretti a recarsi altrove per frequentare scuole superiori alle elementari con gravissimo disagio anche per le loro famiglie. (13541).

**RISPOSTA.** — Il Ministero non ha ritenuto, nel quadro comparativo delle esigenze di nuove scuole, di dover procedere, per il prossimo anno scolastico 1960-61, alla istituzione della scuola media nel comune di Bolotana, dato che dal 1° ottobre 1959 è stata istituita, in quella località, una scuola di avviamento a tipo agrario e a tipo industriale femminile.

Considerati la economia prevalentemente agricola della zona ed il numero degli abitanti — 4536 —, considerato altresì il criterio unitario della scuola d'obbligo, al quale si ispira l'attuale indirizzo legislativo il piano già formulato per il 1960-61 non ha compresa la scuola media richiesta.

*Il Ministro della pubblica istruzione: BOSCO.*

**BISANTIS.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere come intenda provvedere al completamento dei restauri della chiesa madre di Cropani (Cosenza), pregevole monumento nazionale, dove si conservano anche importanti opere di pittura.

In particolare, è avvertita l'urgenza di sistemare il soffitto in legno e ripristinare le decorazioni pittoriche dello stesso con al centro l'Assunta, realizzata dal Pasqualetti verso la fine del 1600 e che rappresentano pregevoli manifestazioni dell'arte veneziana del quattrocento; è avvertita la necessità, altresì, di restaurare l'affresco del 1700 esistente nel portale maggiore, opera del pittore Cristofaro Sant'Anna, che raffigura « Gesù il quale scaccia i profanatori dal tempio ». (12957).

**RISPOSTA.** — I lavori di restauro ed il ripristino delle decorazioni pittoriche della chiesa madre di Cropani, ebbero inizio nel 1949, a cura del genio civile, e proseguirono fino alla fine del 1952. Il sovrintendente ai monumenti e gallerie di Cosenza si premurò di far rimuovere dal soffitto, per ragioni di cautela, la tela raffigurante l'Assunta del Pasqualetti, per consentire all'impresa una più spedita esecuzione dei lavori di sostituzione della copertura ed il ricollocamento in sito del tavolato dipinto. La predetta tela venne riposta temporaneamente, con le dovute cure, nell'ambito della chiesa, ma successivamente, all'insaputa della predetta soprintendenza, fu traslocata in altro posto senza le dovute precauzioni atte a garantire la buona conservazione del dipinto. Avendo la citata soprintendenza constatato che l'opera era stata notevolmente danneggiata, nell'ottobre del 1958 provvide a farla trasferire nella sede dei propri uffici con l'intento di porre mano alle opere di restauro. Purtroppo i notevoli impegni del gabinetto nel restauro e le pessime condizioni del dipinto che richiedono un particolare trattamento, non hanno consentito ancora di dare inizio ai predetti lavori.

Si assicura, comunque, che la questione è tenuta in buona evidenza e che il Ministero non mancherà di interessarsi per la sollecita esecuzione delle operazioni di restauro.

*Il Ministro: BOSCO.*

**BOGONI.** — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri della sanità, della pubblica istruzione e dell'industria e commercio.* — Per conoscere se — al fine di mettere gli ottici italiani alla stregua dei colleghi dei paesi del Mercato comune europeo e, nello stesso tempo, per evitare che specializzati di detti paesi, in base alla libertà di stabilimento prevista dal trattato di Roma, possano trasferirsi in Italia con conseguente ed irreparabile danno per la suddetta categoria — vogliano prendere in seria considerazione l'opportunità di:

modificare la legislazione vigente sulle arti ausiliarie della medicina creando in Italia, come già in molti paesi europei ed extra europei, in aggiunta alla qualifica di ottico, anche quella di ottico optometrista; di istituire delle scuole abilitate al rilascio del titolo necessario per l'esercizio della suddetta professione.

L'aspirazione degli ottici italiani che, stante la situazione, non appare più differibile, è elevata oltre dal punto di vista umano,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

anche da quello tecnico e professionale, perché esprime il desiderio di un miglioramento nella scala delle arti e delle professioni.

Inoltre, l'istituzione della qualifica di ottico optometrista non potrebbe arrecare disturbo alle categorie esistenti, dato che, come dimostrato da lunga esperienza in paesi evoluti come l'Inghilterra e gli Stati Uniti, vi è ampia possibilità di coesistenza fra oculisti che si occupano esclusivamente delle malattie, optometristi, che misurano la vista e prescrivono gli occhiali, e ottici, che limitano la loro attività alla vendita degli occhiali su prescrizione dell'optometrista. (12469).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha avvertito da tempo la necessità di aggiornare la legislazione relativa alle arti ausiliarie sanitarie (odontotecnico, ottico, meccanico ortopedico-ernista, ecc.), tanto che ha già costituito una apposita commissione di studio composta di rappresentanti dei ministeri competenti e delle categorie interessate, nonché di esperti.

Tale commissione, che ha già in via preliminare discusso ampiamente il problema, anche allo scopo di conseguire un miglioramento tecnico e professionale delle arti ausiliarie, tenuto conto dell'evoluzione della medicina negli altri paesi, si riunirà nuovamente il 19 settembre nell'intento di giungere sollecitamente ad una definizione dello stesso.

*Il Ministro della sanità:* GIARDINA.

BOLOGNA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere quali ragioni abbiano indotto la delegazione italiana, recatasi a Belgrado, a firmare nei giorni scorsi un accordo con la Jugoslavia concernente la restituzione alla vicina repubblica dei beni artistici e delle opere di cultura e d'arte attualmente esistenti in Italia e che prima della guerra facevano parte del patrimonio artistico e culturale delle città giuliane e dalmate passate sotto la sovranità jugoslava in forza del trattato di pace.

L'interrogante chiede inoltre di conoscere gli esatti termini e la portata dell'accordo testé sottoscritto e se la delegazione italiana abbia cercato di ottenere almeno delle concrete garanzie perché il patrimonio artistico culturale dei giuliani — se malauguratamente l'accordo in parola verrà ratificato — non corra il rischio di andare distrutto o disperso.

L'interrogante fa presente il grave disappunto che la notizia di tale accordo ha suscitato presso i giuliani e, in specie, presso i profughi giuliano-dalmati.

Tale malcontento appare all'interrogante pienamente giustificato moralmente non solo, ma anche giuridicamente perché comunque, a suo parere, non dovevasi far luogo ad alcuna restituzione di opere d'arte, com'era nella pretesa degli jugoslavi, sin tanto che — almeno — da parte di questi ultimi non fossero state consegnate quelle opere d'arte e quei beni artistici e culturali in genere posseduti da privati cittadini e che furono invece arbitrariamente trattenuti al momento dell'esodo di costoro dalle terre giuliane passate sotto sovranità o sotto amministrazione jugoslava in seguito al trattato di pace e al *memorandum d'intesa di Londra*. (13826).

RISPOSTA. — In base al trattato di pace (articolo 12 allegato XIV paragrafi 11 e 4) l'Italia è obbligata a restituire alla Jugoslavia tutti quei beni di carattere artistico, storico, bibliografico e religioso che, a partire dal 1918, (compresi pertanto quelli ceduti dall'Austria con il trattato di San Germano) siano stati da noi tolti dai territori ceduti e costituiscano dei beni pubblici o siano trattenuti dal Governo o da istituzioni pubbliche italiane. Fa inoltre obbligo all'Italia di restituire il materiale culturale asportato dall'attuale territorio jugoslavo in conseguenza degli eventi bellici.

Nel 1948 furono costituite due delegazioni che iniziarono i lavori a Roma ed a Venezia. Si giunse alla firma di un protocollo che in linea di massima già forniva un orientamento per la soluzione di alcuni punti preliminari.

Le trattative furono successivamente riprese nel 1953-55 ma un progetto di accordo a titolo di *forfait* presentato dalla delegazione italiana venne respinto dagli jugoslavi. I negoziati vennero pertanto interrotti. Soltanto nell'estate 1958 il governo jugoslavo chiese la ripresa delle trattative, nel quadro delle migliori relazioni tra i due paesi. Tuttavia dal 1958 al 1960 la richiesta jugoslava non ha avuto un seguito pratico.

Tra il 18 ed il 28 gennaio 1960 le trattative tra i due paesi sono state riprese a Milano. Alla fine dei lavori è stato sottoscritto da ambo le parti un verbale a carattere interlocutorio in cui si dà atto dell'avvenuto esame di tutte le questioni sospese. Il 27 aprile 1960 sono stati continuati a Roma i negoziati fra le due delegazioni. Essi si sono protratti fino al 6 giugno 1960 ma senza raggiungere risultati conclusivi.

Per questo motivo i ministri degli affari esteri e della pubblica istruzione — quali maggiormente interessati al problema — si sono

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

riuniti il 13 luglio 1960 e, dopo aver personalmente esaminato i vari aspetti della questione, hanno fissato i punti che avrebbero dovuto ispirare la nostra azione per giungere ad una soluzione che — oltre a riconfermare l'intenzione del Governo italiano di rispettare gli impegni assunti con il trattato di pace — permettesse il raggiungimento di un accordo definitivo regolante tutte le materie inerenti alla restituzione dei beni culturali, per evitare di dovere in futuro ritornare sull'argomento e costituisse la premessa per intese in altri settori di comune interesse fra i due paesi.

A tale scopo è stato preso contatto in Belgrado con le autorità jugoslave per riesaminare la complessa materia e gettare le premesse di un accordo ispirato alle decisioni prese nella riunione del 13 luglio 1960.

Le conversazioni si sono svolte nella prima decade dello scorso agosto 1960, e la materia esaminata ha formato oggetto di un apposito verbale che elenca le materie in discussione sulle quali è stato possibile raggiungere un'intesa e quelle su cui i rispettivi punti di vista ancora divergono.

Comunque, la questione — dopo che da parte dei vari ministeri interessati si sarà fissata la procedura da seguire per dare esecuzione alle intese raggiunte e per fissare la nostra linea di condotta nelle questioni su cui i punti di vista delle due parti ancora divergono — sarà devoluta all'esame dei nostri esperti, che insieme a quelli jugoslavi dovranno riunirsi non oltre il 15 ottobre 1960.

Nel corso delle conversazioni di Belgrado non sono stati discussi i problemi relativi ai beni culturali pertinenti alla zona B, in quanto esclusi dal disposto stesso del trattato di pace e precisamente dall'articolo 21 paragrafo 4.

Assicuro infine l'interrogante che da parte jugoslava è stato accolto il principio di « restituire ai luoghi di provenienza » quei beni culturali che, ai sensi del trattato di pace, verranno da noi consegnati.

*Il Sottosegretario di Stato: Russo.*

**BORELLINI GINA, BIGI, SANTARELLI EZIO E NICOLETTO.** — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere se sia a conoscenza delle gravi lacune che si registrano nel funzionamento delle commissioni mediche regionali per le pensioni di guerra e del conseguente grave pregiudizio per i mutilati e invalidi sottoposti a visita collegiale.

Risulta infatti che presso la commissione medica per le pensioni di guerra di Bologna:

1) lo psichiatra in 45 minuti ha sottoposto a visita 11 pazienti di cui uno schizofrenico;

3) agli affetti da esiti di congelamento non vengono mai praticati gli esami fotoplestisimografici;

3) le donne invalide di guerra o vittime civili di guerra non vengono mai ricoverate, anche quando la complessità degli esami ai quali dovrebbero essere sottoposte lo richiede, perché la convenzione della commissione medica per le pensioni di guerra esiste solo con l'ospedale militare;

4) spesso l'invalido viene invitato a firmare l'estratto del verbale di visita subito presso la commissione medica per le pensioni di guerra senza che la commissione, stabilita a norma della legge 10 agosto 1950, n. 648, articolo 103, lo abbia redatto collegialmente.

Tra i motivi che determinano tale stato di cose figura senza dubbio il fatto che i medici specialisti assunti esclusivamente per la commissione medica per le pensioni di guerra vengono impiegati anche per il disbrigo del lavoro ospedaliero militare.

Si chiede pertanto al ministro se non ritenga necessario dare le dovute disposizioni affinché:

a) detti specialisti operino solo al fine per cui sono stati assunti, stante l'enorme mole di lavoro che non può consentire loro altra attività;

b) si consenta al presidente della commissione medica per le pensioni di guerra — come già è avvenuto in passato — un più frequente invio di casi complessi ai centri specialistici universitari, concedendo altresì, ove se ne presentasse la necessità, un periodo di ricovero nelle cliniche stesse;

c) da parte della commissione medica superiore siano comunicate alla commissione medica per le pensioni di guerra decisioni definitive per quei casi, esaminati dalla commissione medica superiore stessa, nei quali fu espresso parere dissenziente da parte del medico fiduciario; ciò che un tempo era buona consuetudine;

d) sia garantito il funzionamento collegiale delle C.M.P.G. — come prescritto dall'articolo 103 della legge 648 — al fine di evitare, come spesso oggi accade, che al mutilato invalido si chieda di accettare la pro-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

posta della commissione, prima ancora che il medico fiduciario abbia espresso il suo parere. (12815).

**RISPOSTA.** — Dopo la riorganizzazione e il ridimensionamento operato in questi ultimi tempi nel settore delle pensioni di guerra anche i medici ed il personale risultano adeguati sia per numero per che prestazioni tecnico-professionali. Il servizio viene pertanto attualmente svolto, con ordine ed ogni possibile sollecitudine, ispirando il trattamento praticato agli invalidi a principi di umana comprensione.

Non risultano pervenute, da parte delle associazioni di categoria, lamenti in ordine al funzionamento delle commissioni mediche periferiche e, dalle indagini che vengono svolte presso i visitandi, a mezzo di apposita cartolina, non risulta siano stati mossi — in linea generale — appunti né nei confronti dei membri delle commissioni, né del personale amministrativo. Eventuali lagnanze riguardano, esclusivamente, il giudizio medico-legale che gli interessati ritengono non adeguato alle loro infermità.

Per quanto concerne, in particolare, il funzionamento della commissione medica di Bologna è stato disposto l'invio sul posto di un ufficiale generale della commissione medica superiore per accertamenti in merito alle segnalate manchevolezze.

Al riguardo è risultato che il medico psichiatra è un anziano specialista molto pratico del servizio. Ha escluso, nella maniera più categorica, che possa essersi verificato quanto si lamenta, aggiungendo che, anche a volerlo attuare di proposito, non si riuscirebbe a visitare, in così breve lasso di tempo, undici pazienti di cui uno schizofrenico.

L'esame dei registri ha confermato che le visite del detto specialista si svolgono nel tempo ritenuto, caso per caso, indispensabile per un coscienzioso giudizio.

Per quanto riguarda gli accertamenti sanitari per gli infermi affetti da esiti di congelamento, la competente direzione generale, con circolare del 14 settembre 1959, n. 80793, ha impartito precise disposizioni al riguardo, invitando, tra l'altro, i presidenti delle commissioni mediche a vagliare con ogni cura i postumi con le eventuali tardive complicazioni delle lesioni da freddo ed a sottoporre gli interessati, quando ne sia il caso, agli esami fotopleisimografici; a ciò risulta che la commissione di Bologna ha scrupolosamente ottemperato tutte le volte che se ne sia ravvisata la necessità.

In merito al punto terzo dell'interrogazione, risulta che la commissione di Bologna, come tutte le altre commissioni, hanno stipulato apposite convenzioni con cliniche od altri enti propri per il ricovero delle donne, qualora se ne manifesti la necessità per « lunghi e complessi accertamenti diagnostici ».

Circa il rilievo di cui al punto quarto della interrogazione, va precisato che lo estratto di visita viene inviato all'interessato, per la conoscenza e la firma d'accettazione o non, a mezzo dei carabinieri, soltanto dopo che è stata formulata, collegialmente, la diagnosi ed è stato espresso il giudizio medico-legale.

Tale procedura, seguita da gran parte delle commissioni periferiche, è conforme alle disposizioni di cui all'articolo 103 della legge 10 agosto 1950, n. 648, e si è resa necessaria al fine di evitare che la quasi totalità degli invalidi debbano essere costretti a ritornare alle sedi delle commissioni mediche per la sottoscrizione del verbale di visita.

Tuttavia, quando è possibile, la consegna dell'estratto del verbale di visita viene fatta nella sede della commissione medica, subito dopo gli accertamenti sanitari.

Quanto alle raccomandazioni di carattere generale suggerite si rappresenta:

a) che gli specialisti, come già detto per lo psichiatra di Bologna, operano esclusivamente per le commissioni mediche pensioni di guerra per le quali sono appositamente convenzionati tranne che presso talune commissioni, di minore importanza, in cui per qualche specialità, riguardante casi marginali, lo specialista del locale ospedale militare opera anche per la commissione per le pensioni di guerra;

b) che l'invio in centri universitari di invalidi che costituiscono casi complessi per esami o ricoveri è pratica corrente, e ogni presidente ha già le più ampie possibilità al riguardo ogni qualvolta lo consideri necessario;

c) che, nei casi in cui vi sia stato parere dissenziente nonché in altri casi di rilievo, la commissione medica superiore provvede già a comunicare il proprio parere al presidente della commissione medica periferica interessata;

d) che il funzionamento collegiale delle commissioni mediche per le pensioni di guerra viene costantemente osservato e non risulta che sia stato sottoposto all'accettazione degli interessati un giudizio non emesso collegialmente.

*Il Sottosegretario di Stato: DE GIOVINE.*



BUFFONE, ANTONIOZZI NUCCI E MISASI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risponda o meno a verità la ventilata proposta di chiudere l'esercizio della linea ferroviaria Vibo Valentia-Mileto (Catanzaro).

Qualora quanto sopra risponda a verità, gli interroganti chiedono se non sia invece il caso di provvedere a ricostruire il viadotto sul vallone di Timpabianca, il che costituirebbe una modesta spesa di poche decine di milioni, consentendo di contro il ripristino della linea costruita sin dal 1921, evitando così che un patrimonio statale di diversi miliardi resti in stato di abbandono e di conseguente degrado.

Gli interroganti fanno infine presente che il ripristino della linea, con un ben coordinato autoservizio adduttivo di traffico, darebbe a quelle zone depresse della Calabria un notevole incremento, il che rientra nel quadro generale della valorizzazione del Mezzogiorno. (12349).

RISPOSTA. — Nessuna proposta è stata a tutt'oggi avanzata per la soppressione della linea ferroviaria Vibo Valentia-Mileto, e d'altra parte, attualmente, non è stata presa dal mio Ministero alcuna iniziativa del genere.

*Il Ministro:* SPATARO.

BUFFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno ed al Ministro dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se siano previsti o meno nuovi stanziamenti per l'esecuzione di lavori di sistemazione, incanalamento ed imbrigliamento dei numerosi torrenti, affluenti del fiume Lamato, che tanti danni alluvionali arrecano periodicamente alla piana di Decollatura (Catanzaro), e che rappresentano l'incubo dei poveri coltivatori diretti della zona.

L'interrogante, mentre fa presente che con i finanziamenti finora concessi è stato possibile effettuare solo il rimboschimento della limitata zona del Reventino, ritiene che il problema debba essere risolto integralmente e con sollecitudine. (13256).

RISPOSTA. — Il bacino del fiume Lamato è classificato dal piano regolatore di Massima per la Calabria tra quelli della seconda classe e cioè tra i bacini « mediamente dissestati », con esigenze sistematorie notevoli per conservare strutture produttive sviluppate per garantire la difesa di zone vallive di notevole interesse.

Pertanto, nel suddetto bacino si avrà il massimo intervento con i fondi di cui alla legge speciale per la Calabria 26 novembre 1955, n. 1177.

Si precisa poi che, dovendo gli interventi essere programmati in base ad una graduatoria che ne stabilisca l'urgenza e l'intensità, i lavori di sistemazione del suolo sono stati finora concentrati nell'arco sud-orientale del bacino del detto fiume, ove si manifestano i più preoccupanti ed estesi fenomeni di dissesto.

Nelle altre zone, i lavori si sono limitati al completamento di passate sistemazioni, come è appunto il caso della zona del Reventino.

Per tali lavori, negli esercizi finanziari 1958-59 e 1959-60, è stata stanziata la somma di lire 770 milioni con i fondi di cui alla citata legge n. 1177.

Ciò premesso, si assicura l'interrogante che, una volta avviati a soluzione i lavori più urgenti del menzionato bacino, non saranno trascurate, nei futuri programmi, le esigenze della zona nord-orientale.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

BUZZELLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se risponda al vero che il sindaco del comune di Busto Garolfo (Milano) è stato dichiarato ineleggibile quale consigliere comunale con sentenza della Corte suprema di cassazione, registrata al n. 1072, pronunciata il 12 febbraio 1960 e depositata il 10 maggio successivo, in accoglimento del ricorso avanzato da alcuni cittadini elettori di quel comune.

Per conoscere altresì se non sia vero che il cancelliere della Corte suprema (sezione I), in conformità, con il disposto del primo ed ultimo comma dell'articolo 36 della legge 7 ottobre 1947, n. 1058, abbia dato comunicazione della sentenza al predetto sindaco per la esecuzione e per la notificazione agli interessati.

Se rispondono a verità questi fatti, pur ammettendo che vi sia un ulteriore corso giudiziario in sede di rinvio per la pronuncia sulle spese, l'interrogante desidera conoscere dal ministro come giudichi la permanenza in carica di quel sindaco, che a tutt'oggi svolge funzioni di capo dell'amministrazione comunale, mentre gli sarebbe stata negata la qualità di consigliere con una sentenza del supremo organo giudiziario; e se non ritenga intervenire con la massima urgenza per far

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

si che siano rispettati i principi basilari della rappresentanza democratica. (12925).

RISPOSTA. — Con la citata sentenza del 12 febbraio-10 maggio 1960 — di cui è stata regolarmente effettuata, nei modi di legge, la notificazione alle parti interessate — la Corte suprema di cassazione non ha dichiarato la ineleggibilità del signor Buratti Mario a consigliere comunale di Busto Garolfo, ma si è limitata a cassare l'impugnata sentenza della Corte d'appello di Milano, che lo aveva riconosciuto eleggibile, rinviando la causa, per nuovo esame ad altra sezione della stessa Corte d'appello, la quale dovrà, quindi, riconsiderare la posizione del menzionato consigliere.

Fintanto che la predetta sezione non si sarà pronunciata al riguardo, deve ritenersi del tutto regolare la permanenza del nominato Buratti nella carica di sindaco di quel comune.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CALAMO, DE PASCALIS, MOGLIACCI, ANDÒ, MERLIN ANGELINA, SCANRONGELLA E LUCCHI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere se risponda a vero la notizia apparsa sul settimanale *Italia Domani* sulla presenza di veleni, in quantità superiore al limite di sopportabilità, nella frutta e nella verdura; se è vera, quali provvedimenti intenda prendere per impedire che i potenti veleni (*parathion* ed altri), come quelli individuati nella frutta e verdura, oggi di larghissimo consumo, minaccino la pubblica salute. (12497).

RISPOSTA. — In Italia, come del resto in tutti i paesi del mondo, la necessità di assicurare alla popolazione, e particolarmente alle classi meno abbienti, la più larga disponibilità di alimenti al prezzo più conveniente, ha reso indispensabile un sempre maggiore impiego di insetticidi.

Di fronte a tale stato di fatto, questa amministrazione, che, con la valida collaborazione dell'istituto superiore di sanità, ha affiancato l'opera del Ministero agricoltura e foreste, non ha mancato di adottare i provvedimenti ritenuti necessari i quali, in relazione ai vari problemi (tossicità dei prodotti, impiego di essi su vasta scala, disciplina della vendita ed uso da parte di maestranze non qualificate) hanno dato risultati soddisfacenti.

I citati provvedimenti possono così essere riassunti:

a) Disciplina della vendita. Questo Ministero, esige, all'atto della registrazione, che

il confezionamento dei prodotti sia tale da richiamare in modo vistoso l'attenzione degli agricoltori e delle maestranze che li adoperano sui pericoli a cui vanno incontro non osservando le istruzioni annesse;

b) Norme riguardanti l'impiego degli insetticidi. Con circolare del 7 agosto 1956, n. 80, sono state impartite dettagliatissime norme riguardanti l'impiego del *parathion* e degli altri insetticidi organo-fosforici ed in particolare le precauzioni da prendersi da parte degli operatori durante e dopo l'impiego stesso e l'eventuale pronto soccorso da prestare nel caso si manifestassero segni anche lievi di intossicazione per avvelenamento accidentale. Non si è mancato, inoltre, nella detta circolare di ricordare ai medici la sintomatologia clinica presentata dalla sindrome d'intossicazione acuta da insetticidi organo-fosforici per evitare possibili e giustificabili errori di diagnosi da parte di chi non ha mai avuto occasione di osservare manifestazioni del genere, nonché il trattamento terapeutico;

c) Prescrizioni relative ai residui degli insetticidi. Stabiliscono per l'olio di oliva i residui massimi (1 milligrammo al chilogrammo di *parathion*, adoperato per la lotta contro il *dacus oleae*) e fissano i limiti di tempo per il trattamento dei prodotti agrari (frutta soprattutto) e precisamente 15 giorni prima del raccolto per quelli trattati con esteri fosforici non sistemici e due mesi per quelli trattati con esteri fosforici sistemici. Tali prescrizioni sono riportate nelle istruzioni annesse ai prodotti confezionati per la vendita;

d) Limitazioni nell'uso del *D.D.T.* e di altri insetticidi. Per la disinfezione dei cereali destinati alla alimentazione, viene vietato l'uso del *D.D.T.* che è consentito invece solo per quelli destinati alla semina. È stato consentito in via sperimentale l'uso del lindano (purché contenente non più di 0,5 per cento di isomero gamma dell'esaclorocicloesano ed avente una purezza non inferiore a 99 per cento) per la conservazione dei cereali (circolare del 7 settembre 1955, n. 87) a condizione che il residuo massimo non superi le 2,5 parti per milione. Si deve, però, tenere presente che la spazzolatura ed il lavaggio obbligatori dei cereali prima della macinatura e la separazione delle crusche riducono negli sfarinati il residuo di lindano a non più di 0,5 parti per milione. L'impiego di tale disinfettante, alle dette condizioni, non ha provocato inconvenienti di particolare rilievo;

e) Indicazioni varie. È stato suggerito di proporre indicazioni per ogni prodotto agra-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

rio dell'insetticida meno tossico che dia luogo a residuo tossico inferiore nei confronti di altro insetticida;

f) Corsi di aggiornamento. È stato proposto di organizzare corsi di aggiornamento presso l'istituto superiore di sanità sui metodi analitici per la ricerca del *parathion* nelle sostanze alimentari a favore del personale dei reparti chimici dei laboratori provinciali d'igiene e profilassi;

g) Ricerche sugli insetticidi. Vengono incoraggiati studi e ricerche diretti alla migliore conoscenza del *parathion*: a tale scopo sono stati concessi contributi ad istituti universitari di farmacologia e d'igiene, specializzati in materia;

h) Vigilanza. Sono state emanate ulteriori disposizioni atte ad integrare quelle precedenti (come effettuato con circolare del 15 giugno 1959, n. 70) con le quali si disponeva un più severo servizio di vigilanza;

i) Prescrizioni varie. Sono stati sollecitati gli uffici provinciali di questo Ministero, perché intensificano, in stretta collaborazione con gli uffici periferici dipendenti dai Ministeri dell'agricoltura e delle foreste e del lavoro e della previdenza sociale, la capillare propaganda sull'impiego razionale dei pesticidi, sulla loro tossicità e sulle cautele necessarie da adottare per proteggere la salute degli agricoltori e degli operai agricoli ed in genere di tutti coloro che possono venire a contatto con tali sostanze sia direttamente sia attraverso cibi, bevande, utensili, abiti da lavoro, contenitori, ecc.

Tuttavia, questo Ministero non mancherebbe di dare tutta la sua cooperazione per una vasta azione, da intraprendersi di intesa con gli altri dicasteri interessati, tendente a realizzare una diretta e continuativa vigilanza nei luoghi di trattamento che, com'è noto, costituisce il problema di fondo della questione.

*Il Ministro: GIARDINA.*

CALASSO. — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dell'interno.* — Per sapere se siano a conoscenza del caso d'intossicazione verificatosi fra la sera del giorno 9 e la mattina del 10 del mese di maggio 1960, per cibi guasti forniti dal centro sociale alle dipendenze della pia opera assistenza e dell'« Onarmo » e che ha gli uffici in Lecce in via Cairoli, n. 5.

I lavoratori colpiti erano partiti la sera del 9 maggio 1960 da Lecce e facevano parte di un gruppo di 170 emigranti: sarebbero stati soccorsi alle 4,25 del giorno 10 alla sta-

zione di Benevento da tre medici del luogo ed uno di loro, tale Luigi Apicello, sarebbe stato ricoverato nel locale nosocomio.

L'interrogante chiede di sapere se la polizia di Benevento informò dell'accaduto il medico provinciale di Lecce; se sia stata condotta una inchiesta per accertarne le responsabilità; per conoscere i risultati e quali eventuali provvedimenti siano stati adottati. (12214).

RISPOSTA. — I fatti sono stati riferiti all'autorità giudiziaria per quanto di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno: SCALFARO.*

CAMANGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga di invitare il prefetto di Viterbo a disporre opportune ed accurate indagini per chiarire definitivamente cosa vi sia di vero in quanto viene insistentemente lamentato dagli esercenti di Tarquinia, secondo cui in quel comune verrebbero vendute rilevanti quantità di vino importato, usufruendo illegalmente delle facilitazioni concesse dalla legge per la vendita, da parte di diretti produttori, di vino di produzione propria. (13162).

RISPOSTA. — Gli esercenti di Tarquinia, con esposti al prefetto, al questore ed alla guardia di finanza, hanno ripetutamente segnalato che alcuni produttori di vino di quel comune, abusivamente utilizzando le facilitazioni concesse in loro favore dalle disposizioni vigenti, avrebbero venduto ingenti quantità di vino importato.

Dagli accertamenti separatamente effettuati a cura della questura e della guardia di finanza è, però, risultato che i cennati esposti sono infondati.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CAMANGI. — *Al Ministro della pubblica istruzione* — Per sapere se, dopo l'avvenuta concessione della sezione staccata del liceo scientifico di Terracina a Latina, non ritenga di dovere soddisfare l'altra parte della richiesta, alla prima ovviamente collegata, con la istituzione in Terracina di una sezione staccata del liceo classico di Latina, al che evidentemente non può obiettarsi l'indirizzo generale contro la istituzione di nuovi licei classici, trattandosi, nel caso, di sezione staccata di scuola esistente.

A tal proposito, anzi, l'interrogante chiede che il ministro, sanando come sopra la stri-

dente ingiustizia, voglia, inoltre, fornire opportune assicurazioni circa la paventata prospettiva di un futuro trasferimento totale a Latina dello stesso liceo scientifico di Terracina, il che costituirebbe ingiustizia ancora più grave ed insopportabile. (13540).

**RISPOSTA.** — La pratica attualmente all'esame del Ministero riguarda la concessione dell'autorizzazione al funzionamento di una sezione di liceo scientifico presso il liceo ginnasio di Latina e non la istituzione in quel capoluogo di una sezione staccata del liceo scientifico di Terracina.

Ciò premesso, si fa presente che l'autorizzazione in parola non è stata, fino ad oggi, concessa, perché gli enti interessati benché sollecitati dal Ministero, non hanno ancora provveduto alla regolarizzazione degli atti.

Per quanto si riferisce al funzionamento della sezione classica presso il liceo scientifico di Terracina, a parte la considerazione che anche tale forma di istituzione sostanzialmente ed in effetti si risolverebbe in un incremento degli studi classici, si rende noto che la relativa domanda presentata dal comune è qui pervenuta quando, in rapporto anche alle possibilità di bilancio, era stato già definito il piano delle nuove istituzioni per l'anno scolastico 1960-61.

Si assicura, infine, l'interrogante che il Ministero non si propone di sopprimere il liceo scientifico di Terracina.

*Il Ministro: Bosco.*

**CAPUA.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere i motivi per cui fino ad oggi non si è provveduto all'appalto dei lavori finanziati in data 31 ottobre 1957, dalla Cassa per il Mezzogiorno, per la costruzione del terzo tronco della strada Serrastretta-Angoli-Migliarina (Catanzaro). (13066).

**RISPOSTA.** — La delegazione del Consiglio superiore dei lavori pubblici, nell'esprimere parere favorevole all'approvazione del progetto di costruzione della strada Serrastretta-Angoli-Migliarina, formulò diverse osservazioni e chiese che venissero apportate alcune modifiche al progetto stesso.

A seguito di ciò, il consiglio di amministrazione della Cassa per il Mezzogiorno approvò il progetto subordinando, però, la gara di appalto, sia alla preventiva revisione del progetto stesso da parte dell'amministrazione provinciale di Catanzaro, concessionaria dei lavori in parola, sia agli adempimenti di cui

all'articolo 5 del regio decreto 25 maggio 1895, n. 350.

Il 4 agosto 1960, l'amministrazione provinciale in parola, più volte sollecitata dalla Cassa, in occasione di un sopralluogo del capo del servizio viabilità di quell'istituto, ha fatto presente che, nel riportare il progetto sul terreno, si sono riscontrate delle divergenze tra l'elaborato e lo stato dei luoghi, per cui è stato necessario provvedere ad una rielaborazione del progetto stesso. La predetta amministrazione ha comunque assicurato che i lavori sono ormai a buon punto, così che è da presumere che quanto prima l'appalto potrà essere esperito.

*Il Ministro: PASTORE.*

**CAPUA.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della marina mercantile.* — Per conoscere se non intendano intervenire con la costruzione di un porto rifugio a Bagnara Calabria (Reggio Calabria), di cui quella cittadina sente l'assoluta necessità.

Detto porto rifugio, oltre a dare la tranquillità nel lavoro a parecchie migliaia di pescatori, consentirebbe la realizzazione di un'opera per la quale è stata varie volte fatta promessa, fino ad oggi non mantenuta. (13542).

**RISPOSTA.** — La necessità di provvedere alla costruzione di alcuni porti rifugio lungo il litorale calabro è stata da tempo oggetto di attento esame da parte di questo Ministero.

Il litorale in parola, per le sue caratteristiche morfologiche, si presenta ovunque con spiaggia sottile e perciò non atto alla creazione di porti a bacino, a causa degli inevitabili intormentimenti cui darebbe luogo l'opera aggettante di protezione foranea del porto.

La commissione dei piani regolatori dei porti marittimi, che si interessò del problema, prese in esame tutte le località poste lungo detto litorale e venne alla conclusione che solamente in tre di esse si poteva procedere alla costruzione di porti rifugio, e precisamente a Casciolino lungo il litorale ionico ed a Cetraro (Cosenza) e Taureana (Reggio Calabria) nel litorale tirrenico.

Da quanto sopra emerge che non esiste alcuna possibilità della creazione di un porto a bacino a Bagnara Calabria; unica soluzione possibile sarebbe quella di costruire un pontile a giorno, che però potrebbe assolvere solamente alle limitate esigenze della navigazione di piccolo cabotaggio.

Comunque, alla costruzione di tale opera, sempre che interessi il comune di Bagnara,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

dovrebbe provvedere il comune stesso a sua cura e spese, salvo l'eventuale contributo previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

CAVALIERE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie sugli incidenti verificatisi a San Ferdinando di Puglia ed in altri centri delle province di Bari e Foggia, in occasione del recente sciopero dei braccianti, e per sapere se siano stati individuati i responsabili e gli agitatori che li hanno causati e quali misure si intendano adottare, per evitare che si ripetano in avvenire e per tutelare la libertà dei cittadini. (13194).

RISPOSTA. — Per gli incidenti verificatisi il 1° luglio 1960 in San Ferdinando di Puglia ed in altri centri delle province di Bari e Foggia sono state denunciate alla competente autorità giudiziaria settanta persone ritenute responsabili degli incidenti stessi.

I relativi procedimenti penali sono tuttora in fase istruttoria.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

CAVALIERE. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per sapere se non intendano intervenire, perché l'amministrazione comunale di Presenzano (Caserta) non si opponga oltre a che la costruzione della scuola rurale della borgata San Felice avvenga sul suolo già prescelto nel 1953 e ritenuto idoneo dalla apposita commissione, nel 1954.

L'opposizione dell'attuale amministrazione è ingiustificata e incomprendibile, sia perché la scuola, intitolata ai fratelli Cortellessa, ha funzionato sempre in quella località, sia perché il suolo di cui sopra è stato donato al comune dal signor Davide Cortellessa; mentre l'altro suolo su cui il sindaco vorrebbe far sorgere la costruzione è posto in località isolata e assolutamente non adatta. (13376).

RISPOSTA. — Per la costruzione dell'edificio scolastico nella borgata San Felice del comune di Presenzano, da eseguirsi con i benefici della legge 9 agosto 1954, n. 645, venne, in un primo tempo, e precisamente con verbale in data 15 ottobre 1954, riconosciuta la idoneità di un'area di proprietà del signor Davide Cortellessa, prescelta dall'amministrazione comunale interessata.

Successivamente, ebbe a manifestarsi la insufficienza di tale area, per il motivo che il comune, dopo aver ottenuto promessa di con-

tributo ai sensi della legge precitata, ha ritenuto più rispondente alle esigenze della popolazione scolastica locale di costruire un edificio comprendente tre aule, sala per le attività collettive, sala medica, cucina e servizi, il che prevedeva l'occupazione di un'area della superficie minima di metri quadrati 975, contro quella di metri quadrati 470 come sopra prescelta.

Per tali ragioni e poiché il suolo di proprietà Cortellessa era confinante con il piazzale antistante la stazione ferroviaria e contiguo ad un passaggio a livello, prescelse altra area che fu sottoposta al giudizio delle autorità competenti e riconosciuta idonea con verbale in data 29 ottobre 1959.

E ben vero che il ripetuto signor Cortellessa ha offerto gratuitamente al comune l'area di sua proprietà, condizionando, per altro, la donazione alla intitolazione del costruendo edificio al nome dei fratelli caduti nella guerra 1915-18; ma è anche vero che, oltre ai già citati requisiti negativi dell'area oggetto della donazione, tale liberalità rappresenterebbe solo apparentemente un'economia per il comune, mentre in realtà verrebbe a gravare il comune stesso di un onere maggiore del costo dell'altra area prescelta e rimanderebbe *sine die* la costruzione del progettato edificio. L'area donata dal signor Cortellessa, infatti, dista molto dalla condotta idrica, e quindi il comune per approvvigionare l'edificio dovrebbe affrontare la spesa di oltre 3 milioni. I servizi igienici non sarebbero attuabili, perché nelle vicinanze mancano i fossi di scolo, ed inoltre sull'area si trova attualmente installata una cabina elettrica alla cui rimozione si dovrebbe provvedere con spesa a carico del comune.

Si fa, infine, presente che anche un'altra area proposta dal signor Cortellessa non venne riconosciuta idonea allo scopo, essendo anche essa prospiciente alla stazione ferroviaria ed interessata, oltre che da linee telefoniche, anche da una elettrica ad alta tensione.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere le ragioni per le quali ancora non sia stato emanato il decreto relativo al riconoscimento giuridico, in virtù della legge *erga omnes*, del contratto collettivo di lavoro integrativo per gli addetti ai lavori edili della provincia di Roma, stipulato nel settembre 1959, pubblicato nell'apposito bollettino ministeriale fin dal mese di marzo 1960. (14014).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro è tuttora impegnato nella trasposizione normativa dei numerosissimi contratti collettivi nazionali, presupposto necessario per l'estensione della validità *erga omnes* ai contratti integrativi provinciali.

Pertanto, solo dopo esaurita tale prima fase, potranno essere presi in esame i contratti integrativi del settore dell'edilizia, compreso quello della provincia di Roma, ai fini della emanazione dei relativi provvedimenti delegati.

*Il Ministro:* SULLO.

CINCIARI RODANO MARIA LISA, VENTURINI E CIANCA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere, in relazione allo sciopero degli autoferrotravi romani, se intenda convocare le parti o svolgere comunque opera di mediazione per la soluzione della vertenza.

L'intervento ministeriale si giustificherebbe per la durata e l'ampiezza dell'agitazione, che ha già causato disagi ai lavoratori, per evitare che, alla vigilia e nel corso stesso delle olimpiadi, possano verificarsi inconvenienti al traffico urbano, e soprattutto per il pertinace rifiuto dell'amministrazione comunale e delle direzioni A.T.A.C. e S.T.E.F.E.R. ad accogliere le giuste richieste avanzate dai lavoratori. (13589).

RISPOSTA. — Nella riunione tenutasi presso il Ministero del lavoro in data 12 agosto 1960, le parti interessate hanno raggiunto un accordo, in base al quale l'A.T.A.C. e la S.T.E.F.E.R. si sono impegnate di corrispondere al proprio personale in servizio un premio olimpiadi in ragione di lire 15 mila *pro capite*, da liquidare per due terzi entro il mese di agosto e per il restante terzo dopo le olimpiadi e, comunque, entro il mese di settembre.

A titolo di anticipazione sui futuri miglioramenti che saranno accordati tra le parti, le aziende corrisponderanno, in una o più soluzioni, al proprio personale in servizio alla data dell'accordo, la somma di lire 12 mila.

Le parti hanno concordato anche la ripresa delle trattative a partire dal 1° ottobre 1960.

*Il Ministro:* SULLO.

COLASANTO. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per sapere se non creda di disporre la urgente liquidazione dei gettoni di presenza dovuti, in base al decreto del Presidente della Repubblica 11 gennaio 1956, n. 5, ai componenti delle commissioni previste dagli arti-

coli 144 e 148 del regolamento sull'emigrazione, approvato con regio decreto 10 luglio 1901, n. 375. (11989).

RISPOSTA. — L'amministrazione degli affari esteri non è stata fino ad oggi in grado di provvedere alla liquidazione dei gettoni di presenza dovuti ai componenti delle commissioni di cui trattasi in quanto i fondi occorrenti sono stati stanziati soltanto con il provvedimento legislativo di variazioni al bilancio per l'esercizio finanziario 1959-60.

Ottenuta la disponibilità di detti fondi, l'amministrazione degli affari esteri sta ora provvedendo alla liquidazione dei gettoni dovuti.

*Il Sottosegretario di Stato:* RUSSO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approvi l'operato dell'amministrazione comunale di Agnone (Campobasso), che si rifiuta di rilasciare una licenza per vendita ambulante a tale Di Mario Carmine, ivi residente, desideroso solo di fare qualche cosa per guadagnarsi un tozzo di pane, e se non crede di intervenire, perché la richiesta sia sodisfatta. (11799).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori comunali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalle leggi.

Il che non si verifica nella fattispecie.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se e quando sia stato emanato dal comune di Campobasso il regolamento edilizio, di cui all'articolo 33 della legge urbanistica 17 agosto 1942, n. 1150. (12714).

RISPOSTA. — Non sembra che possa costituire materia d'interrogazione parlamentare una richiesta d'informazioni che legittimamente può essere rivolta all'amministrazione competente.

Solo in caso di rifiuto di quest'ultima a rispondere potrebbe intervenire il Ministero dell'interno.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici e al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere in qual modo intendano intervenire per l'approvvigionamento idrico della città di Termoli (Campobasso), che, protesa verso un

luminoso avvenire, non può compiere veri passi innanzi mancandole una sufficiente quantità di acqua potabile. (13050).

**RISPOSTA.** — Il comune di Termoli, per quanto si riferisce al proprio approvvigionamento idrico, fa parte del consorzio idrico del basso Larinense.

Allo scopo di incrementare il fabbisogno idrico del comune in parola, è in corso, a cura del precitato consorzio, la pratica per deviare a favore di Termoli e Campomarino, la portata di litri dieci al secondo, attualmente in dotazione al comune di Larino, allorquando questi sarà approvvigionato dall'acquedotto molisano, attualmente in costruzione a cura della Cassa per il Mezzogiorno.

E, inoltre, prevista la costruzione di un acquedotto sussidiario per Termoli e Campomarino ed il relativo progetto, redatto a cura dell'Ente autonomo acquedotto pugliese, trovasi in corso di approvazione presso la Cassa per il Mezzogiorno.

Per quanto si riferisce alla rete idrica interna di Termoli, si fa presente che, per i lavori di miglioramento e di completamento di tale rete, questo Ministero ha sino ad ora concesso all'ente interessato il contributo statale previsto dalla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella complessiva spesa di 24 milioni; mentre si riserva di prendere in esame la possibilità della concessione del contributo stesso nella ulteriore spesa necessaria per il completamento della rete idrica di che trattasi, in sede di formulazione dei venturi programmi esecutivi di opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa all'esproprio della sottenzione utenza Canzona e Cicchese-Riofreddo (Campobasso), e la rivalsa dei cospicui danni dalla ditta sofferti a causa delle illegittime deviazioni operate dalla Cassa delle acque fluenti nel bacino della ripetuta ditta. (13289).

**RISPOSTA.** — L'ufficio acquedotto campano ed acquedotti del Molise del servizio acquedotti e fognature della Cassa per il Mezzogiorno ha provveduto alla compilazione di un apposito elaborato per la valutazione delle indennità spettanti, a termini di legge, alle ditte che vengono ad essere sottese a seguito della utilizzazione delle acque.

Non appena tale elaborato sarà stato esaminato dal consiglio di amministrazione della Cassa medesima, in una delle sue prossime riunioni, detto istituto provvederà immediatamente al pagamento delle indennità in questione.

*Il Ministro:* PASTORE.

**COLITTO.** — *Al Ministro dell'agricoltura e delle foreste.* — Per conoscere se approvi l'operato dell'Ente di riforma Puglia, Lucania e Molise, che, invece di assegnare un pezzo di terreno, sito in contrada via delle Mandorle in agro di Petacciato (Campobasso) al signor Di Iacovo Domenico fu Giovanni, povero e figlio del precedente assegnatario, ha preferito assegnarlo a Di Iacovo Ernesto di Vincenzo, cantoniere stradale e proprietario di altri terreni, e se non creda di intervenire, perché le assegnazioni abbiano luogo con maggiore senso di giustizia per il raggiungimento di quelle finalità sociali, cui la riforma agraria ebbe ad ispirarsi. (13403).

**RISPOSTA.** — La sezione speciale di riforma fondiaria per la Puglia, Lucania e Molise, in considerazione dell'insufficienza dei terreni disponibili in agro del comune di Petacciato rispetto al numero dei richiedenti, ha dovuto assegnare gli appezzamenti di terreno seguendo adeguati criteri restrittivi.

L'appezzamento di terreno in località via delle Mandorle o Marinelle è stato assegnato al signor Di Iacovo Ernesto di Vincenzo padre di quattro figli minorenni a carico, e proprietario di appena 10 are circa di terreno. Il signor Di Iacovo Domenico fu Giovanni, invece, è proprietario di 3 ettari di terreno e di una casa di abitazione di due vani, ed ha un solo figlio che esercita il mestiere di sarto.

*Il Ministro:* RUMOR.

**COLITTO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per conoscere quando sarà impiantato il tante volte promesso fontanino in contrada Colle dell'abitato di Conca Casale (Campobasso). (13408).

**RISPOSTA.** — Nel comune di Conca Casale è stata costruita, a cura del consorzio acquedotti degli Aurunci — con finanziamento della Cassa per il Mezzogiorno — la condotta di avvicendamento dal serbatoio al centro abitato, nel quale sono stati installati tre fontanili.

Nella contrada Colle del menzionato comune non è stato possibile costruire un fontanino, in quanto la detta contrada non si

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

trova nel perimetro interessato dalla condotta di avvicinamento.

Alla costruzione di un fontanino nella contrada in parola, il consorzio degli Aurunci provvederà con i lavori che verranno eseguiti nel comune di Conca per la realizzazione della rete idrica interna e delle fognature. Il progetto di tali lavori, finanziati ai sensi delle leggi 25 agosto 1959, n. 589, e 29 luglio 1957, n. 634, è stato approvato dal provveditorato alle opere pubbliche del Lazio con decreto del 26 luglio 1960, n. 30815.

*Il Ministro: PASTORE.*

COLITTO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere quando potrà essere definita la pratica per danni di guerra, riguardante la società C.E.I.A., intestataria del fascicolo Etiopia n. 3023, che trovasi presso il servizio beni italiani all'estero del Ministero del tesoro. La società predetta attende da tempo che la competente commissione ministeriale si pronunci sulla richiesta di risarcimento dei danni subiti per abbandono di beni nella zona di Aramaio, Gaggi e Gulalé.

La pratica, istruita sufficientemente con mappe riproducenti i piani di lavoro eseguiti e da effettuarsi nelle zone predette, con inventari del C.E.P., rintracciati presso l'ufficio del demanio etiopico, con stralci degli annali dell'Africa italiana, elogiativi dell'opera intrapresa dalla C.E.I.A.; ecc., è stata tenuta presente anche dalla missione del Tesoro, recatasi in Etiopia nel 1958. (13434).

RISPOSTA. — La domanda di indennizzo per beni perduti in Etiopia dalla società C.E.I.A. è stata sottoposta al prescritto parere della competente commissione amministrativa la quale, nella seduta del 24 febbraio 1959, rilevò che la documentazione prodotta dalla società e quella reperita dalla commissione del Tesoro in Etiopia, sebbene dimostrassero che la predetta società era titolare di concessioni agricole — e, quindi, implicitamente la relativa attività — non erano atte a dimostrare la proprietà dei beni denunciati né l'entità delle perdite subite per confisca. In conseguenza, la commissione espresse l'avviso di non potersi procedere alla concessione dell'indennizzo né di alcuna anticipazione se prima non fosse completata la necessaria documentazione.

Con foglio del 16 marzo 1959, n. 34428, questo Ministero ha comunicato il cennato parere alla società interessata, la quale, con lettera 30 maggio 1960, ha esposto le ragioni della mancata probante documentazione, fa-

cendo presente che avrebbe tentato di rintracciare altri documenti.

Poiché di recente, il consolato di Addis Abeba ha fornito chiarimenti e notizie in ordine ai beni della predetta, la pratica verrà quanto prima possibile nuovamente sottoposta al giudizio della commissione ai fini della concessione dell'indennizzo.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quando sarà completata ed aperta al traffico la bella strada destinata a collegare Guardiaregia (Campobasso) a Piedimonte d'Alife (Caserta), pur essendo stati costruiti da tempo il ponte dell'Arciochiaro, disteso su di un abisso di oltre cento metri ed il traforo che ad esso segue, che costituivano le più importanti difficoltà alla realizzazione dell'opera. (13503).

RISPOSTA. — I lavori di costruzione del tratto ricadente nella provincia di Campobasso della strada interprovinciale n. 76 (Alifana), destinata a collegare i comuni di Guardiaregia e Piedimonte d'Alife, sono stati ultimati fin dal dicembre 1957 e consegnati alla amministrazione provinciale.

Per quanto, invece, si riferisce al tronco ricadente nella provincia di Caserta e precisamente al tratto Piana Maiuri-Sella del Perrone, i lavori sono in corso di esecuzione e saranno ultimati entro breve termine di tempo.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRI.*

COLITTO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le loro determinazioni in merito alla situazione paurosamente deficitaria dell'ospedale di Agnone (Campobasso). (13568).

RISPOSTA. — L'ospedale civile di Agnone è stato istituito nell'anno 1952. Per l'inizio della propria attività, dovette sopportare rilevanti spese, tanto per la costruzione della sede quanto per la costosa attrezzatura: alle dette spese provvide in parte con contributi di enti vari e con la contrazione di un mutuo di lire 7 milioni, garantito dal comune di Agnone.

Nonostante fossero stati reperiti altri mezzi di funzionamento presso vari enti pubblici, che fornirono il proprio contributo (anche il Ministero dell'interno intervenne elargendo un contributo di 1 milione di lire), la situazione debitoria dell'ospedale restò piuttosto grave e non è in seguito migliorata, per la inadeguatezza delle entrate rispetto alle uscite.



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Né è valso aumentare la retta di ricovero già in precedenza fissata ad un limite di molto inferiore al costo medio giornaliero di mantenimento e cura degli infermi ricoverati.

Il disavanzo di amministrazione, alla chiusura dell'esercizio 1959, ammonta a lire 13.458.553.

Questo Ministero malgrado ogni favorevole considerazione, non ha, come è noto, la possibilità di poter erogare contributi per sanare bilanci ospedalieri, in quanto nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1960-61, non è previsto alcun capitolo di bilancio nel quale possa gravare tale onere. Gli eventuali interventi dell'amministrazione sanitaria sono limitati alla concessione di contributi rivolti all'acquisto e al potenziamento di attrezzature ospedaliere concernenti la profilassi delle malattie infettive.

*Il Ministro della sanità: GIARDINA.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approvi l'operato dell'amministrazione comunale di Carovilli (Campobasso) che, malgrado le vive sollecitazioni della prefettura, non si decide a provvedere alla copertura del posto di guardiaboschi, da tempo vacante, e se non creda di intervenire perché detta amministrazione a ciò finalmente provveda. (13569).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori comunali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno, il quale può intervenire o direttamente o tramite gli organi dipendenti solo nei casi previsti dalle leggi. Il che non si verifica nella fattispecie.

Comunque il prefetto di Campobasso non ha mancato di richiamare sulla questione l'attenzione dell'amministrazione comunale di Carovilli per gli eventuali provvedimenti di competenza.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COLITTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se approvi l'operato del sindaco di Carovilli (Campobasso) che, malgrado le vive sollecitazioni della prefettura, non si decide a sottoporre all'esame del consiglio comunale il problema dell'adeguamento degli stipendi in favore dei sanitari condotti di detto comune. (13570).

RISPOSTA. — L'operato degli amministratori comunali è sottratto agli apprezzamenti del Ministero dell'interno, il quale può intervenire o direttamente o tramite degli organi

dipendenti solo nei casi previsti dalla legge. Il che non si verifica nella fattispecie.

Comunque il prefetto di Campobasso non ha mancato di richiamare l'attenzione della amministrazione comunale di Carovilli sulle richieste di miglioramenti economici avanzate dal personale del comune per quei provvedimenti che l'amministrazione medesima riterrà di potere adottare nella sua esclusiva competenza e tenuto conto della situazione del bilancio dell'ente.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

COLITTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere se non creda opportuno fornire l'ufficio postale di Guglionesi (Campobasso) di un automezzo per il trasporto degli effetti postali dal detto ufficio alle autocorriere e viceversa. L'ufficio postale dista dalla fermata delle autocorriere circa 300 metri. Giornalmente arrivano, in media, venti pacchi postali e molti sacchetti contenenti corrispondenza. (13580).

RISPOSTA. — I competenti organi di questa amministrazione hanno compiuto i necessari accertamenti dai quali è risultato che l'impiego di un automezzo per il trasporto degli effetti postali tra l'ufficio di Guglionesi e la fermata delle autocorriere, sarebbe eccessivo, considerato che il percorso è di soli 300 metri e che per ogni corsa il volume dei sacchetti di corrispondenza e dei pacchi è tale che il trasporto può essere agevolmente effettuato con mezzi molto meno dispendiosi.

Questo Ministero ha pertanto dispozioni affinché il procaccia locale venga fornito di uno di tali mezzi, e preferibilmente di un triciclo furgonato.

*Il Ministro: SPALLINO.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione in Montecilfone (Campobasso) del terzo lotto delle fognature. (13655).

RISPOSTA. — La domanda inoltrata dal comune in questione diretta ad ottenere il contributo statale di cui alla legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa prevista per l'esecuzione dei lavori in oggetto, è inclusa nella graduatoria compilata, ai sensi dell'articolo 1 della legge 15 febbraio 1953, n. 184, per l'esercizio finanziario 1960-61.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Essa, pertanto, potrà essere presa in esame allorché la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a nuove concessioni di contributo per opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

COLITTO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico (primo lotto) nel comune di Gambatesa (Campobasso).

Il progetto relativo (importo lire 50 milioni) è stato approvato dal C.T.A. presso il provveditorato alle opere pubbliche di Napoli sin dal 20 febbraio 1960. Da allora nulla più si è saputo con grande disappunto dell'amministrazione e della popolazione di detto comune. (13698).

RISPOSTA. — Per la definizione della pratica relativa alla costruzione dell'edificio scolastico di Gambatesa si è in attesa che detto comune invii al competente provveditorato alle opere pubbliche di Napoli la perizia di dettaglio per opere di abbellimento artistico, già richiesta all'ente in parola.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

CRUCIANI, GEFTER WONDRIK, DE MICHELI VITTURI E GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi che hanno orientato il Ministero a sostituire il presidente ed un consigliere del consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Foligno (Perugia) con nominativi — se le notizie rispondono al vero — che sono semplicemente espressioni politiche.

Il ministro della pubblica istruzione ha personalmente potuto constatare, con la sua recente visita, la funzionalità dell'istituto e soprattutto ha potuto valutare le realizzazioni della gestione attuale.

Il Ministero ha recentemente concesso al presidente in carica una medaglia d'oro al merito della pubblica istruzione.

Gli interroganti fanno presenti il malcontento e le non benevole considerazioni determinate dalle indiscrezioni trapelate della sostituzione del presidente e di un consigliere, e chiedono di sapere se non ritenga — prima di addivenire a qualsiasi determinazione ufficiale — fare le opportune indagini, indipendentemente dalle indicazioni della burocrazia periferica. (12793).

RISPOSTA. — L'ingegnere Pietro Mazzoleni e l'ingegnere Felice Sabatini, cui con tutta evidenza hanno inteso alludere gli interroganti, sono stati riconfermati rispettivamente nelle cariche di presidente e di secondo rappresentante del Ministero in seno al consiglio di amministrazione dell'istituto tecnico industriale di Foligno.

*Il Ministro: BOSCO.*

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ostano alla concessione della pensione della previdenza sociale al signor Cuccarini Adamo, insegnante incaricato di educazione fisica sin dal 1919-20. (13039).

RISPOSTA. — Da informazioni assunte presso l'I.N.P.S. è risultato che il signor Cuccarini Adamo, insegnante incaricato di educazione fisica, non avrebbe presentato alcuna domanda intesa ad ottenere la pensione di vecchiaia o di invalidità.

Il predetto signor Cuccarini — il quale risulta assicurato per l'invalidità, la vecchiaia ed i superstiti soltanto a far tempo dal 1° settembre 1950 e, successivamente a tale data, può far valere soltanto n. 243 contributi settimanali — presentò, invece, al provveditorato agli studi di Perugia, un'istanza in data 6 maggio 1955, trasmessa alla sede I.N.P.S. di Perugia, il 16 agosto successivo, con la quale richiedeva la regolarizzazione della propria posizione assicurativa per il periodo in cui è stato incaricato dell'insegnamento dell'educazione fisica nelle scuole medie statali (dal 1919 al 1949).

Tale richiesta venne respinta dalla predetta sede per intervenuta prescrizione, ai sensi dell'articolo 55 del regio decreto-legge 4 ottobre 1935, n. 1327.

Avverso il provvedimento di cui sopra, l'interessato ha prodotto ricorso al comitato esecutivo dell'I.N.P.S. che, considerate le risultanze degli atti, ha recentemente deliberato di respingerlo, confermando il provvedimento e la relativa motivazione.

Il comitato in questione, per altro, ha disposto di consentire — in via del tutto eccezionale — che il Cuccarini, ove ne faccia richiesta, sia autorizzato ai fini del pensionamento, ad effettuare versamenti volontari a far tempo dalla data dell'istanza suindicata, con esclusione, ovviamente, dei periodi che risultano già coperti di assicurazione in regime obbligatorio.

*Il Ministro: SULLO.*

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali motivi ostano alla concessione della pensione di reversibilità dell'I.N.P.S. alla signora Malicuti Vula vedova Petrucci Primo da Preci (Perugia). (13104).

RISPOSTA. — La sede dell'I.N.P.S. di Perugia ha già provveduto alla liquidazione della pensione di reversibilità alla signora Malicuti Vula.

*Il Ministro:* SULLO.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali l'Istituto nazionale per la casa ai pescatori e marittimi (Edilmare), costituito con decreto ministeriale 5 agosto 1955, e funzionante da ente appaltante di lavori per conto del Ministero dei lavori pubblici, non abbia ancora provveduto a far liquidare l'importo dei lavori appaltati in Taranto, all'impresa edile Teodoro Pallotta di Terni, per la costruzione di n. 42 appartamenti, già dati in locazione da oltre un anno.

Tali lavori risultano finanziati con contributo di 50 milioni del Ministero dei lavori pubblici, scontati dall'I.N.A.; con perizia suppletiva il Ministero ha poi concesso un altro contributo di circa 10 milioni, che dovrà essere scontato egualmente dall'I.N.A.

Tale sconto è condizionato però al pagamento delle rate già scadute, che l'Edilmare non ha pagato.

In tali condizioni, l'I.N.A. non effettua alcun versamento, mentre si dice che l'Edilmare incassi intanto per suo conto le quote di ammortamento degli assegnatari di Taranto, senza versarle al Ministero, facendo figurare gli stessi come inadempienti. (13348).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale case ai pescatori - Edilmare - ha ottenuto, da questo Ministero, per la costruzione di alloggi in Taranto, il contributo dello Stato, per 35 anni, ai sensi della legge 2 luglio 1949, n. 408, nella misura del 4 per cento della spesa di lire 90 milioni, pari a lire annue 3.600.000 da corrispondere all'I.N.A., con il quale il detto istituto ha contratto apposito mutuo.

Per il completamento di tali opere sono stati concessi due ulteriori contributi, uno su lire 4.500.000 e l'altro su lire 4.934.000, anch'essi ceduti al prefato I.N.A.

Per quanto si riferisce alla liquidazione delle somme spettanti alla impresa costruttrice per i lavori di che trattasi, si informa

che l'ufficio del genio civile di Taranto ha vistato ed inoltrato a liquidazione, in corso d'opera, n. 5 stati di avanzamento per nette lire 78.318.886, su di un importo di lire 85.078.260, stabilito per contratto.

Risultano altresì liquidate lire 8.012.000 su fondi a disposizione dell'amministrazione appaltante.

Per il collaudo in corso d'opera degli alloggi in parola venne nominato l'ingegnere Canta Antonio di Napoli, ed allo stesso si comunicò di effettuare con sollecitudine la visita preliminare alle opere predette.

Detta visita venne effettuata il 24 luglio 1959 e, nella medesima occasione, fu consegnato direttamente dall'ente al collaudatore la contabilità finale dei lavori in discorso.

Successivamente è stato inviato all'ingegnere Canta opportuno sollecito perché provveda a rimettere al più presto gli atti inerenti al collaudo.

Per quanto concerne, infine, il pagamento all'I.N.A. da parte dell'Edilmare delle rate di ammortamento del mutuo all'uopo stipulato, si precisa che dall'atto del mutuo, notificato a questo Ministero, risulta fissata la decorrenza al 1° gennaio 1959, con scadenza delle semestralità al 30 giugno e al 30 dicembre di ogni anno, a partire dal 30 giugno 1959 e, quindi, a tutt'oggi, si sono maturate n. 3 semestralità.

Non risulta se l'Edilmare abbia o meno corrisposto all'I.N.A. le semestralità maturate, in quanto detti pagamenti non avvengono con l'intervento di questo Ministero, né risultano rimostranze o denunce dell'ente mutuante o di assegnatari degli alloggi.

Comunque, questo Ministero si riserva di effettuare gli accertamenti del caso.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere: se sia a conoscenza della pressione fiscale che esercita l'ufficio distrettuale delle imposte di Foligno (Perugia) sulle aziende del distretto, proporzionalmente superiore a tutti i distretti umbri, pur essendo quello economicamente più depresso;

se non ritenga di esaminare la grave situazione determinata nell'azienda S.A.C.E.R. (Società anonima Campi Doma) da decine di procedimenti, che da anni non vengono portati a termine, e se non intenda disporre l'esame della situazione tutta di Foligno auspicata da associazioni di categoria, da imprenditori nell'interesse dell'economia locale. (13352).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — Questa amministrazione fa presente che, dalle indagini all'uopo esperite, è risultato che l'economia del distretto di Foligno è una delle più promettenti dell'Umbria ed è inferiore soltanto a quella di Perugia e di Terni.

Infatti, gli impianti industriali vengono continuamente migliorati; l'attività edilizia è in piena ripresa e le aziende registrano un movimento di affari abbastanza soddisfacente, tanto che, specie in quest'ultimo anno 1960, il reddito dichiarato agli effetti dell'imposta di ricchezza mobile, rispetto allo scorso anno 1959, ha registrato un aumento del 21 per cento, passando da lire 575.508.000 a lire 694.299.000.

Si è potuto, inoltre, rilevare che l'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Foligno non ha mai usato criteri di eccessivo fiscalismo, e ciò è confermato dalla elevata percentuale di accertamenti definiti con l'adesione dei contribuenti, mentre il numero delle contestazioni è limitato a pochi casi.

Per quanto riguarda, poi, la situazione particolare della S.A.C.E.R. (Società anonima Campi Doma), si fa presente che la predetta società ha tenuto sempre una contabilità irregolare, omettendo di vidimare i libri obbligatori ed effettuando le registrazioni delle operazioni sociali a periodi mensili o trimestrali o anche annuali.

L'ufficio distrettuale delle imposte dirette di Foligno, pertanto, ha eseguito gli accertamenti sulla scorta degli elementi di informazione in suo possesso. Tali accertamenti si sono trascinati nel tempo per la posizione di intransigenza assunta dal contribuente, il quale non intendeva iniziare trattative col predetto ufficio per la definizione del reddito.

Non appena, però, il consulente dell'azienda ha presentato concrete proposte, gli accertamenti, dal bilancio chiuso al 31 dicembre 1951 a quello chiuso al 29 agosto 1958, sono stati tutti definiti, per adesione, il 14 luglio 1960.

Devesi, infine, far presente che con lettera del 25 luglio 1960, diretta a questo Ministero, la società S.A.C.E.R. si è dichiarata soddisfatta dell'esito delle vertenze ed ha revocato il licenziamento degli operai, predisposto per il 1° agosto 1960.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

CRUCIANI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non ritenga opportuno emanare ulteriori norme in merito alla scelta dei membri aggregati, in attesa

che diventino membri effettivi, per le commissioni di esami di Stato, precisando che, quando nella sede di esame sono esauriti i nominativi di professori abilitati o diplomati di educazione fisica, si debba ricorrere a professori abilitati o diplomati di altra sede. (13523).

RISPOSTA. — In base alle disposizioni vigenti, i provveditori agli studi compilano gli elenchi dei docenti che abbiano titolo per la nomina a commissario aggregato nelle commissioni giudicatrici per gli esami di Stato, includendovi soltanto personale qualificato, cioè fornito dei prescritti titoli di abilitazione e di studio.

Qualora vi sia deficienza di tale personale nella propria circoscrizione territoriale, i provveditori possono ricorrere anche a docenti di altre sedi, in possesso dei requisiti di cui innanzi.

Non si ritiene, pertanto, necessario emanare ulteriori disposizioni al riguardo.

*Il Ministro:* BOSCO.

CRUCIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi che ritardano la riliquidazione da parte della cassa di previdenza degli enti locali della pensione del signor Vitali Antonio da Spoleto. (13613).

RISPOSTA. — La partita di pensione intestata ad Antonio Vitali è stata riliquidata, ai sensi della legge 5 dicembre 1959, n. 1077, concernente il miglioramento del trattamento di quiescenza e l'adeguamento delle pensioni a carico della cassa dipendenti enti locali.

Il relativo ruolo di variazione, n. 58/18, risulta spedito all'ufficio provinciale del tesoro di Perugia, con raccomandata del 9 luglio 1960, n. 3164, per il pagamento a favore dell'interessato, anche degli arretrati, con decorrenza dal 1° gennaio 1958.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:* NATALI.

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere i motivi che ritardano la concessione del finanziamento — più volte assicurato — per la copertura del torrente Scatorbia, che attraversa il comune di Città di Castello di Perugia.

Gravi motivi igienici hanno determinato ripetute sollecitazioni da parte del Comune e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

da altri enti interessati, ai quali il ministro ha sempre « promesso ». (13639).

(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13655, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 6065).

CRUCIANI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere i motivi che ostano al finanziamento dell'edificio scolastico di Poggio Bustone (Rieti), in base alla legge 645. (13641).

RISPOSTA. — Con ministeriale 14 luglio 1960, è stato promesso al comune di Poggio Bustone il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa di sedici milioni, per la costruzione dell'edificio scolastico nel capoluogo.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

CRUCIANI. — *Ai Ministri dell'agricoltura e foreste e delle finanze.* — Per conoscere se, a seguito della riduzione del prezzo della benzina ed in conformità alle agevolazioni già concesse per il gasolio agricolo, nel quadro della riduzione dei prezzi di prodotti utilizzabili nel campo dell'agricoltura, non sia possibile che vengano concesse agevolazioni anche per la benzina agricola entro il 1960. (13644).

RISPOSTA. — La questione prospettata dall'interrogante forma oggetto di apposito emendamento che questo Ministero si riserva di proporre in sede di discussione del disegno di legge, recante « Modificazioni al regime fiscale dei prodotti petroliferi », Atto Senato n. 920.

Tale emendamento, se approvato in sede legislativa, potrà soddisfare completamente le necessità e le richieste degli agricoltori alle quali si fa cenno.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

CUTTITTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno impartire disposizioni ai provveditori agli studi affinché, anche per gli insegnanti invalidi di guerra stabilizzati nelle scuole medie, sia prevista, nell'assegnazione dei posti di incarico, la riserva contemplata nell'ordinanza ministeriale generica 13 marzo 1960 per i semplici incaricati e supplenti.

Ciò perché l'ordinanza particolare, recentemente emanata per gli stabili, non fa cenno alla riserva medesima, con evidente danno degli invalidi di guerra stabilizzati, anche se idonei ed abilitati i quali, per la diversa interpretazione delle due ordinanze, potrebbero essere scavalcati da insegnanti forniti di titolo di studio e didattici minori. (13726).

RISPOSTA. — I professori invalidi di guerra stabilizzati nell'insegnamento per effetto delle disposizioni di cui alle leggi 3 agosto 1957, n. 744, e 25 gennaio 1960, n. 11, hanno usufruito della riserva di posti a loro favore all'atto della prima assunzione.

Una eventuale concessione della riserva di posti nell'ambito della sistemazione per diritto di stabilità, secondo quanto auspicato dall'interrogante, non sarebbe legittima, in quanto, a norma dell'articolo 3 della legge 3 agosto 1957, n. 744, sopra citata, l'unica causa che può impedire la conferma dell'insegnante nel posto già occupato è l'insediamento in tale posto di un professore di ruolo o la soppressione ovvero trasformazione del posto stesso; si ricorda, inoltre, che, per le subordinate ipotesi di sistemazione in posto diverso da quello già occupato si applica, in virtù dell'articolo 3 citato, l'articolo 3, commi quarto e quinto, della legge 19 marzo 1955, n. 160, norma che fa riferimento al puro ordine di graduatoria.

*Il Ministro:* BOSCO

D'AMBROSIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'interno.* — Per sapere se non credano opportuno intervenire presso il prefetto ed il commissario straordinario di Napoli, perché una strada cittadina ed un edificio pubblico vengano dedicati al grande scienziato napoletano Giovanni Alfonso Borelli (1608-1679), ingiustamente dimenticato dai suoi concittadini.

Egli è uno dei più grandi scienziati napoletani ed italiani del secolo XVII: fisico, matematico, vulcanologo, astronomo, autore dell'importantissima opera *De Motu Animalium*, membro dell'accademia del cimento e di quella reale di Londra, professore dell'università di Pisa, ecc.

Il nome del Borelli è menzionato in tutte le enciclopedie, nei libri scientifici e, specialmente, nel noto libro — Pietro Napoli Signorelli — *Vicende della cultura delle Due Sicilie* (Napoli, 1790), libro che avrebbe potuto e dovuto servire di base alla toponomastica cittadina di Napoli.

Il Borelli nacque a Napoli in Castelnuovo per cui sarebbe opportuno dedicargli un'importante strada della zona ed onorare, così e finalmente, l'uomo che fu gloria napoletana ed italiana e che per primo studiò e descrisse il meccanismo del moto muscolare negli uomini e negli animali. (14055).

RISPOSTA. — Si completa la risposta trasmessa in via interlocutoria all'interrogante,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

con foglio del 31 marzo 1960, n. 1695, significando che la commissione per la toponomastica cittadina di Napoli ha approvato l'attribuzione del toponimo Giovanni Alfonso Borrelli ad una via del quartiere San Lorenzo della città.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

DANIELE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritengano indispensabile ed urgente venire incontro, con l'approvazione del loro regolamento organico, alle aspirazioni degli impiegati dell'Opera nazionale per i ciechi civili, i quali sin dal 1954 attendono l'emanazione di detto regolamento e, allo stato attuale, ricevono un trattamento del tutto inadeguato in rapporto alle loro prestazioni e fortemente sperequato in confronto a quello di altre categorie. (13022).

RISPOSTA. — In sede di esame del regolamento organico del personale dipendente dall'Opera nazionale ciechi civili, a suo tempo predisposto dalla cessata amministrazione straordinaria dell'ente, questo Ministero ebbe a formulare alcuni rilievi ed osservazioni che furono comunicati all'ente per eventuali modifiche e controdeduzioni.

In data 7 luglio 1960 l'opera ha comunicato un nuovo testo dello schema di regolamento in parola, il quale, mentre accoglieva i suggerimenti formulati da questa amministrazione recava, rispetto al primo, anche notevoli innovazioni che hanno comportato la necessità di riesaminare l'intero provvedimento.

Poiché, per altro, alcune nuove soluzioni adottate apparvero inidonee venne promosso un incontro fra i dirigenti dell'ente ed i funzionari di questo Ministero.

In tale occasione si convenne di adottare le soluzioni all'uopo suggerite dal Tesoro e si stabilì che l'Opera avrebbe provveduto a sostituire i testi di alcuni articoli con altri consoni alle soluzioni concordate.

Questa amministrazione è tuttora in attesa dei cennati elaborati.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PENAZZATO.

DANTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali non sia stato dato inizio ai lavori per la costruzione del quartiere autosufficiente I.N.A.-Casa di Barcellona Pozzo di

Gotto (Messina); se vi sono impedimenti, come superarli e quando ritiene che possano essere iniziati tali lavori, a sollievo anche della disoccupazione particolarmente avvertita nel comune interessato. (12494).

RISPOSTA. — Le costruzioni I.N.A.-Casa del nuovo complesso edilizio in Barcellona Pozzo di Gotto non hanno avuto ancora inizio, essendo in fase di perfezionamento gli atti per l'acquisto dell'area.

La relativa pratica amministrativa sarà perfezionata entro breve tempo e, subito dopo, potranno avviarsi le costruzioni degli edifici, in quanto risultano già pronti per l'appalto i relativi progetti. È stata anche stipulata con il comune di Barcellona Pozzo di Gotto una convenzione che garantisce la esecuzione delle attrezzature dei pubblici servizi nel nuovo complesso edilizio.

È presumibile, pertanto, che i lavori saranno avviati entro la prossima stagione autunnale 1960.

*Il Ministro:* SULLO.

DANTE. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per conoscere se risulti a verità che le tratte Messina-Reggio Calabria e Messina-Villa San Giovanni (Reggio Calabria), sono state classificate « tratte locali », ed in conseguenza al personale viaggiante non vengono corrisposte le ore di servizio prestate; né viene adeguatamente compensato il servizio notturno, l'assenza dalla residenza ed il supplemento notturno; se non ritenga che ciò costituisca una palese ingiustizia di fronte al personale che specie nel periodo invernale, sulle navi traghetto, si espone ad un servizio particolarmente disagiata sia per la natura stessa del servizio sia per la difficoltà di raggiungere nelle ore notturne la residenza distante, a volte, diversi chilometri dalla stazione marittima; e di conseguenza se non intenda revocare la classifica di « tratta-locale » del servizio espletato nello stretto, restituendo così, col mantenimento di un diritto acquisito, la tranquillità del personale interessato, giustamente preoccupato per la infelice situazione venutasi a creare. (13835).

RISPOSTA. — I servizi di scorta, effettuati sulle navi traghetto, fra Messina e Reggio Calabria e viceversa, nonché fra Messina e Villa San Giovanni e viceversa, hanno tutte le caratteristiche dei servizi « locali », in quanto vengono svolti su percorsi che fanno tutti capo alla residenza, così come si verifica per tutti gli altri servizi considerati locali.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Per motivi di confronto e di equità, si è reso quindi necessario normalizzare il trattamento del personale interessato avuto riguardo al carattere « locale » dei servizi in questione.

Per altro, per evitare che dalle suddette disposizioni derivi un danno economico al personale di scorta in parola, l'amministrazione ferroviaria ha impartite istruzioni per modificare opportunamente i turni degli agenti di scorta sui treni traghetti, in modo che non si verifichi una loro utilizzazione esclusiva alla scorta ed alla controlleria dei treni medesimi.

*Il Ministro: SPATARO.*

DE CAPUA, LEONE RAFFAELE E LA PENNA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'agricoltura e foreste, delle finanze e del tesoro.* — Per conoscere quali urgenti provvedimenti ritengano opportuno prendere, dato lo stato di allarmante indebitamento nel quale versano i coltivatori diretti e gli agricoltori, che dal 1954 sono stati costretti ad accumulare passività per cattivi raccolti e per flessione dei prezzi dei prodotti agricoli.

Gli interroganti chiedono, quindi, di conoscere se non sia indifferibile la concessione di una moratoria fino al dicembre 1961 per tutti i debiti in essere e contratti con istituti bancari e con privati, anche se scaduti e sottoposti a procedura esecutiva.

Gli interroganti chiedono, infine, se non si ritenga opportuno un conseguente regolamento per il pagamento dei debiti predetti mediante rateizzazione in cinque annualità uguali, comprensivi degli interessi.

È noto agli interroganti che, in seguito a dinieghi di credito da parte di istituti bancari, molti coltivatori diretti e agricoltori sono stati costretti a ricorrere al credito privato e, talvolta, persino all'usura. (12966).

RISPOSTA. — Sul problema del credito agrario a favore dei coltivatori diretti e degli agricoltori è stata richiamata la migliore attenzione dei competenti istituti per il credito agrario, nell'intento di venire incontro alle necessità manifestate dalle predette categorie agricole, e si ha motivo di ritenere che lo spirito di larga comprensione in passato dimostrato sarà applicato anche nei confronti di quegli agricoltori che versano in stato di necessità e che meritano di essere aiutati a superare le presenti difficoltà.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

DE LAURO MATERA ANNA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere in merito all'applicazione della legge del 13 marzo 1958, n. 165, se la retrodatazione della nomina viene concessa a tutti gli aventi diritto, cioè a tutti coloro che, avendo la qualifica di partigiani o ex combattenti e categorie assimilate, avevano nel 1942 i requisiti per partecipare al concorso e ne furono impediti da cause connesse con gli eventi bellici. La interrogante ritiene che tale sia lo spirito della legge e che qualsiasi parziale applicazione del beneficio della retrodatazione vorrebbe a ledere diritti maturati attraverso le medesime circostanze e quindi meritevoli di pari accoglimento. (12731).

RISPOSTA. — La retrodatazione della nomina ai fini della progressione economica, prevista dall'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, spetta, a norma del medesimo articolo 7 della legge sopra citata, al personale direttivo e docente degli istituti di istruzione elementare, secondaria ed artistica che si trovava nelle condizioni di cui all'articolo 1 del regio decreto 6 gennaio 1942, n. 27, e all'articolo 1 del decreto legislativo luogotenenziale 26 marzo 1946, n. 141, e che era in possesso dei requisiti prescritti dall'articolo 1 del predetto regio decreto n. 27 per la partecipazione ai concorsi originari.

I destinatari del beneficio sono quindi tassativamente indicati dalla norma e soltanto il personale in possesso delle condizioni e dei requisiti sopra specificati ha potuto usufruire della retrodatazione.

Non risulta al Ministero che le disposizioni di cui all'articolo 7 della già citata legge n. 165, siano state applicate con criteri di parzialità.

Si prega, ad ogni modo, la interrogante di voler precisare se sia venuta a conoscenza di eventuali irregolarità, indicando i casi concreti che l'hanno indotta a formulare l'interrogazione.

*Il Ministro: BOSCO.*

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla definizione della pratica relativa alla guardia di pubblica sicurezza in congedo D'Oria Carmelo e riguardante il riscatto del servizio prestato presso un provveditorato agli studi, per la quale il Ministero del tesoro, direzione generale degli istituti di previdenza, era stato interessato in data 29 aprile 1958, sollecitato

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

in data 1° dicembre 1958 e che alla data del 18 novembre 1959 era ancora in istruttoria. (11333).

RISPOSTA. — Il decreto relativo alla nuova liquidazione della pensione del signor D'Oria Carmelo risulta già trasmesso alla Corte dei conti per la registrazione.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Ai Ministri dell'interno e del tesoro.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano alla sollecita definizione della pratica di pensione ordinaria privilegiata relativa alla guardia di pubblica sicurezza in congedo Persello Dolfi, per il quale pare che il Ministero dell'interno attenda da molto tempo di conoscere notizie circa la infermità per la quale è stata concessa al Persello la pensione di guerra di cui al decreto del 1° dicembre 1952, n. 2123560. (11765, 13554).

RISPOSTA. — Per la concessione dell'assegno *una tantum* proposta dalla commissione medica ospedaliera di Padova in favore del signor Persello Dolfi è stata già trasmessa al comitato per le pensioni privilegiate ordinarie apposta favorevole relazione di questo Ministero.

*Il Sottosegretario di Stato per l'interno:*  
SCALFARO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere quali difficoltà ancora si oppongano all'approvazione del progetto di sistemazione dell'ufficio postale di Fagagna (Udine) inoltrato alla sezione lavori di Trieste in data 11 novembre 1959. (12902).

RISPOSTA. — Allo scopo di ampliare e rendere più idonea alle esigenze dei servizi la sede dell'ufficio postelegrafonico di Fagagna, questa amministrazione ha già esaminato la possibilità di utilizzare due vani adiacenti.

La sezione lavori di Trieste, dopo aver effettuato un sopralluogo, ha rivelato la necessità di apportare alcune modifiche al progetto di ampliamento redatto dalla proprietaria dei locali.

La rielaborazione del progetto — che prevede la spesa di lire 2.100.000 — è stata recentemente ultimata e per l'attuazione si attendono le determinazioni della proprietaria medesima, anche per quanto attiene alla fissa-

zione delle nuove condizioni d'affitto, alle quali è ovviamente subordinata ogni decisione da parte dell'amministrazione.

La pratica, comunque, sarà diligentemente seguita fino al raggiungimento della sua più idonea definizione.

*Il Ministro:* SPALLINO.

DE MICHELI VITTURI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere quali gravi difficoltà ancora si oppongano alla attuazione del piano di ricostruzione di Barcis (Udine), affidato all'E.T.R.E. in data 24 dicembre 1955 e che comunque doveva, dopo ripetuti rinvii e tutte le superate difficoltà, avere inizio nella primavera dell'anno 1960. (13525).

RISPOSTA. — In data 29 luglio 1960 hanno avuto inizio i lavori per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Barcis.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

DE PASCALIS. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se e quando intenda dichiarare indifferibile e urgente l'opera di costruzione del cavalcavia sulla linea ferroviaria Vercelli-Mortara-Cava Carbonara (Pavia), al chilometro 41+288 e a servizio della nuova variante presso Garlasco (Pavia), al fine di permettere all'amministrazione provinciale di Pavia di procedere alla immediata occupazione dei terreni occorrenti, a norma degli articoli 71 e 72 della legge 25 giugno 1865, n. 2359, sulle espropriazioni. (13299).

RISPOSTA. — Questo Ministero ha chiesto, tramite il competente provveditorato alle opere pubbliche, all'amministrazione provinciale di Pavia taluni atti ad integrazione di quelli già inviati a corredo della domanda con la quale detto ente ha chiesto che siano dichiarati urgenti ed indifferibili i lavori di costruzione del cavalcavia sulla linea ferroviaria Vercelli-Mortara-Cava Carbonara.

Allorché tali atti saranno pervenuti a questo Ministero si provvederà, ove nulla osti, alla emissione del chiesto provvedimento.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

DE PASQUALE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere l'esito della pratica di pensione riguardante il signor Pietro Gringeri fu Antonio, padre dell'agente di pubblica sicurezza Giorgio Gringeri — nato il 23 maggio 1926 — e deceduto per cause di servizio all'ospedale militare di Messina. (13837).



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — La richiesta, ad avviso di questo Ministero, non può costituire oggetto di interrogazione parlamentare, potendosi molto più congruamente avere risposta con lettera diretta al ministro. Solo per economia di tempo, si comunica che per la definizione della pratica indicata è stato richiesto un supplemento di istruttoria da parte del comitato per le pensioni privilegiate ordinarie cui la pratica stessa è stata nuovamente trasmessa il 25 luglio 1960 per il prescritto parere.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DE PASQUALE. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per sapere se gli siano note le violazioni al regolamento che si verificano in occasione dell'impiego dei lavoratori marittimi sulle navi-traghetto in servizio nello stretto di Messina.

È noto infatti che il regolamento di Messina, per il collocamento della gente di mare, prevede la chiamata per qualunque imbarco, sia del turno generale che del turno partilare. A Messina invece per le navi-traghetto questa regola non viene rispettata.

L'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti il ministro intenda adottare affinché il reclutamento dei lavoratori sulle navi traghetto sia effettuato con le garanzie del regolamento, cioè attraverso la chiamata e senza favoritismi. (13975).

RISPOSTA. — Nessuna segnalazione è pervenuta al mio Ministero in merito ad eventuali irregolarità verificatesi presso l'ufficio di collocamento della gente di mare di Messina nei riguardi dell'imbarco di marittimi sulle navi traghetto in servizio in quello stretto.

Va tenuto presente che il personale imbarcato sulle navi traghetto si divide in tre categorie:

1° personale di ruolo per i servizi di coperta e di macchina;

2° personale con contratto a tempo (30 giorni o 60 giorni), per i servizi di coperta e di macchina;

3° personale di camera e di mensa.

I marittimi di cui al n. 1 (ufficiali, sottufficiali e comuni) sono assunti a mezzo di pubblico concorso che viene bandito di volta in volta dal Ministero dei trasporti. Essi vengono imbarcati con contratto di arruolamento a tempo indeterminato.

I marittimi di cui al n. 2 (Ufficiali, sottufficiali e comuni), destinati a sostituire quelli di ruolo sbarcati per malattia, infortuni, ri-

poso, ferie, ecc., vengono prelevati, secondo l'ordine di iserizione, in buona parte dal turno particolare appositamente istituito ed alcuni dal turno generale; questi ultimi sono però imbarcati in soprannumero alle tabelle di armamento.

I marittimi addetti ai servizi di camera e mensa, gestiti da una ditta appaltatrice in base a contratto stipulato con le ferrovie dello Stato, vengono prelevati dal turno particolare ed arruolati a tempo indeterminato.

Faccio infine presente che, in conformità ad un accordo sindacale stipulato in data 20 giugno 1958 tra le associazioni interessate della gente di mare e dell'armamento, le norme sul collocamento della gente di mare prevedono che le sole navi da carico dell'armamento libero debbono prelevare una determinata percentuale di equipaggio dal turno generale.

In relazione alle norme predette, emanate da questo Ministero in campo nazionale, non può quindi farsi obbligo al Ministero dei trasporti di prelevare parte degli equipaggi delle navi traghetto dal turno generale di collocamento della gente di mare di Messina.

*Il Ministro:* JERVOLINO.

DI BENEDETTO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che il prefetto di Agrigento ha recentemente proibito la pubblicazione di due manifesti, uno dei quali annunciava le prossime elezioni amministrative di ottobre, mentre l'altro annunciava la richiesta di una commissione parlamentare che inquisisse sul fenomeno delinquenziale in Sicilia; se non ravvisi in questa iniziativa prefettizia una violazione perturbativa dell'ordine pubblico e delle garanzie costituzionali sulla libertà di stampa e di informazione oltre che un abuso di potere. (13186).

RISPOSTA. — Il prefetto di Agrigento ritenne di dover disporre il divieto di affissione dei due manifesti indicati per evitare gravi turbative dell'ordine pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

DI PAOLANTONIO E SPALLONE. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per sapere se siano a conoscenza della grave vertenza insorta tra il consiglio d'amministrazione degli ospedali ed istituti riuniti di Teramo con i propri dipendenti (salariati ed impiegati) e se condividano l'inspiegabile atteg-

giamento assunto dal detto consiglio d'amministrazione che rifiuta, dopo lunghissimi periodi di trattative e di rinvii, di accettare perfino quelle rivendicazioni ispirate all'applicazione di precise norme di legge e di accordi sindacali solennemente stipulati in campo nazionale, costringendo i lavoratori a scendere in sciopero.

In particolare gli interroganti chiedono di conoscere i provvedimenti che i ministri intendono prendere per uniformare ai postulati costituzionali e alle leggi esistenti il regolamento organico per il personale impiegatizio e salariato dipendenti dagli ospedali ed istituti riuniti di Teramo specie in materia di tutela della maternità, parità salariale ed orario di lavoro. (12600).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 11799, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 6062).*

DOSI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se non ritenga, in occasione del primo centenario dell'Unità italiana, di promuovere l'emissione di una serie di monete commemorative.

L'auspicata iniziativa che ripeterebbe — e certo con non minore successo — quella già presa in occasione del primo cinquantenario, consentirebbe di aggiungere alle manifestazioni celebrative già predisposte, la sola destinata a perpetuarne nel tempo il ricordo, susciterebbe largo interesse nella popolazione, oltre che naturalmente nel vasto ambiente dei collezionisti italiani ed esteri, permetterebbe alla zecca di dimostrare ancora una volta le sue tradizionali capacità tecniche ed artistiche ed offrirebbe infine allo Stato la possibilità di realizzare un apprezzabile profitto. (13838).

RISPOSTA. — La questione della coniazione di monete commemorative del primo centenario dell'Unità d'Italia, analogamente a quanto è stato fatto per celebrare il primo cinquantenario, viene attentamente vagliata da questo Ministero, e non appena saranno stati completati gli studi già iniziati ai fini di un orientamento tecnico per detta particolare coniazione, potranno essere fornite più dettagliate notizie in merito. Si può affermare fin da ora che nulla sarà tralasciato affinché questa eventuale coniazione possa corrispondere alle tradizioni della nostra monetazione.

*Il Sottosegretario di Stato: NATALI.*

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per cui:

a) nei comuni di Foggia, Savona e Vicenza non sono stati ancora espletati i concorsi per titoli a posti di segretario generale di prima classe, e ciò malgrado che tali concorsi siano stati banditi nei mesi di agosto e settembre del 1957;

b) i termini per la presentazione delle domande di ammissione a tali concorsi sono stati riaperti con decreto ministeriale del 3 maggio 1960, pubblicato sulla *Gazzetta ufficiale* del 13 maggio 1960.

L'interrogante chiede altresì di conoscere se, per evitare il ripetersi di così gravi ritardi nell'espletamento dei concorsi a posti di segretario comunale generale di prima e seconda classe, non ritenga opportuno sollecitare largamente le procedure relative a tutti i concorsi che sono stati banditi da oltre un anno. (13097).

FERIOLI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se, in relazione con il fatto che nel prossimo autunno si terranno le elezioni amministrative e che pertanto sono da evitarsi i trasferimenti dei segretari comunali fino a quando le operazioni elettorali non saranno completamente ultimate, non ritenga opportuno limitarsi a disporre la temporanea sospensione di tutti i trasferimenti, anziché sospendere anche l'espletamento dei concorsi, così come è stato fatto in occasione delle precedenti elezioni amministrative.

Ciò perché il ritardo nell'espletamento dei concorsi si ripercuote sulla carriera e quindi sul trattamento economico dei segretari comunali, per i quali i concorsi sono indispensabili per ottenere le promozioni ai gradi superiori. (13098).

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni perché i concorsi siano espletati celermente appena ultimate le elezioni.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFAZO.*

FRANCO RAFFAELE. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a sua conoscenza che anche quest'anno, come negli anni scorsi, il prefetto di Gorizia ha ritenuto di non dover invitare all'annuale ricevimento in prefettura, in occasione della festa della Repubblica, alcun rappresentante delle associazioni partigiane (A.N.P.I. e A.P.I.) ed in tal caso se — in considerazione del grave significato politico che, specialmente in queste terre di confine, assume tale discriminazione, a danno di chi, in tempi durissimi, ha com-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

battuto per la democrazia e l'indipendenza nazionale — non ritenga opportuno richiamare ai propri doveri le autorità competenti; che, recentemente, sempre a Gorizia, è stato possibile fasciare gli alberi del centralissimo corso Italia di manifesti con frasi inneggianti al fascismo come « viva il seniore Cassanego », « Seniore Cassanego presente » ecc.; ciò in occasione di una cerimonia funebre e senza che da parte di alcuna autorità, né amministrativa né di polizia (ben solerti in altre circostanze, quando siasi trattato di manifesti sui problemi della pace e sulle lotte del lavoro), sia stata adottata alcuna misura, nemmeno dopo lo evento e dopo che il sindaco, in sede di consiglio comunale, aveva affermato che tale esposizione era avvenuta al di fuori di alcuna richiesta preventiva autorizzazione.

E per sapere se il fatto che analoghi inequivoci manifesti (addirittura inneggianti a sua eccellenza Benito Mussolini, « Duce del fascismo ») siano apparsi, nei pubblici albi, a Gorizia e a Monfalcone, sempre nell'occasione di cerimonie funebri, anch'essi con la compiacente disattenzione delle autorità locali, non sia da attribuire al permanere e sussistere *in loco* di uno specifico orientamento tra le autorità locali e tale comunque da offendere — specie di fronte alla minoranza slovena ed in genere di fronte all'opinione pubblica — il prestigio della Repubblica e della Costituzione. (12549).

RISPOSTA. — Al ricevimento offerto il 2 giugno 1960, nella ricorrenza della festa della Repubblica, il prefetto di Gorizia ebbe, come di consueto, ad invitare le principali autorità della provincia.

Nei riguardi delle associazioni combattentistiche lo stesso prefetto ritenne di limitare l'invito alla sola federazione combattenti e reduci in considerazione della particolare importanza e consistenza di detta associazione, che ha numerose sezioni ed è rappresentata in quasi tutti i comuni della provincia.

Relativamente a quanto segnalato nella seconda parte della interrogazione si fa presente che nessun provvedimento fu adottato in proposito, non ricorrendo, nella specie, gli estremi previsti dalle vigenti disposizioni di legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

GAGLIARDI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza della grave sperequazione in atto nei confronti dei dipendenti del grado IX

del gruppo C dell'« Inam », alcuni dei quali percepiscono 10-12 mila lire al mese di stipendio in meno dei loro colleghi aventi lo stesso inquadramento.

L'interrogante fa presente la necessità che tale sperequazione venga sanata, eventualmente mediante la concessione di un assegno *ad personam* a quei dipendenti che risultassero danneggiati, pur lasciando inalterate le attuali tabelle salariali, approvate con delibera ministeriale. (13509).

RISPOSTA. — Allo stato attuale nessuna sperequazione sussiste nel trattamento economico goduto dai dipendenti dell'« Inam » appartenenti al grado IX, gruppo C, in quanto i medesimi percepiscono la stessa retribuzione, differenziata soltanto in relazione alle eventuali quote di aggiunta di famiglia ed agli aumenti periodici di stipendio.

L'ipotesi, alla quale si riferisce l'interrogante, riguarda probabilmente quei dipendenti dell'istituto che, avendo partecipato al concorso interno per esami indetto con deliberazione consiliare del 14 novembre 1958, sono stati recentemente dichiarati vincitori del concorso stesso e sono in attesa della nomina in ruolo. Il trattamento economico spettante non è stato ancora determinato ed attribuito agli interessati.

Potranno, tuttavia, verificarsi le condizioni ipotizzate nella interrogazione, in quanto al concorso sopracennato hanno partecipato due distinte categorie di dipendenti aventi in partenza posizioni giuridiche diverse. Infatti, i dipendenti trattenuti in servizio come avventizi, ai sensi dell'articolo 85 del regolamento dell'« Inam », e pertanto alle dipendenze dell'istituto da data anteriore al 18 marzo 1950, hanno diritto alla conservazione — quale assegno *ad personam* — del miglior trattamento economico goduto prima dell'entrata in vigore del regolamento stesso, conservando altresì, ai sensi del successivo articolo 87, i particolari assegni previsti in base ai criteri vigenti presso l'istituto in parola anteriormente alle disposizioni regolamentari. Al personale temporaneo, invece, assunto in forza dell'articolo 75 del citato regolamento successivamente al 18 marzo 1950 ed egualmente ammesso a partecipare al concorso di cui trattasi, spetta — qualora consegua la nomina in ruolo — il trattamento economico stabilito dalle norme permanenti attualmente in vigore, e cioè la retribuzione del dipendente statale di grado parificabile con una maggiorazione del 20 per cento.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

In favore di quest'ultimo personale non è possibile disporre la concessione di un assegno *ad personam* non consentita da alcuna norma legislativa o regolamentare.

*Il Ministro: SULLO.*

GAGLIARDI. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere quali interventi, di fronte ai gravi incidenti avvenuti nelle valli da pesca del Polesine, intenda attuare al fine di raggiungere tra i pescatori di Chioggia (Venezia) e di Rovigo un equo compromesso, che consenta una positiva soluzione della vertenza in atto. (13689).

RISPOSTA. — Gli incidenti segnalati sono scaturiti dalla pretesa recentemente avanzata dai pescatori di Chioggia di esercitare la pesca, anche a strascico con mezzi motorizzati, nella valle detta Vallone e nelle zone acquee di demanio marittimo e di mare territoriale soggetto al diritto esclusivo di pesca riconosciuto a favore del patrimonio dello Stato con decreto del prefetto di Rovigo del 20 settembre 1881, n. 7863.

Per quanto riguarda la valle Vallona si fa presente che la stessa venne sdemanializzata e venduta a privati nell'anno 1882 ed è attualmente scritta in catasto a nome della locale cooperativa pescatori marina adriatica, che ne ha recentemente acquistato la proprietà dalla società U.V.A., avente causa dell'originale acquirente.

Ciò stante, l'amministrazione marittima non può esercitare sulla valle Vallona poteri di polizia demaniale; qualsiasi azione di tutela della valle contro le invasioni dei pescatori di Chioggia è questione che attiene esclusivamente alla competenza degli organi di polizia, come per qualsiasi altro bene di proprietà privata.

Per quanto riguarda poi il diritto esclusivo di pesca spettante al patrimonio dello Stato nelle acque demaniali marittime del basso Polesine, si fa presente che lo sfruttamento del diritto stesso venne, nel 1955, aggiudicato dall'intendenza di finanza di Rovigo — previo esperimento di apposita gara ai pubblici incanti — al consorzio polesano delle cooperative, dietro versamento di un canone annuo di lire 611.500 e per cinque anni.

Detta concessione è stata di recente rinnovata al consorzio stesso dall'intendenza di Rovigo.

In tale occasione questo Ministero fece presente all'intendenza stessa l'opportunità che nel nuovo atto di concessione venisse inserita apposita clausola facente obbligo al con-

sortio concessionario di consentire — mediante rilascio di appositi permessi — a 100 pescherecci di Chioggia ed a 75 pescherecci di Goro l'esercizio della pesca nelle acque soggette al diritto esclusivo sempre, s'intende, con l'impiego degli attrezzi consentiti dalle norme in vigore.

I pescatori di Chioggia intenderebbero invece esercitare in tali acque anche la pesca a strascico con mezzi meccanici violando così sia i diritti del consorzio concessionario, sia la norma che vieta tale particolare genere di pesca nelle tre miglia dalla costa.

Una eventuale deroga al citato divieto può essere concessa — ai sensi dell'articolo 8 del decreto del Presidente della Repubblica 13 luglio 1954, n. 747, recante norme sul decentramento dei servizi del Ministero — dall'amministrazione provinciale di Rovigo, la quale, nell'accordare le eventuali deroghe, dovrà tener conto delle limitazioni dettate dalla surrichiamata norma e dei diritti riconosciuti al consorzio polesano delle cooperative con la concessione dell'esercizio del diritto esclusivo di pesca.

In conclusione, l'amministrazione della marina mercantile non può né autorizzare la libera pesca nella valle Vallona, trattandosi di un bene di proprietà privata, né autorizzare la pesca a strascico nelle tre miglia dalla costa, trattandosi di questione di competenza dell'amministrazione provinciale di Rovigo.

Questo Ministero, per altro, non ha mancato di svolgere ogni possibile azione intesa ad eliminare i motivi di contrasto insorti tra i pescatori di Chioggia e quelli del Polesine sia intervenendo presso l'intendenza di Rovigo in sede di rinnovo della concessione al consorzio polesano, sia prendendo diretti contatti *in loco* con gli organizzatori sindacali e gli esponenti delle categorie interessate. Tale azione di intermediazione fra le parti non ha avuto purtroppo esito felice in quanto i pescatori di Chioggia hanno continuato ad invadere le valli da pesca e ad esercitare la pesca a strascico con mezzi motorizzati senza tener conto dei diritti precostituiti del consorzio polesano nonché delle norme che vietano tale particolare genere di pesca.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

GIORGI E MARIANI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere i motivi per i quali sino ad oggi non vengono resi noti i risultati dell'inchiesta ministeriale disposta sin dal luglio 1959 sull'operato della cassa mutua provinciale dei coltivatori diretti de L'Aquila.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Gli interroganti chiedono altresì di sapere se il ministro sia a conoscenza delle gravi affermazioni fatte proprie dal presidente della cassa mutua provinciale de L'Aquila, dottor Cristoforo Merli, in occasione dell'assemblea dei presidenti delle casse mutue comunali del giorno 23 aprile 1960, nella quale, a seguito di un ordine del giorno presentato da alcuni presidenti delle mutue comunali proponente: « di votare contro il bilancio perché tra l'altro non viene reso pubblico ancora l'esito della inchiesta ministeriale, effettuata presso la cassa mutua provinciale de L'Aquila ed eseguita nello scorso anno 1959 » il Merli, parlando contro tale ordine del giorno, asseriva falsamente che i risultati dell'inchiesta non erano ancora conosciuti per colpa degli onorevoli Giorgi e Mariani, in quanto gli stessi, pur conoscendo l'esito dell'inchiesta, non avevano alcun interesse ad informare i contadini per mantenere lo stato di agitazione nelle campagne.

Per sapere infine se non ritenga opportuno il ministro disporre anche un supplemento di inchiesta ministeriale, dopo che nella predetta assemblea il Merli ha presentato un bilancio provinciale con un *deficit* di oltre 200 milioni, quando il contributo di lire 30 per ogni giornata lavorativa che il contadino paga nella provincia de L'Aquila, la più povera d'Abruzzo, è il più elevato rispetto alle altre province — Teramo, Pescara, Chieti — che pagano solo lire 12, con una assistenza insufficiente prestata nella provincia. (11861).

RISPOSTA. — A seguito di reiterate critiche mosse all'operato della cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti de L'Aquila da parte della locale associazione autonoma dei contadini e del locale patronato di assistenza I.N.C.A., nonché in dipendenza di circostanziate segnalazioni pervenute direttamente al Ministero del lavoro, fu ravvisata l'opportunità di procedere direttamente all'accertamento dei fatti contestati e, quindi, fu disposta una visita ispettiva nei confronti di detto ente mutualistico.

Tale iniziativa, attuata con la necessaria scrupolosità, consentì al Ministero di rendersi esatto conto dell'effettiva portata delle critiche mosse alla cassa mutua provinciale e, in conseguenza, di porre in essere ogni utile iniziativa volta a stimolare, ove opportuno, un migliore indirizzo amministrativo da parte dell'ente in questione.

Al riguardo deve essere precisato, per quanto attiene alla mancata pubblicità dei risultati della visita ispettiva, che non v'è ob-

bligo in genere per le amministrazioni di rendere manifeste le risultanze acquisite in occasione di indagini di carattere amministrativo da esse esperite; anzi è indubbiamente richiesto, in tali casi, un naturale riserbo.

L'obbligo che, invece, sicuramente incombe all'amministrazione è quello di adottare, con la tempestività eventualmente richiesta dalle circostanze, le misure atte a ristabilire o a favorire, a seconda dei casi, il buon andamento amministrativo e la corretta e sollecita azione istituzionale da parte degli enti sottoposti alla sua vigilanza.

E a tale compito non è venuto meno il Ministero del lavoro, il quale non appena in possesso dei relativi elementi di giudizio in ordine al caso di cui trattasi, non ha mancato di intervenire presso la Federazione delle casse mutue di malattia per i coltivatori diretti, segnalando le risultanze delle indagini effettuate e suggerendo i provvedimenti ritenuti necessari.

Per altro appare opportuno aggiungere, per quanto attiene al merito della questione che non poche delle critiche rivolte alla cassa mutua provinciale si sono dimostrate inconsistenti.

È il caso del trattamento retributivo del personale dipendente dalla cassa mutua provinciale, risultato perfettamente aderente alle direttive di carattere generale impartite al riguardo dal Ministero e, comunque, tutt'altro che elevato; altrettanto dicasi per l'addebito relativo alle variazioni apportate alla lista dei coltivatori diretti del comune di Pizzoli (L'Aquila), aventi il diritto al volo, in ordine al quale si è potuto accertare il regolare operato del locale ufficio provinciale dei contributi unificati; e così ancora per le domande di sgravio non evase dalla cassa mutua provinciale, risultate tutte trattate dal citato ufficio dei contributi agricoli unificati e ancora per altri addebiti.

Le risultanze ispettive hanno dato modo al Ministero del lavoro di rilevare la notevole incidenza delle spese sostenute dalla cassa mutua provinciale per l'acquisto dello stabile di via Collemaggio n. 3, nonché per determinati lavori indicati in apposita perizia suppletiva, in rapporto alle disponibilità di bilancio dell'ente, disponibilità già sensibilmente impegnate dagli oneri connessi con l'assistenza mutualistica (specialistica ed ospedaliera).

Di tale circostanza e di altre minori si è preoccupato il Ministero del lavoro, il quale, nel citato intervento effettuato presso la Fede-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

razione delle casse mutue di malattia, ha ritenuto di precisare testualmente:

« Ciò posto, anche se non è stato dato riscontrare nell'operato della Cassa mutua provinciale motivi di particolare gravità tali da giustificare, comunque, l'adozione di severi provvedimenti da parte dell'amministrazione vigilante, la situazione esistente presso detto ente mutualistico e le iniziative di ordine finanziario poste in essere dallo stesso, forse non sempre proporzionate agli scopi statuari che impongono a detto ente di dedicare prevalentemente all'assistenza mutualistica le entrate di bilancio, consigliano di disattendere, almeno per il momento, la proposta di aumento a lire 48 del contributo aziendale di cui all'articolo 22, lettera b), della legge 22 novembre 1954, n. 1136.

Al riguardo tengo però a sottolineare che, nell'immediato futuro, dovrà essere assolutamente evitato che il mancato aumento del contributo aziendale costituisca motivo di difficoltà finanziarie per la cassa mutua provinciale, la quale, con eventuali adeguati apporti finanziari di codesta federazione dovrà essere posta in grado di far fronte, in ogni caso, ai normali oneri connessi con l'erogazione dell'assistenza istituzionalmente ad essa demandata ».

*Il Ministro: SULLO.*

GIORGI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza dei danni e delle spese notevoli che sono oggi costretti a subire gli assistiti dalla cassa mutua coltivatori diretti della Marsica, che debbono recarsi per le visite specialistiche ad Avezzano (L'Aquila), dove spesso, pur nel giorno stabilito dalla mutua stessa, i medici specialisti non sono reperibili; e per sapere altresì se, per evitare tali inconvenienti, intenda intervenire presso la cassa mutua malattia per i coltivatori diretti, perché siano istituiti centri per le visite specialistiche in tutti i comuni capoluogo di mandamento della provincia de L'Aquila. (12806).

RISPOSTA. — La cassa mutua provinciale di malattia per i coltivatori diretti de L'Aquila, come pure le altre casse mutue, si trova nella necessità di contenere, entro certi limiti, la istituzione di centri sanitari direttamente gestiti, al fine di mantenere la spesa per l'assistenza diretta nella misura sopportabile dalle categorie assistite.

È noto infatti che al finanziamento della gestione relativa all'assistenza specialistica ed ospedaliera si provvede attraverso un contri-

buto fisso annuo a carico dello Stato ed un contributo pagato in base alle giornate di lavoro necessarie alla coltivazione del fondo. Appare evidente che i maggiori oneri a cui la cassa mutua andrebbe incontro, qualora decidesse un decentramento capillare dei servizi assistenziali, dovrebbero essere sostenuti esclusivamente dalla categoria assistita.

Per la provincia in parola, oltre a L'Aquila e ad Avezzano i mutuati coltivatori diretti possono rivolgersi a sanitari convenzionati, per le branche specialistiche più importanti, a Castel di Sangro e a Sulmona. Inoltre per alcune specialità di più facile ricorso, come ad esempio l'odontoiatria, la cassa mutua provinciale de L'Aquila, dove è stato possibile, ha stipulato convenzioni con sanitari specialisti.

Per quanto, in particolare concerne il funzionamento del poliambulatorio di Avezzano, la Federazione delle casse mutue ritiene di dover escludere che durante le ore di apertura al pubblico i sanitari preposti si allontanino dagli ambulatori rendendosi irreperibili; si è comunque provveduto ad interessare la cassa mutua provinciale perché eserciti al riguardo una rigorosa vigilanza, intervenendo, se necessario, con i provvedimenti del caso.

*Il Ministro: SULLO.*

GORRERI E BIGI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che la questura di Parma ha impedito con questa motivazione: « si autorizza a condizione che al comizio non partecipino trattori né automezzi » che trattori ed automezzi raggiungessero la città la mattina del sabato 4 giugno 1960.

Le strade, che dalla periferia conducono alla città di Parma, furono bloccate dalle forze di pubblica sicurezza per impedire ai trattori ed agli automezzi agricoli di raggiungere la città, senza che questi fossero diretti o no al comizio e senza preventiva comunicazione pubblica. Considerando poi che il divieto veniva applicato in un giorno in cui si svolgeva il mercato provinciale di Parma, grande fu la confusione che si venne a creare nelle principali strade di accesso alla città.

Gli interroganti ritengono tale provvedimento inqualificato ed arbitrario, contrario non solo alla Costituzione, ma allo stesso codice della strada, in quanto si è impedita la libera circolazione senza un motivo plausibile e preventivamente reso pubblico.

Il comizio fu regolarmente comunicato agli organi della questura, in carta bollata da lire

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

100, nei termini di tempo stabilito dalla Costituzione, indetto dalla Federconsorzi per le ore 10 del 4 giugno 1960 in piazza Marconi. (13042).

RISPOSTA. — La questura di Parma ritenne opportuno prescrivere, per lo svolgimento della manifestazione di cui all'interrogazione, che sul luogo non si facessero intervenire trattori o altri automezzi: e ciò per evitare pericoli per l'ordine e la sicurezza pubblica.

Poiché, nonostante tale prescrizione, una diecina di trattori tentarono ugualmente di raggiungere la località della riunione, le forze di polizia furono costrette a fermarli lungo la strada.

Da ciò, però, non è derivato alcun inconveniente alla circolazione, né, tanto meno, al funzionamento del mercato cittadino di piazza Marconi, il quale sarebbe stato invece notevolmente intralciato proprio dall'eventuale afflusso dei trattori.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

GRILLI ANTONIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali motivi abbiano indotto il provveditore agli studi di Ascoli Piceno ad omettere la trasmissione al ministro, contrariamente a quanto dichiarato, dei risultati di un'inchiesta che era stata condotta nei confronti del direttore didattico del primo circolo di Ascoli Piceno, dottor Minetti, a seguito di un incidente denunciato dall'insegnante Piunti Enos.

In particolare l'interrogante chiede di sapere se non si ritenga necessario disporre una ispezione in ordine al caso in argomento e ad altri che riguardano il direttore didattico del primo circolo di Ascoli Piceno. (13202).

RISPOSTA. — L'interrogante intende riferirsi all'incidente avvenuto ad Ascoli Piceno il 1° maggio 1959 tra il direttore didattico Minetti Eugenio e l'insegnante elementare Piunti Enos, per una vibrata discussione di carattere politico.

Il giorno successivo all'incidente, il direttore Minetti ebbe però a scusarsi col maestro Piunti per qualche frase un po' vivace sfuggitagli nel calore della discussione, ma questi non accettò le scuse verbali del Minetti, pretendendole per iscritto; non avendole ricevute, chiese al direttore l'inoltro gerarchico di un suo esposto al provveditore agli studi relativo al fatto.

L'esposto stesso, però, non ebbe seguito per l'intervento pacificatore di un maestro.

Il provveditore agli studi di Ascoli Piceno, cui pervenne dopo parecchio tempo dall'incidente copia dell'esposto, inviato direttamente dal Piunti, ritenne di non dover adottare alcun provvedimento in quanto, da accertamenti opportunamente effettuati, gli risultò che i due erano riconciliati e nessun danno ne era derivato al prestigio della scuola.

L'affermazione dell'interrogante circa la mancata trasmissione al Ministero degli atti dell'inchiesta è inesatta. Infatti, il provveditore agli studi trasmise al Ministero tali atti sin dal 29 ottobre 1959, ma il Ministero fu dell'avviso di non dare ulteriore seguito alla questione, tenuto anche conto del fatto che tra il direttore didattico Minetti Eugenio e l'insegnante elementare Piunti Enos era cessato qualunque motivo di attrito e nessun altro elemento a carico del direttore era emerso dalle indagini.

*Il Ministro: Bosco.*

GUADALUPI. — *Ai Ministri della difesa e del tesoro.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano adottare, relativamente al pagamento delle « competenze arretrate al personale civile nel periodo della prigionia o per servizi prestati in Africa orientale e per la corrispondente liquidazione dell'indennità maturate nel periodo della prigionia civile in campi militari », in favore del cittadino Marino Volpe fu Giuseppe, nato a Viareggio il 21 gennaio 1889, di professione tecnico navale, residente in Asmara (Eritrea), via Massaua n. 3, qualificato « macchinista navale, C. I. n. 10271 », nella posizione di « militarizzato », richiamato al servizio militare nel settembre 1940 come tale, caduto prigioniero il 6 agosto 1943 e liberato nel settembre 1944, senza aver mai percepito gli assegni militari neppure all'atto della liberazione essendo rimasto in colonia (ad Asmara, Eritrea).

Va ricordato che l'interessato ha presentato una dichiarazione (modello 4, al Ministero dell'Africa italiana, direzione generale del personale, ufficio assegni civili coloniali) in data 27 luglio 1959, sottoscritta e vidimata dal consolato generale d'Italia in Asmara, dopo essere stata compilata di proprio pugno.

Il richiedente già militarizzato Marino Volpe fu Giuseppe, qualificato tecnico navale del gruppo categoria « dirigenti lavori » del grado o classe « equiparato a capo di prima classe »; in data 15 febbraio 1960, con nota n. 2391/PE.ro, si è sentito rispondere dal segretario particolare del ministro degli affari esteri, dottor Afro Giunti, tra l'altro, quanto segue: « La liquidazione degli assegni even-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

tualmente tuttora spettantigli per la militarizzazione cui ella è stata sottoposta in Africa, rientrerebbe — pertanto — nelle competenze dell'amministrazione della difesa-esercito. Le restituisco gli allegati... ». (13379).

RISPOSTA. — Agli atti del Ministero della difesa ed a quelli del Ministero del tesoro, anche per quanto di competenza del soppresso Ministero dell'Africa italiana, non risultano precedenti relativi al signor Marino Volpe.

Ulteriori ricerche potrebbero essere effettuate qualora venisse indicato l'ente statale o privato dal quale il Volpe dipendeva in qualità di militarizzato.

*Il Ministro della difesa:* ANDREOTTI.

GUIDI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere l'entità del quantitativo dell'energia elettrica a prezzo ridotto, che, in aggiunta a quello optabile in luogo del canone in denaro, sia stato attribuito ai comuni dell'orvietano che ne hanno fatto richiesta, per porli in condizione di aiutare il sorgere ed il progredire di attività industriali, che valgano a colmare il vuoto economico e la riduzione grave del livello occupazionale stabile; derivante dalla sommersione dei territori fertili, per effetto della costruzione della ditta Corbara Baschi, e ad assorbire la manodopera disoccupata. (13184).

RISPOSTA. — Non è possibile riservare ai comuni dell'orvietano un congruo quantitativo di energia a prezzo ridotto, in aggiunta a quello optabile in luogo del canone in denaro, in quanto ciò non è previsto dalle vigenti disposizioni di legge.

Infatti, gli oneri che possono imporsi a carico delle società concessionarie di impianti idroelettrici e a favore dei comuni sono quelli stabiliti dall'articolo 52 del testo unico 21 dicembre 1933, n. 1775, e dalla legge 27 dicembre 1953, n. 959.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

GUIDI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per avere notizie della composizione e dei lavori svolti dalla commissione consultiva per i problemi regionali, con il compito « di completare gli studi sotto l'aspetto finanziario e legislativo-amministrativo, per la formulazione — sulla base del dettato costituzionale e delle esperienze acquisite — delle leggi sulle elezioni, la costituzione dei consigli regionali e l'inserimento organico nelle regioni delle province ».

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere:

a) i nomi dei membri della predetta commissione consultiva, la loro rappresentanza eventuale di enti pubblici, o altre qualifiche;

b) quante volte la commissione in questione si sia riunita;

c) quali argomenti specifici abbia trattato;

d) se i suoi lavori si siano conclusi, o entro quale termine si concluderanno. (13491).

RISPOSTA. — La commissione consultiva per i problemi regionali, nominata con decreto presidenziale del 29 agosto 1960, è così composta:

presidente: onorevole senatore avvocato Umberto Tupini;

membri: Amorth professor Antonio, Arena professor Celestino, Benvenuti professor Feliciano, Bozzi onorevole dottor Aldo, Camangi onorevole ingegner Ludovico, Carbone avvocato Ferdinando, Castelli onorevole avvocato Edgardo, D'Albora senatore ingegner Amedeo, Di Nardi professor Giuseppe, Ferrarotti onorevole professor Francesco, Ferri onorevole avvocato Mauro, Lami Starnuti senatore Edgardo, Petrilli avvocato Raffaele Pio, Scoca avvocato Salvatore;

segretario: avvocato Alessandro Agrimi.

È stato fissato il termine di quattro mesi per la conclusione dei lavori.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

GUIDI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non ritenga opportuno disporre, attraverso un costante e qualificato intervento dei tecnici dell'istituto geofisico, particolari misure affinché i movimenti sismici, che replicano nella città di Terni, Narni, San Gemini ed altre località dell'Umbria, siano costantemente controllati attraverso l'installazione di idonei apparecchi di rilevazione e lo studio di scienziati.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali direttive il ministro intenda impartire per seguire gli sviluppi dei moti tellurici in atto nelle zone su indicate. (13511).

RISPOSTA. — L'Istituto nazionale di geofisica di Roma ha provveduto, sin dal 22 luglio 1960, ad inviare propri geofisici per effettuare sopralluoghi e studiare i fenomeni sismici manifestatisi nel ternano.

I rilievi effettuati dai tecnici predetti hanno permesso di stabilire che i fenomeni in questione fanno parte del normale processo di orogenesi e che sono destinati ad esaurirsi in



breve tempo; i medesimi infatti sono già entrati nella fase decrescente.

Comunque, ai fini di un costante controllo della cennata attività sismica, l'istituto predetto ha installato nella località di San Gemini una stazione sismica completa costituita da tre sismografi tipo Ishimoto a breve periodo, da un orologio, da un apparecchio radio ricevente e da altri accessori.

Il personale tecnico dell'istituto ha altresì provveduto all'istruzione di un geometra comandato dal genio civile di Terni, il quale sarà incaricato della sorveglianza continua della stazione e dell'inoltro immediato dei sismogrammi a Roma, per l'interpretazione.

*Il Ministro: Bosco.*

**INVERNIZZI.** — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se sia a conoscenza che in Como (Milano) si sta costruendo la « Casa del mutilato del lavoro »; che per tale costruzione l'amministrazione provinciale ha donato il terreno sul quale è sorta la « casa »; che l'amministrazione comunale ha giustamente dato un contributo di lire 6 milioni, suscettibili di aumento, che per tali motivi si ha ragione di credere che si tratti di un patrimonio immobiliare di competenza della Associazione mutilati del lavoro della provincia di Como.

Fatta tale considerazione, si chiede di conoscere quali siano i reali motivi per cui la direzione nazionale di detta associazione ha sottratto al direttivo provinciale il legittimo diritto di sindacare in merito alla costruzione della « casa », per quanto riguarda progetti, acquisti e sottoscrizioni in suo favore. La direzione nazionale ha assegnato, in modo inspiegabile, delega con pieni poteri al presidente locale commendator Lombardi, ex fascista, ex repubblicano, per tutto ciò che concerne tale costruzione.

Se sia a conoscenza il ministro che si sta trattando per affittare appartamenti di tale costruzione anche a persone non appartenenti alla nobile famiglia dei mutilati del lavoro a prezzi di mercato libero.

Chiede l'interrogante che il ministro inviti la direzione nazionale dell'associazione a revocare tale mandato illegale e antidemocratico, per permettere al direttivo locale di riassumere il controllo di cose di sua competenza anche per il periodo di mora; di assicurare che gli appartamenti verranno affittati solo a chi ne ha titolo per occuparli, tenendo presenti il fine per il quale il palazzo è stato costruito e la provenienza dei mezzi necessari per realizzare la costruzione. (11516).

**RISPOSTA.** — L'Associazione nazionale mutilati ed invalidi del lavoro (A.N.M.I.L.), ente di diritto pubblico, ha un patrimonio unico, la cui amministrazione è affidata agli organi centrali dell'ente che la esercitano attraverso il presidente nazionale, quale rappresentante legale dell'associazione, ai sensi dell'articolo 14 della legge 21 marzo 1958, n. 335.

Non esiste pertanto un diritto di sindacato da parte degli organi amministrativi locali dell'A.M.I.L. nella materia riguardante la costituzione del patrimonio dell'associazione.

Il presidente della sezione di Como, dal canto suo, avendo ricevuto apposita delega dal presidente nazionale per la firma degli atti e documenti che impegnano l'ente, agisce legittimamente per conto dell'associazione nazionale.

Per quanto riguarda la questione dell'utilizzazione dell'immobile realizzato in Como, si fa presente che non risultano ancora approvati i relativi piani.

Tuttavia, a tale riguardo, l'associazione dovrà considerare la necessità di ammortizzare il costo sostenuto a mezzo di adeguata rendita del capitale investito che sarà realizzabile soltanto mediante il fitto dei vani, con l'attribuzione, di preferenza, degli appartamenti alla categoria rappresentata che ne faccia richiesta.

*Il Ministro: SULLO.*

**INVERNIZZI e GRILLI GIOVANNI.** — *Ai Ministri dei trasporti e delle finanze.* — Per sapere se sia a loro conoscenza che l'intendenza di finanza di Como ha in corso una azione tendente a recuperare, perseguendo gli interessati, una tassa per una presunta « migliororia » applicata ai proprietari di case che fronteggiano la ferrovia nord Milano-Como.

Tale contributo di migliororia nascerebbe dal fatto che la nord Milano ha, anni fa, elettrificato la linea « sollevando » chi vive vicino alla ferrovia dalla noia del fumo.

Per sapere se prima di tale avvenimento ad essi venisse pagato un tanto per il danno che subivano e per sapere se, a prescindere dalla esistenza di leggi o meno che danno allo Stato questo diritto, il ministro interessato non ritenga di cancellare tale contributo, che oltre a tutto rasenta il ridicolo, dando una più che legittima soddisfazione agli interessati. (13135).

**RISPOSTA.** — La questione prospettata dagli interroganti riguarda il contributo di migliororia che, nell'anno 1936, veniva applicato — ai sensi dell'allora vigente regio decreto-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

legge 3 dicembre 1934, n. 2049 — in dipendenza della elettrificazione della linea nord-Milano (in concessione all'omonima società), a carico dei proprietari dei fondi confinanti o contigui, in corrispettivo del vantaggio arrecato ai loro fondi dal compimento dell'opera.

Gli elenchi dei proprietari dei fondi che si potevano ritenere avvantaggiati dalla elettrificazione della linea Saronno-Como, furono compilati — per ciascun comune — dall'ufficio tecnico erariale di Como e vennero regolarmente notificati e pubblicati, secondo le norme dettate dal citato regio decreto-legge n. 2049, fra il dicembre del 1936 ed il gennaio del 1937.

Con decreti ministeriali del 23 febbraio 1939, per i comuni di Grandate e Cadorago, e del 21 luglio 1941, per il comune di Roviperro (oggi Rovello Porro), furono decisi i ricorsi che le parti interessate avevano presentato a questo Ministero contro la inclusione negli elenchi dei fondi ritenuti beneficiati dall'opera.

Interveniva, frattanto, il regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000, concernente « modificazioni alle norme per l'applicazione dei contributi di miglìoria per le opere eseguite dallo Stato o con il suo concorso », di modo che la procedura per l'applicazione del contributo di che trattasi fu continuata secondo le dette nuove norme e, pertanto, gli elenchi anzi citati — ormai definitivi — vennero regolarmente trascritti presso la competente conservatoria dei pubblici registri immobiliari.

Ultimata l'opera, l'ufficio tecnico erariale di Como determinò l'incremento di valore e la misura del contributo pertinente a ciascun fondo, le cui entità vennero regolarmente notificate ai singoli interessati da parte della intendenza di finanza di Como.

Avverso la predetta notifica, alcuni contribuenti presentarono ricorso alla competente commissione distrettuale delle imposte dirette ed indirette sugli affari contestando l'entità degli incrementi medesimi, molti altri, invece, concordarono con l'ufficio del registro competente per territorio i relativi valori, provvedendo anche al conseguente pagamento di quanto dovuto.

Si soggiunge, infine, che la riscossione dei contributi non contestati o comunque resisi definitivi in seguito a decisione della predetta commissione tributaria è demandata alla intendenza di finanza di Como, mediante iscrizione a ruolo, giusta il disposto dell'articolo 15 del sopracitato regio decreto-legge 28 novembre 1938, n. 2000.

Tutto ciò premesso, si fa presente che non riesce possibile aderire alla richiesta degli interroganti, sia per quanto riguarda l'abbandono della riscossione dei contributi già definiti, in quanto trattasi di tributi speciali applicati ed accertati in forza di disposizioni legislative, come per quanto concerne l'annullamento dei contributi ancora in contestazione avanti alla predetta commissione distrettuale, trattandosi di controversie che esulano dalla competenza di questa amministrazione.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

ISGRÒ. — *Ai Ministri delle finanze e della marina mercantile.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intendano adottare per la più sollecita realizzazione delle saline di Sant'Antioco in Sardegna, di fondamentale importanza in zona particolarmente depressa. (13484).

RISPOSTA. — La pendenza di alcune vertenze giudiziarie, circa la proprietà della maggior parte degli stagni richiesti dall'amministrazione dei monopoli di Stato per la costruzione della nuova salina di Sant'Antioco in Sardegna, impedisce tuttora l'inizio dei lavori.

Si assicura, comunque, l'interrogante che sarà dato senz'altro corso ai lavori di costruzione della nuova salina, non appena l'amministrazione dei monopoli dello Stato sarà entrata in possesso degli stagni di cui trattasi.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

ISGRÒ. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quali provvedimenti urgenti intenda adottare per la più sollecita realizzazione del ponte girevole a Sant'Antioco (Cagliari), tanto atteso da quella laboriosa cittadinanza, da costruirsi sulla strada istimale che congiunge l'isola alla terra madre, consentendo il passaggio fra il porto e la zona lagunare. (13485).

RISPOSTA. — Per l'apertura di un canale di comunicazione fra lo stagno lagunare ed il golfo di Palmas in Sant'Antioco esiste un progetto che prevede la spesa di lire 248 milioni.

Non è stato, per altro, possibile provvedere al relativo finanziamento in quanto, in questi ultimi anni, si è ritenuto necessario per la Sardegna assicurare l'esecuzione delle opere di difesa foranea ed il potenziamento delle banchine dei porti di Cagliari e Portotorres, in dipendenza delle inderogabili esigenze

causate dal sempre crescente aumento dei traffici di detti porti.

Si può, tuttavia, assicurare l'interrogante che i lavori segnalati saranno tenuti presenti, compatibilmente con le assegnazioni di fondi per opere marittime straordinarie.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

LAJOLO E BUZZELLI. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per conoscere quali provvedimenti intendano prendere nei confronti del costituito consorzio per l'irrigazione del vimercatese. I comuni interessati sollecitano l'inizio dei lavori che possono essere effettuati soltanto se lo Stato stanzerà con tempestività il 75 per cento dei fondi, in base alla relativa legge, poiché, con la definizione del « piano verde », non è più necessario il riconoscimento come comprensorio di bonifica dato che dai fondi stanziati per irrigazione nel piano verde stesso possono essere detratti quelli necessari per una zona economicamente depressa come quella del vimercatese. È noto d'altra parte che la legge è stata resa operante per l'irrigazione della zona confinante del bergamasco e non è tollerabile oltre questa ingiusta discriminazione. (12833).

RISPOSTA. — Premesso che non esiste uno specifico consorzio per la irrigazione del vimercatese, si fa presente che l'attuale situazione irrigua di tale zona sarebbe, presso a poco, la seguente: per la parte meridionale si provvederebbe con acqua del Ticino trasportata dal canale Villoresi, per la parte centrale mediante pozzi e per la parte settentrionale, scarsa di acque freatiche, mediante acqua del fiume Adda, opportunamente sollevata.

Per la parte meridionale e centrale si tratterebbe di costruire gli impianti, mentre per la parte settentrionale bisogna attendere l'inclusione nel piano di riparto delle acque nuove dell'Adda e la successiva istruttoria.

Circa l'affermazione che la legge del « piano verde » sia stata resa operante per la irrigazione della zona confinante del bergamasco, si osserva che non risulta che al bergamasco sia stata fatta la concessione, originariamente chiesta con domanda 12 maggio 1941 dal sindacato provinciale dei consorzi di bonifica integrale della provincia di Bergamo, cui è subentrata la camera di commercio industria ed agricoltura di Bergamo, in quanto a tale richiesta — come a quella del vimercatese — dovrà farsi fronte con le acque nuove dell'Adda, il cui piano di riparto trovasi at-

tualmente all'esame del Consiglio superiore dei lavori pubblici prima di dar corso alla relativa istruttoria.

Nel vimercatese sono sorte, frattanto, iniziative locali per irrigare zone limitate di terreno con il sollevamento di acqua dal sottosuolo per mezzo di pozzi. Un pozzo è già in azione per iniziativa del consorzio per l'acqua potabile dei comuni della provincia di Milano, che ha operato senza chiedere il contributo agli organi periferici di questo Ministero. Altra iniziativa, per la perforazione di un pozzo, è stata presa dal consorzio d'irrigazione di Cambiage, con un comprensorio di 100 ettari circa, con richiesta di concorso nel pagamento d'interessi per mutue, ai sensi della legge 25 luglio 1952, n. 949.

In definitiva, per la zona del vimercatese, non sono ancora stati avanzati progetti di una certa portata ed organicità, essendo il problema connesso all'entità della concessione di nuove acque dal fiume Ticino al consorzio Villoresi, che oggi rappresenta l'organo associativo più interessato a risolvere tale problema irriguo.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

LATTANZIO. — *Al Ministro delle partecipazioni statali.* — Per sapere se sia a conoscenza che, nel programma di attuazione dell'impianto siderurgico di Taranto, l'I.R.I. intende realizzare come industrie collaterali anche un tubificio ed un cementificio.

In particolare, l'interrogante chiede di conoscere quali provvedimenti si intendano prendere per impedire che un'industria di Stato soffochi con le sue iniziative le similari attività già da tempo esistenti in provincia di Bari; contrariamente infatti alle dichiarate volontà del Governo, tale impianto siderurgico, lungi dal determinare un sostegno alla economia di « tutta » la regione, verrebbe invece ad aggravare il già preoccupante disagio della provincia di Bari. (13479).

RISPOSTA. — Il tubificio che verrà costruito a Taranto non è da considerare un'industria collaterale del nuovo centro siderurgico, ma parte integrante dello stesso, imposta da motivi tecnici ed economici.

È indubbio, inoltre, che la realizzazione dell'importante complesso di Taranto, con conseguente aumento del reddito locale, non potrà che facilitare lo sviluppo delle industrie similari creando sul mercato più vaste possibilità di assorbimento.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Per quanto riguarda il cementificio, esso è destinato a completare il ciclo produttivo del centro e non potrà iniziare la produzione se non quando incomincerà a funzionare effettivamente lo stabilimento siderurgico.

Il cementificio, che risponde anche ad una funzione di normalizzazione dei prezzi su base concorrenziale, entrerà in attività in una epoca in cui, tenuto conto del ritmo di espansione della domanda di cemento, il mercato consentirà un assorbimento del prodotto in misura notevolmente superiore a quella attuale.

Inoltre, è anche prevista la possibilità della larga esportazione di cemento utilizzando gli impianti portuali che dovranno essere costruiti per le esigenze della acciaieria.

*Il Ministro: Bo.*

**LENOCI.** — *Ai Ministri della sanità e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere se non ritenga opportuno ed umano disporre perché a favore dell'ammalato di tubercolosi Lerario Giuseppe, da Acquaviva delle Fonti (Bari), via Sant'Angelo, assistito dall'I.N.P.S. (per quale nel 1959 il direttore del sanatorio di Chieti escluse la possibilità di comuni cure sanatoriali e successivamente il direttore dell'ospedale Cardarelli di Napoli confermò il giudizio, dimettendolo dopo 5 giorni di degenza) venga effettuato un urgente accertamento delle gravi condizioni e venga disposta, in conseguenza dei giudizi espressi dai sanatori, la cura ambulatoriale a domicilio. (13615).

**RISPOSTA.** — L'I.N.P.S., opportunamente interessato da questo Ministero, ha fatto conoscere che il signor Lerario Giuseppe beneficia di assistenza antitubercolare in regime assicurativo sin dal giugno 1955 con periodo di ricovero in luogo di cura e di cure in ambulatorio.

Al Lerario per queste ultime cure sono state rimborsate le spese sostenute per i medicinali e per le numerose trasfusioni di sangue.

Il Lerario è stato dimesso dall'ospedale sanatorio di Chieti il 3 agosto 1959 stabilizzato per la forma polmonare.

In seguito alla dimissione di cui sopra, essendo il Lerario affetto da enterite cronica emorragica presumibilmente specifica, l'I.N.P.S. ha ritenuto opportuno invitare il Lerario a ricoverarsi in osservazione presso la clinica medica dell'università di Bari.

Ma per indisponibilità di posti-letto presso quest'ultima clinica il Lerario, in data 19 gennaio 1960, è stato ricoverato nell'ospedale Car-

darelli di Napoli da dove è stato dimesso il 25 marzo 1960 per stabilizzazione.

In seguito a tale dimissione, avendo il Lerario presentato richiesta di rimborso dei medicinali prescrittigli dalla clinica medica dell'università di Bari nel periodo intercorrente tra la dimissione dell'ospedale sanatorio di Chieti (3 agosto 1959) ed il ricovero nel Cardarelli di Napoli (19 gennaio 1960) la sede dell'I.N.P.S. di Bari trasmise, per la decisione in merito, alla direzione generale in Roma tutta la documentazione sanitaria acquisita, ivi compresa quella relativa a quest'ultimo ricovero.

Esaminata la documentazione venne disposta la liquidazione di tutte le spese richieste a rimborso dal Lerario.

Infine il cennato istituto ha assicurato di avere interessato l'ispettorato compartimentale per le Puglie e la Lucania perché il medico addetto al compartimento stesso accerti la forma e le necessità assistenziali per il Lerario, previo esame diretto del Lerario stesso corredato di tutti gli esami integrativi che si riterranno necessari.

In base all'esito di detto accertamento sarà adottato il conseguente provvedimento.

*Il Ministro della sanità: GIARDINA.*

**LEONE RAFFAELE, DE CAPUA, FUSARO, FORNALE E COLLESELLI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso l'ufficio competente per sollecitare l'applicazione dell'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165, nei confronti del personale direttivo e docente della scuola secondaria.

Gli interroganti fanno presente che i benefici economici conseguenti a tale applicazione decorrono dal 1° gennaio 1958 per cui alla data odierna gli arretrati cui hanno diritto gli interessati hanno raggiunto cifre che pesano enormemente sul bilancio notoriamente assai modesto del personale di cui trattasi.

Gli interroganti, infine, si permettono chiedere al ministro se non ritenga opportuno, inoltre, intervenire con urgenza perché sollecitamente avvenga la prescritta registrazione, presso la Corte dei conti, dei provvedimenti relativi all'applicazione della citata norma, affinché possano essere eliminati o ridotti il più possibile gli eventuali ritardi di natura strettamente burocratica. (12458).

**RISPOSTA.** — Il Ministero sta procedendo alacremente all'applicazione delle disposizioni

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

di cui all'articolo 7 della legge 13 marzo 1958, n. 165.

Già molti provvedimenti sono stati emanati e si trovano presso gli organi di controllo, altri sono in via di emanazione dopo la normale istruttoria.

Il ritardo frapposto nella applicazione delle suddette disposizioni è derivato dal fatto che le istanze con le quali gli interessati hanno chiesto di usufruire dei benefici previsti dalle disposizioni stesse, sono pervenute in gran parte non documentate, con riferimenti a precedenti documentazioni inviate ai vari uffici del Ministero.

Per ogni provvedimento si sono rese quindi necessarie lunghe e pazienti ricerche, sia per reperire i documenti necessari, sia per accertare che il richiedente non avesse partecipato con esito negativo ai concorsi originari banditi nel 1941 e nel 1942.

Non sono mancate anche difficoltà di interpretazione, non infrequenti, in sede di prima applicazione di norme, come quelle in esame, così complesse ed elaborate; tali difficoltà tuttavia, d'intesa con gli organi di controllo, sono state ormai superate.

Si prevede quindi che tutte le richieste degli interessati possano al più presto essere soddisfatte.

*Il Ministro: Bosco.*

MAGLIETTA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere le attuali retribuzioni ed il trattamento dei dipendenti del dormitorio pubblico Vittorio Emanuele di Napoli ed i miglioramenti che sono previsti, anche per venire incontro alle richieste del personale. (12298).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12714, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 6062).*

MAGLIETTA. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere quello che si intenda realizzare per l'isola di Procida (Napoli) in materia di attrezzature sanitarie ed ospedaliere, dopo la morte di una giovane sposa per impossibilità di attuare un intervento locale e per le difficoltà di trasporto a Napoli. (12672).

RISPOSTA. — La signora Concetta Sauro, la sera del 29 maggio veniva colta da violenti dolori al quadrante inferiore dell'addome, mentre trovavasi al secondo mese di amenorrea.

I familiari non compresero la gravità del fatto che misero in relazione a disturbi intestinali e non chiamarono alcun sanitario.

Solo la mattina del 30 fu richiesta la visita del medico curante, il quale, trovata la paziente in gravi condizioni, con polso filiforme, segno di anemia acuta e *shok*, e avendo sospettato la diagnosi di gravidanza extrauterina, chiese l'ausilio di un ostetrico.

Quest'ultimo, giunto immediatamente, confermò la diagnosi di gravidanza tubarica destra con rottura della tromba ed inondazione peritoneale.

Nella impossibilità di operare sul posto, per mancanza di idonea attrezzatura, disponeva l'immediato trasporto della paziente in terraferma.

La donna decedeva appena posta sull'imbarcazione che doveva trasportarla a Pozzuoli.

È da rilevare però che il ritardo con cui venne richiesta l'opera dei sanitari aveva determinato nella donna condizioni tali che, probabilmente, neppure un intervento immediato avrebbe potuto salvarla, in quanto all'atto della prima visita medica il polso era quasi inesistente e lo stato di anemia e *shok* troppo gravi.

Alla gravità del caso, quindi, ed alla mancanza di tempestività da parte dei familiari, nel richiedere l'opera del medico, più che all'insufficienza delle attrezzature locali ospedaliere, deve essere rapportata la morte dell'inferma.

In merito all'attrezzatura attuale dell'ospedale di Procida e al programma in corso inteso a migliorarla, si fa presente che nell'isola esiste attualmente una infermeria appartenente ad una opera pia, denominata « Ospedale civico Albano Francescano » e retta da un regolare consiglio di amministrazione, a norma dello statuto dell'opera pia stessa.

L'edificio in cui è alloggiata l'infermeria non è sufficientemente funzionale.

L'autorità sanitaria provinciale di Napoli, in occasione di vari sopralluoghi eseguiti e di vari incontri con le autorità amministrative sia dell'opera pia sia comunali, ha messo sempre in rilievo l'opportunità di impostare il problema della costruzione *ex novo* in adatta località di una nuova unità periferica di assistenza sanitaria, costituita da un pronto soccorso con sale di degenza per malati acuti di medicina-chirurgia ed ostetricia e con un poliambulatorio.

A titolo di provvedimento immediato, nelle more della realizzazione di tale progetto, l'amministrazione dell'infermeria è stata invitata a mettere in efficienza il complesso operatorio, dotandolo di un letto operatorio moderno, di una autoclave, di steriliz-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

zatrici, di un apparecchio di anestesia e rianimazione, di strumenti ed arredi vari, ecc., materiale necessario a predisporre un servizio continuativo di pronto soccorso per i più comuni interventi di urgenza sia nel settore chirurgico sia in quello ostetrico.

In occasione di un sopralluogo eseguito recentemente da un medico provinciale presso detta infermeria, l'amministrazione ha assicurato di avere in corso trattative per l'acquisto del materiale sopraelencato, avendo in animo di affidare tale servizio ad un chirurgo-ostetrico recentemente stabilito sul posto.

In merito, l'ufficio del medico provinciale di Napoli, tenuto conto delle scarse possibilità e da un punto di vista amministrativo e da un punto di vista tecnico-sanitario dell'ente, ha anche prospettato l'opportunità che il servizio di pronto soccorso di primo intervento e ambulatoriale fosse organizzato e reso funzionale mediante convenzione con l'unità ospedaliera più vicina della terraferma che desse ogni garanzia e nei riguardi del personale e nei riguardi del potenziamento e manutenzione della attrezzatura tecnico-sanitaria, in maniera da corrispondere ad ogni eventuale esigenza.

Devesi, infine, far presente che poiché l'amministrazione dell'opera pia aveva dichiarato di non essere in grado di assumersi l'onere della costruzione di un nuovo edificio ospedaliero, sia pure su di un'area messa gratuitamente a disposizione dall'amministrazione comunale, quest'ultima ha adottato una deliberazione di massima con la quale si impegna a costruire un ospedale *ex novo*, a sue spese, sopra la detta area.

Questo Ministero non mancherà di esaminare con ogni benevolenza l'eventuale richiesta di contributo che l'amministrazione interessata dovesse rivolgere allo scopo di potenziare le attrezzature del costruendo ospedale.

*Il Ministro:* GIARDINA.

MAGLIETTA, CAPRARA, NAPOLITANO GIORGIO, GOMEZ D'AYALA E FASANO. — *Ai Ministri dell'interno e della sanità.* — Per conoscere le ragioni per le quali i vigili urbani di Napoli addetti al mercato ortofrutti-colo hanno proibito — dal 1° maggio 1960 — l'uso delle ceste, affermando che applicavano il disposto del decreto ministeriale del 7 agosto 1959;

per conoscere se detto decreto esclude le ceste, affermando che gli imballaggi « possono essere in legno o di qualunque mate-

riale idoneo... » quando le ceste sono di legno e sono costruite a regola d'arte;

per conoscere come si intenda tutelare la produzione di ceste che, se proibite, rappresenta un serio colpo alla economia di Marana (Napoli). (12965).

*(La risposta è identica a quella data alla interrogazione n. 12741, del deputato Arenella, pubblicata a pagina 6050).*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri delle finanze e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia vero che a Napoli è stato concesso ad una impresa la facoltà di tagliare le cime e le spalle degli alberi del parco di Capodimonte;

per conoscere se sia vero che l'impresa taglia tronchi secolari, come è documentato da fotografie pubblicate dal giornale *L'Unità* del 28 giugno 1960 — cronaca di Napoli — e che il custode di Porta Bellaria avrebbe rifiutato di scrivere sul registro di uscita rami e fascine;

per chiedere un immediato intervento ed un controllo al fine di impedire la rapina del superbo bosco, unica oasi di verde della città di Napoli (13091).

RISPOSTA. — Il taglio di alberi nel parco di Capodimonte in Napoli rientra nelle normali e indispensabili operazioni di manutenzione dell'importante complesso ed è stato eseguito sotto il diretto controllo della soprintendenza ai monumenti della Campania, previa autorizzazione della intendenza di finanza di Napoli, concessa in data 28 marzo 1960, con nota di protocollo n. 27219-Rep. 2/D.

I lavori in parola furono ritenuti necessari dopo che i tecnici della suddetta soprintendenza, unitamente a quelli dell'ufficio tecnico erariale, effettuata nel mese di gennaio 1960 la consueta revisione annuale, intesa a stabilire le operazioni da eseguirsi su quei soggetti che, per vetustà o marcescenze, avessero potuto costituire pericolo per la pubblica incolumità, rilevarono che un notevole numero di alberi di varie specie abbisognavano, a causa delle loro precarie condizioni statiche, di essere sottoposti a lavori di alleggerimento, prima che potesse verificarsi una loro spontanea, pericolosa caduta.

Poiché per ragioni estetiche si rendeva anche necessario procedere contemporaneamente alla sagomatura delle spalliere lungo i viali interni, i lavori furono abbinati.

L'intera operazione, correttamente eseguita, è stata meticolosamente sorvegliata dal

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

competente personale della soprintendenza ai monumenti e non si è riscontrata alcuna irregolarità.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
BOSCO.

MAGLIETTA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere le ragioni per le quali si è stabilita una disuguaglianza, nella erogazione dei sussidi, tra il personale di magistratura anche in pensione ed i dipendenti delle altre carriere, anche per eventi assolutamente identici. (13192).

RISPOSTA. — Ogni Ministero dispone di un fondo stanziato in bilancio per la concessione di sussidi al personale in servizio ed in quiescenza e loro famiglie. Il fondo di cui disponeva per tale titolo il Ministero di grazia e giustizia non consentiva, specie in passato, che la erogazione di modesti sussidi. A prescindere, poi, che è assai difficile stabilire la identità degli eventi occorsi ai singoli interessati, non consta che si sia stabilita una disuguaglianza nella concessione dei sussidi tra il personale della magistratura in servizio ed in pensione, e l'altro personale dipendente dallo stesso Ministero di grazia e giustizia.

Ritengo per altro far presente che il numero dei magistrati sia in servizio sia in pensione e loro famiglie che richiedono sussidi, è assai esiguo nei confronti di tutti gli altri dipendenti del Ministero; nel decorso esercizio finanziario sui 1.050 sussidi concessi a personale in servizio solo 3 riguardavano magistrati e su 950 relativi al personale a riposo solo 185 furono richiesti da magistrati e loro famiglie.

Tutto ciò non senza segnalare che la concessione di sussidi ai magistrati in servizio è di competenza esclusiva del Consiglio superiore della magistratura.

Se poi, con la prospettata disuguaglianza, si intende far riferimento a raffronti con funzionari di altri ministeri, essa non può né escludersi né ammettersi, ma, anche se sussistesse, trova sicuramente causa nella varietà di numero dei funzionari e nella diversità di somme stanziate nei bilanci dei singoli ministeri.

*Il Ministro di grazia e giustizia:*  
GONELLA.

MAGLIETTA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Sulla riduzione dei fondi assegnati alla soprintendenza alle antichità della Campania per il personale giornaliero, provocando, come avvenne lo scorso anno, il

licenziamento di 40 unità; sui motivi di tale riduzione, mentre nel bilancio di previsione 1960-61 la spesa, per tale capitolo, passa da 345 a 450 milioni; sulla strana procedura adottata assumendo personale privo di qualsiasi specializzazione, mentre continua a verificarsi il deperimento delle antichità pompeiane e si accresce il pericolo di furti. (13524).

RISPOSTA. — Il Ministero, nonostante le modeste disponibilità di bilancio con le quali deve far fronte alle esigenze indilazionabili di tutti gli uffici, ha confermato, anche per l'esercizio finanziario 1960-61, i fondi assegnati nel precedente esercizio alla suddetta soprintendenza per le assunzioni degli operai giornalieri. Anzi la somma è stata maggiorata di lire 367 mila, giacché da lire 17.453.000 dello scorso anno l'assegnazione è stata elevata a lire 17.820.000 per il corrente esercizio finanziario.

Il licenziamento degli operai non è da porsi in relazione alla maggiore o minore disponibilità di fondi, bensì esclusivamente alla precarietà dell'impiego.

Si tratta, invero, di operai giornalieri assunti per la esecuzione di determinati lavori, ed è normale che essi siano licenziati non appena ultimati i lavori stessi.

Tale precarietà risulta del resto dalla stessa lettera di nomina, ove è ben specificato che si tratta di assunzione del tutto temporanea.

Il Ministero, nonostante il lieve aumento dello stanziamento sul competente capitolo di bilancio, in parte assorbito dall'aumento delle paghe e degli oneri previdenziali, si trova ora nella impossibilità di assegnare altri fondi alla predetta soprintendenza, dovendo provvedere con le somme a disposizione a soddisfare anche le esigenze di tutti gli altri uffici.

Si avverte, infine, che di recente è stata autorizzata l'assunzione di 31 operai giornalieri, per cui è da ritenere che con l'attuale dotazione di personale, che ammonta complessivamente a 324 unità, i servizi della soprintendenza alle antichità di Napoli possano essere sufficientemente assicurati.

*Il Ministro: Bosco.*

MAGLIETTA. — *Ai Ministri della marina mercantile, dell'industria e commercio e delle partecipazioni statali.* — Per conoscere se sia vero quello che è stato denunciato dalla società che gestisce il servizio degli aliscafi nel golfo di Napoli:

1°) di utilizzare un pontile in legno malfermo e fuori mano;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

2°) di non avere potuto ottenere una piccola rada per realizzare la ordinaria manutenzione dello scafo, pur avendo giacente a Napoli l'attrezzatura;

3°) che le due località concesse dalla Finmeccanica a Napoli ed a Baia non hanno fondali adatti;

4°) che la località della Marinella ha un fondo melmoso che richiede lavori pubblici di consolidamento.

Per conoscere come si intende provvedere per non assistere all'assurdo che la manutenzione di detti mezzi navali debba essere fatta a Messina. (13533).

RISPOSTA. — La società che gestisce il servizio degli aliscafi nel porto di Napoli utilizza un pontile da essa stessa costruito in località che non è certo fuori mano, essendo ubicato in via Caracciolo ed in un punto molto vicino anche alla stazione ferroviaria di Mergellina.

La società non ha presentato nessuna richiesta di concessione per la sistemazione di una invasatura speciale degli aliscafi. A giudizio della stessa società, nella zona della Marinella i fondali, pur essendo all'uopo sufficienti, non sono idonei per le necessità tecniche dell'opera.

Per quanto riguarda infine l'effettuazione a Messina, anziché a Napoli, della manutenzione degli aliscafi, faccio presente all'interrogante che, trattandosi di un servizio gestito da una ditta privata, non sussiste la possibilità di disporre che la manutenzione sia effettuata in un porto anziché in un altro.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
JERVOLINO.

MAGLIETTA E CONTE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere come il Ministero intenda risolvere la questione sospesa dell'aumento degli assegni familiari dei dipendenti da esattorie gestite da privati. (13918).

RISPOSTA. — Premesso che ogni provvedimento di aumento degli assegni familiari è preceduto, per lunga consuetudine ormai consolidata, da un accordo tra le organizzazioni sindacali interessate, e che il settore dei servizi tributari appaltati comprende le due categorie degli esattoriali e delle imposte di consumo, si fa presente che il Ministero del lavoro non ha potuto promuovere l'auspicato provvedimento legislativo, in quanto l'accordo è stato raggiunto, con iniziativa unilaterale, soltanto dalla categoria degli esattoriali.

Il Ministero stesso si è adoperato per la realizzazione di analogo accordo nel ramo imposte di consumo, ma i rappresentanti dei datori di lavoro, malgrado le lunghe trattative, non hanno inteso sottoscrivere alcun impegno, opponendo che le precarie condizioni finanziarie delle aziende interessate non consentono per il momento l'assunzione di nuovi oneri contributivi.

Poiché, per altro, è all'esame della Camera un disegno di legge d'iniziativa parlamentare per la parificazione delle misure degli assegni familiari nel settore di cui trattasi a quelle vigenti nel settore del credito, il Ministero del lavoro ritiene che il problema possa trovare in quella sede adeguata soluzione.

*Il Ministro:* SULLO.

MANCINI. — *Al Ministro dei trasporti.* — Per sapere se non ritenga opportuno, in relazione a quanto previsto nella proposta di legge n. 918 all'esame della commissione parlamentare competente, esaminare la possibilità di un provvedimento che tenga conto delle esigenze del personale che nel prossimo settembre 1960 dovrà essere collocato in quiescenza, per il quale si determinerebbe una condizione di sfavore qualora la proposta sopracitata dovesse essere approvata successivamente al collocamento in pensione. (13755).

RISPOSTA. — Della questione sono ora investiti, come è noto, i competenti organi parlamentari.

Circa la richiesta dell'interrogante di adottare nel frattempo un provvedimento sospensivo dei collocamenti a riposo del personale in questione, posto o da porre in quiescenza nel corrente mese di settembre, spiace dover comunicare che la medesima non può essere accolta, perché in mancanza di esplicite disposizioni di legge che lo consentano, questo Ministero non ha alcuna facoltà di non applicare i tassativi limiti di età stabiliti dalle norme del vigente stato giuridico.

*Il Ministro:* SPATARO.

MARICONDA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando potranno avere inizio i lavori per la costruzione dell'autostrada Napoli-Bari e perché mai siano trascorsi degli anni dalla emanazione della relativa legge prima di poter dare inizio ai lavori medesimi. (13658).

RISPOSTA. — La realizzazione del programma di nuove costruzioni autostradali, di



cui alla legge 21 maggio 1955, n. 463, ivi compresa l'autostrada Napoli-Bari, si effettua con il sistema dell'affidamento della concessione per la costruzione e per l'esercizio a società appositamente costituite, di preferenza, fra enti pubblici delle regioni interessate, le quali provvedano agli adempimenti tecnici e finanziari relativi alla costruzione.

A tali società lo Stato, per la realizzazione delle opere di che trattasi, corrisponde un contributo normalmente pari ad un terzo delle spese effettive, e la successiva gestione trentennale dell'autostrade concesse.

In applicazione della suddetta legge, si è già accantonato l'importo del contributo corrispondente ad un terzo del costo previsto per l'autostrada Napoli-Bari, ma non si è avuto sinora la possibilità di dar corso all'affidamento della relativa concessione, in quanto non sono state avanzate a tal fine domande concrete da parte di società.

Lo Stato non può assumersi, d'altra parte, l'intero onere della costruzione dell'autostrada, in quanto lo stanziamento accantonato, corrisponde a circa un terzo della spesa prevista.

*Il Sottosegretario di Stato:* SPASARI.

MARICONDA E GRIFONE. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'amministrazione comunale di Bagnoli Irpino (Avellino) ha compiuto notevoli e lodevoli sforzi per valorizzare l'altipiano del Laceno e che necessita un massiccio intervento della Cassa per il Mezzogiorno, per predisporre ed attuare, d'accordo con l'amministrazione locale, un adeguato piano di sviluppo di quel naturale centro turistico irpino. (13737).

RISPOSTA. — Per la valorizzazione dell'altipiano del Laceno, la Cassa per il Mezzogiorno ha previsto nei suoi programmi la sistemazione dell'anello stradale del detto altipiano e alcuni lavori per l'arginatura del laghetto ivi esistente.

Tali lavori, dell'importo di 30 milioni, sono stati affidati in concessione all'amministrazione provinciale di Avellino e attualmente sono in corso di appalto.

*Il Ministro:* PASTORE.

MARICONDA. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno e al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se si sia provveduto alla scelta dell'area su cui dovrà sorgere l'edificio destinato alla istituenda scuola media agraria per i co-

muni della provincia di Avellino ricadenti nell'alta valle del Sabato, e se nella scelta dell'area si sia tenuto conto della necessità di reperire un centro agevolmente accessibile per gli alunni, che proverranno dai vari comuni e dalle frazioni del serinese. (13739).

RISPOSTA. — Il Ministero della pubblica istruzione, con decorrenza dal 1° ottobre 1960, ha disposto l'istituzione di una scuola secondaria di avviamento professionale, di tipo agrario, nel comune di Serino (Avellino) che inizierà, presumibilmente, solo con la prima classe. Nessuna domanda è, però, pervenuta al detto Ministero per la costruzione dell'edificio scolastico nel quale dovrà essere sistemata la menzionata scuola.

Al reperimento dei locali atti ad ospitare provvisoriamente la scuola stessa, dovrà provvedere, per ora, il comune.

Risulta — a questo proposito — che la stessa amministrazione comunale ha già predisposto la domanda per ottenere il contributo di cui alla legge 9 agosto 1954, n. 645. Tale richiesta — non appena pervenuta — sarà esaminata dai competenti organi al fine di inserirla nel prossimo programma delle opere di edilizia scolastica, da ammettere ai benefici previsti dalla legge sopracitata.

Circa poi l'area sulla quale dovrà essere costruito l'edificio, si assicura l'interrogante che il provveditore agli studi di Avellino non mancherà di adoperarsi affinché, nella scelta dell'area stessa, la scuola risulti accessibile a tutti gli alunni delle frazioni del serinese e dei comuni circoscriviti.

Infine, il programma della Cassa per il Mezzogiorno nel settore dell'istruzione professionale agraria, prevede, per la provincia di Avellino, la istituzione nei comuni di Idoni, Cervinara e Serino di scuole professionali agrarie, coordinate dall'istituto professionale di Stato per l'agricoltura di Benevento.

Per la realizzazione di dette scuole la Cassa sta provvedendo, con la collaborazione del citato istituto professionale agrario di Benevento, al reperimento di idonei terreni da acquistare per la costituzione delle aziende agrarie dimostrative, sulle quali verranno costruiti gli edifici scolastici e le abitazioni degli insegnanti.

*Il Ministro della Cassa per il Mezzogiorno:* PASTORE.

MAZZONI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere:

1°) quali sono i motivi che impediscono, non appena terminati gli alloggi I.N.A.-Casa, che essi siano affittati agli assegnatari;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

2) se sia a conoscenza che nel comune di Signa (Firenze) ormai da tempo sono stati terminati 12 quartieri nel capoluogo e 6 nella frazione di San Mauro, ma tuttora sono da consegnare, sebbene da parte dell'istituto case popolari di Firenze, stazione appaltante, siano stati inviati gli elaborati fino dal 21 dicembre 1959;

3°) quali provvedimenti intenda prendere per evitare tale inspiegabile ritardo, che comporta il perdurare del disagio in cui si trovano i lavoratori assegnatari, il più delle volte residenti in abitazioni di ripiego e i danni economici che subisce l'I.N.A.-Casa. (13513).

**RISPOSTA.** — In data 9 agosto 1960 è stata autorizzata la consegna ai rispettivi assegnatari di 6 alloggi I.N.A.-Casa in locazione ed in data 2 settembre quella dei 12 alloggi a riscatto costruiti in Signa e frazione San Mauro.

In merito alla procedura per la consegna degli alloggi I.N.A.-Casa, si fa presente che le norme vigenti prevedono tassativamente che la consegna stessa debba essere preceduta dalla firma da parte degli assegnatari del contratto definitivo. A tale scopo la gestione I.N.A.-Casa ha impartito disposizioni affinché le stazioni appaltanti inviino tempestivamente, e comunque almeno un mese prima del termine dei lavori, i necessari elementi planimetrico-catastali per la predisposizione dei contratti stessi.

Inoltre, nel caso in esame, alcuni dati erano inesattamente compilati, per cui si è resa necessaria la loro rielaborazione; non appena predisposti i contratti di assegnazione, è stata autorizzata, come già accennato, la consegna degli alloggi agli assegnatari.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**MAZZONI.** — *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei lavori pubblici.* — Per conoscere come intendano provvedere ad accelerare l'atto di consegna dei 24 alloggi I.N.A.-Casa, in Figline Valdarno, già terminati e assegnati da oltre due mesi.

L'istituto autonomo case popolari di Firenze, stazione appaltante, attribuisce la responsabilità alla direzione del piano I.N.A.-Casa, che intende ora seguire nuovi criteri, che si dimostrano dannosi per i lavoratori, i quali restano per lunghi periodi in case inadatte, e per lo stesso istituto. (13550).

**RISPOSTA.** — In data 1° settembre 1960, è stata autorizzata la consegna ai rispettivi assegnatari dei 24 alloggi I.N.A.-Casa, costruiti nel comune di Figline Valdarno.

In merito alla procedura per la consegna degli alloggi I.N.A.-Casa, si fa presente che le norme vigenti prevedono tassativamente che la consegna stessa debba essere preceduta dalla firma, da parte degli assegnatari, del contratto definitivo di assegnazione.

Tale procedura, lungi dal dimostrarsi dannosa per i lavoratori interessati, si rileva efficace e favorevole per gli stessi in quanto consente la precisa determinazione planimetrico-catastale di ciascun alloggio ed eventuali pertinenze e la fissazione del canone calcolato su una esatta caratura dell'immobile. A tale scopo la gestione I.N.A.-Casa ha impartito disposizioni affinché le stazioni appaltanti inviino tempestivamente, e comunque almeno un mese prima del termine dei lavori, gli elementi planimetrico-catastali necessari per la predisposizione dei contratti di assegnazione.

Gli elaborati per gli alloggi di Figline Valdarno sono stati trasmessi dall'istituto case popolari di Firenze alla gestione I.N.A.-Casa nel giugno 1960, ed appena espletate le necessarie operazioni per la predisposizione dei contratti, è stata autorizzata, come sopra indicato, la consegna degli alloggi stessi agli assegnatari.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale: SULLO.*

**MAZZONI.** — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda accogliere la richiesta di contributo, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, per l'esecuzione di opere relative alla captazione e utilizzazione della sorgente Moreni in località Quinto, inoltrata dal comune di Sesto Fiorentino (Firenze).

Il contributo in oggetto, sull'importo di lire 20 milioni, sostituisce quello richiesto con domanda 21 dicembre 1957 e trasmessa al Ministero dei lavori pubblici dal provveditorato regionale alle opere pubbliche per la Toscana con numero di elenco 54, del piano 1959-60, per l'opera ormai finanziata dal comune. (13628).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13655, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 6065).*

**MINASI.** — *Ai Ministri dell'interno, dell'agricoltura e foreste, dei trasporti e al Ministro presidente del Comitato dei ministri*

*per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere, in riferimento alla risposta alla sua interrogazione n. 11919 (allegato al resoconto della seduta del 1° giugno 1960) se le famiglie sgomberate dalle abitazioni del rione Chianalea, dell'abitato di Scilla (Reggio Calabria) siano ancora convenientemente assistite dalla prefettura e pertanto se viene corrisposto il sussidio giornaliero; se: preso atto che l'abitato di Scilla è stato ammesso al beneficio per il consolidamento a cura e spese dello Stato ai sensi della legge 26 novembre 1955, n. 1177, che da parte del Ministero dei trasporti è allo studio la realizzazione di opere protettive a salvaguardia della linea ferrata, ritengano di affrettare la esecuzione delle opere di consolidamento e di protezione al fine di realizzare tempestivamente, e con l'urgenza richiesta dalla situazione di pericolo, già rilevatasi per chiari segni; se intendano andare incontro con adeguati contributi ai contadini, piccoli proprietari, viticoltori che in territorio di Scilla subirono danni considerevoli per le loro piccole economie a causa piogge alluvionali dei mesi di aprile e maggio 1960; non ritengano insufficienti gli alloggi indicati nella predetta risposta in quanto oltre che nel rione Chianalea, nell'abitato di Scilla e nelle frazioni Mileo e Salano vi sono molte famiglie costrette a vivere in case pericolanti. (12524).

**RISPOSTA.** — Si confermano, anzitutto, le notizie fornite con la risposta alla interrogazione n. 11919, verlate sul medesimo argomento e si aggiunge quanto segue.

Per quanto si riferisce alla costruzione, nel comune di Scilla, di alloggi popolari, questo Ministero con i fondi del corrente esercizio, ha disposto l'ulteriore finanziamento della spesa di lire 14.510.000 per la costruzione di altri quattro alloggi ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 640.

L'assistenza alle famiglie a suo tempo sgombrate dalle abitazioni pericolanti del rione Chianalea del predetto abitato di Scilla, è stata assicurata dalla competente prefettura per un periodo di 15 giorni nelle forme e nei modi indicati nella risposta alla precedente interrogazione di cui sopra.

Inoltre, la prefettura medesima provvede, nei primi due giorni, alla somministrazione del vitto a tutte le famiglie sinistrate ed alla sistemazione completamente gratuita, di 4 di tali famiglie presso l'albergo Miramare, dal 23 aprile al 31 maggio 1960.

Infine la ripetuta prefettura ha recentemente erogato all'ente comunale di assistenza

di Scilla un altro contributo straordinario di 400 mila lire, per consentire una ulteriore assistenza alle famiglie sinistrate più bisognose.

Il Ministero dell'agricoltura e delle foreste, per la parte di propria competenza, comunica che potrà intervenire a favore dei coltivatori della zona in questione, agevolandoli nell'opera di ripristino della sistemazione e della coltivabilità dei terreni e nella ripresa della conduzione aziendale, ai sensi della legge recentemente approvata dal Parlamento, recante provvidenze per il risarcimento dei danni causati dalle avversità atmosferiche verificatesi in questi ultimi tempi.

Il Ministero dei trasporti, da parte sua, comunica che l'azienda delle ferrovie dello Stato ha già studiato e concretato i provvedimenti, di propria competenza, a salvaguardia della linea Battipaglia-Reggio da eventuali ulteriori danni e che i relativi lavori verranno iniziati al più presto.

Il Comitato dei ministri per il Mezzogiorno, infine, assicura che la Cassa, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, prenderà in esame la questione relativa ai lavori di consolidamento dell'abitato di Scilla.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

**MINASI.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Al fine di conoscere se intenda provvedere alle opere indispensabili per il consolidamento dell'abitato di Antonimina (Reggio Calabria), tenendo ben presente la situazione di permanente pericolo in cui sono costrette a vivere molte famiglie in quel centro. (13748).

**RISPOSTA.** — La Cassa per il Mezzogiorno ha già finanziato lavori per il consolidamento dell'abitato di Antonimina per un importo di lire 42 milioni.

Tali lavori, consegnati il 13 settembre 1959, sono attualmente in corso d'esecuzione.

Si fa, infine, presente che nessuna segnalazione è pervenuta alla Cassa stessa, da parte del competente ufficio del genio civile, circa la necessità di ulteriori interventi nel detto abitato.

Si assicura, comunque, che, ove risultassero effettivamente necessari ulteriori lavori, il predetto istituto, d'intesa con il comitato di coordinamento dei provvedimenti straordinari per la Calabria, non mancherà di pren-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

dere in esame la possibilità di inserirli nei correnti programmi di cui alla legge 26 novembre 1955, n. 1177.

*Il Ministro: PASTORE.*

**MISEFARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere se non ritenga di dover promuovere lo scioglimento della commissione per l'assegnazione dei 98 alloggi U.N.R.R.A.-Casas nel rione Pille del comune di Palmi (Reggio Calabria), la quale nella seduta del 2 febbraio 1960, in Palmi, assenti giustificati i rappresentanti del Ministero dei lavori pubblici e dell'U.N.R.R.A.-Casas, non tempestivamente avvisati, deliberava contrariamente alle precise disposizioni che regolano l'assegnazione degli alloggi stessi, destinati esclusivamente ad inquilini di baracche e case malsane, la concessione di appartamenti ad un certo numero di cittadini che abitano morosamente da tempo altrettanti alloggi per senza tetto o I.N.A.-Casa.

Per conoscere altresì — accertate le irregolarità di cui sopra — se non ritenga di dover invalidare la detta deliberazione la quale — se ratificata — costituirebbe un nuovo grave stimolo a male operare nelle future assegnazioni di alloggi, contro il diritto, gli interessi e le aspettative della massa di aspiranti ad una casa. (11280).

**RISPOSTA.** — La commissione costituita ai sensi dell'articolo 8 della legge 9 agosto 1954, n. 640, per l'assegnazione di 98 alloggi popolari costruiti nel comune di Palmi, ebbe a riunirsi una prima volta il 1° febbraio ed una seconda volta, presenti tutti i componenti della commissione stessa, il successivo giorno 18.

Venne presa in esame la particolare situazione delle 12 famiglie che, rimaste senza tetto a causa degli eventi bellici e precariamente allocate in ricoveri di fortuna, erano state sistemate in alloggi costruiti a cura dell'I.A.C.P. di Reggio Calabria in applicazione della legge 2 luglio 1949, n. 408.

La commissione — tenuto conto dei titoli originari delle famiglie di che trattasi e della loro impossibilità di continuare a sostenere il canone di locazione degli alloggi sopraindicati, nei quali erano state sistemate in considerazione della urgente necessità di sottrarle agli ambienti malsani dove dimoravano — ritenne, all'unanimità, opportuno procedere alla loro definitiva sistemazione in alloggi di cui alla legge n. 640 comportanti, com'è noto, un onere locativo compatibile con

le modeste risorse delle famiglie indicate dall'articolo 1 della legge medesima.

La commissione ha ritenuto di procedere a tale trasferimento anche nella considerazione che gli 86 alloggi rimasti disponibili consentono la definitiva sistemazione delle famiglie del comune di Palmi tuttora allocate in abitazioni improprie e malsane.

In relazione a quanto sopra, attese le particolari ragioni che hanno motivato tale deliberazione, questo Ministero non ritiene suscettibile di rilievo l'operato della commissione.

Ciò anche per il fatto che, soprassedendo alla determinazione di cui sopra, l'I.A.C.P. di Reggio Calabria potrebbe dare corso alla procedura di sfratto già iniziata contro le predette famiglie le quali, non essendovi in sito alloggi disponibili, si vedrebbero costrette a fare ritorno alle antigheniche e malsane abitazioni dalle quali sono state tolte.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRI.*

**MISEFARI.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere a quanti e a quali legali sono state affidate le vertenze del comune di Reggio Calabria nel periodo in cui è stato assessore al contenzioso l'avvocato Rocco Pizzarello, ed in quello successivo fino ad oggi; quali i compensi da ciascuno di essi percepiti; chi tra loro risulti essere stato o sia ancora « praticante » dello studio del detto ex assessore al contenzioso. (13649).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 12714, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 6062).*

**MOGLIACCI, CALAMO E MUSOTTO.** — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare a carico del questore di Trapani, che con speciosi motivi di aperta partigianeria e succube di ben individuati ambienti politici, ha decretato a tempo indeterminato, commettendo atto illegale e con un dispositivo che non risponde al vero, la chiusura dello stabilimento tipografico S.T.E.T. presso il quale si stampano i due giornali di opposizione *Panorama* e *Trapani nuova*.

Per sapere se, ravvisando nel fatto stesso gli estremi dell'arbitrio, non ritenga di intervenire tempestivamente, al fine di evitare il grave danno economico che il provvedimento arreca ad una fiorente industria trapanese ed a una larga categoria di lavoratori da essi dipendenti. (13415).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — Il questore di Trapani sospese la licenza per la gestione della tipografia S.T.E.T., avendo questa stampato un manifesto mancante degli elementi di individuazione prescritti dalla legge sulla stampa.

Per limitare il danno degli operai dipendenti, la durata della sospensione venne, con provvedimento successivo, fissata in giorni venti.

La tipografia ha ripreso l'attività il giorno 2 agosto 1960.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MONASTERIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali, dopo il recente sciopero degli operai edili addetti in Brindisi ai lavori di costruzione del noto complesso petrolchimico della Montecatini, il cantiere sia costantemente presidiato da cospicue forze di polizia; e per sapere se non si consideri che la presenza di tali forze, che non trova alcuna giustificazione di sorta nel modo in cui si è finora svolta l'azione sindacale con la quale i lavoratori intendono far valere i loro diritti e gli accordi contrattuali, non costituisca obiettivamente un inammissibile intervento intimidatorio a sostegno delle posizioni e degli interessi della parte padronale, in aperto contrasto con i principi costituzionali e con le libertà sindacali; e se, conseguentemente, non ritenga di dovere disporre l'immediato ritiro della forza pubblica dal suddetto cantiere. (13277).

RISPOSTA. — I servizi di polizia vengono disposti dalla competente autorità di pubblica sicurezza, la quale — nella propria discrezionalità — valuta quali siano le effettive esigenze dell'ordine e della sicurezza pubblica. Tuttavia non risulta che dopo lo sciopero indicato il cantiere dell'impresa Bonifica appalti, addetta ai lavori di costruzione dello stabilimento petrolchimico Montecatini di Brindisi, sia costantemente presidiato da cospicue forze di polizia.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MONASTERIO, CALASSO, ANGELINI E ROMEO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se sia a conoscenza che, alla vigilia delle dimissioni del governo Tambroni, il prefetto di Brindisi, con apposite ordinanze, ha vietato l'affissione di tutti i manifesti del consiglio federativo della Resistenza e dei partiti di sinistra — tra gli altri, gli striscioni che recavano le scritte: « Per la libertà e l'attuazione della Costituzione, un nuovo Governo ».

« Il Paese esige immediate dimissioni di Tambroni » — in quanto suscettibili, a suo dire, di provocare perturbamento dell'ordine pubblico.

Per essere informati delle iniziative che intende adottare a garanzia che per l'avvenire tali inammissibili violazioni delle libertà costituzionali non abbiano a ripetersi. (13650).

RISPOSTA. — Il prefetto di Brindisi ritenne di dover disporre il divieto di affissione dei manifesti in questione attesa la eccezionalità del momento e per evitare gravi turbative dell'ordine pubblico.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

MONASTERIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non ritenga opportuno, oltre che urgente, disporre la concessione del contributo statale, ai sensi della legge 3 agosto 1949, n. 589, nella spesa occorrente per i lavori di ampliamento della rete idrica e di costruzione della fognatura nel comune di Erchie (Brindisi). (13659).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13655, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 6065).*

NATOLI, SPECIALE, TONETTI, MONASTERIO, ASSENNATO, MICELI E GRILLI GIOVANNI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se il Governo abbia adempiuto all'obbligo previsto dal primo comma dell'articolo 3 della legge 21 marzo 1958, n. 259, il quale stabilisce che con decreto del Presidente della Repubblica vengano indicati quali enti debbano essere sottoposti al controllo di cui alla legge medesima.

Gli interroganti ricordano che ad una loro precedente interrogazione in merito (n. 8786 allegato alla seduta del 14 dicembre 1959) il Governo rispose che « l'emanazione di detto decreto — la cui iniziativa andrà assunta dalla Presidenza del Consiglio — è subordinata alla individuazione degli enti da sottoporre al controllo di che trattasi » e che a tale scopo erano state iniziate dal Governo riunioni presso il presidente della Corte dei conti.

Gli interroganti chiedono di conoscere se, dopo sei mesi, tali riunioni siano effettivamente avvenute e se esse siano giunte a qualche conclusione e quale.

Gli interroganti sottolineano la grave inadempienza del Governo, essendo ormai trascorsi più di due anni dalla promulgazione della legge n. 259. (12613).

RISPOSTA. — Le cennate riunioni si svolgono con ritmo molto intenso, ma, in conse-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

guenza delle difficoltà incontrate per l'identificazione degli enti ricadenti sotto il disposto della cennata legge (al qual fine si sono dovuti prendere in considerazione diverse migliaia di organismi), i relativi lavori non sono giunti ancora a termine.

Non appena detti lavori verranno ultimati, si provvederà ad adottare le necessarie iniziative per la compiuta attuazione della legge 21 marzo 1958, n. 259.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
NATALI.

NATOLI, SPECIALE E ASSENNATO. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere se, dalla entrata in vigore della legge 21 marzo 1958, n. 259, che prevede la partecipazione della Corte dei conti al controllo sulla gestione finanziaria degli enti a cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, le amministrazioni dello Stato ovvero le aziende autonome statali abbiano assunto a proprio carico i contributi previsti dall'articolo 2 di detta legge; in caso affermativo, per conoscere l'elenco degli enti cui tali contributi sono stati erogati, nonché l'ammontare di essi, singolarmente e per ogni gestione finanziaria. (12614).

RISPOSTA. — L'articolo 2 della citata legge n. 259, non prevede l'assunzione di contributi da parte delle amministrazioni statali. Esso è, infatti, esclusivamente inteso a fissare il concetto di contribuzione ordinaria al fine di eliminare ogni incertezza interpretativa su quello che è il fondamentale requisito stabilito dalla Costituzione per la sottoposizione a controllo degli enti.

Per quanto concerne l'elenco degli enti cui lo Stato contribuisce in via ordinaria, si fa riferimento alla risposta all'interrogazione precedente e a quella n. 12615 (allegato al resoconto della seduta del 3 ottobre 1960).

*Il Sottosegretario di Stato:* NATALI.

NICOLETTO. — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per sapere se sia a conoscenza della domanda presentata dal comune di Gambara (Brescia) per essere riconosciuto economicamente depresso ai sensi e per gli effetti della legge 29 luglio 1957, n. 635; per conoscere quali decisioni siano state prese o si intendano prendere, tenuto conto della grave situazione economica e sociale che travaglia il comune di Gambara. (13669).

RISPOSTA. — La domanda del comune di Gambara per essere riconosciuto quale località economicamente depressa ai sensi e per gli effetti previsti dall'articolo 8 della legge 29 luglio 1957, n. 635, è stata trasmessa alla prefettura di Brescia in data 22 luglio 1960 per gli opportuni accertamenti e si è ancora in attesa di risposta.

Si dà assicurazione che, appena pervenuta la risposta, sulla domanda in parola sarà sentito il parere del Ministero delle finanze, prima di sottoporre la domanda stessa all'esame del Comitato dei ministri.

*Il Ministro:* PASTORE.

NICOLETTO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere quali sono i provvedimenti in corso di adozione o che intende adottare in relazione alle rivendicazioni avanzate, per il riordinamento delle carriere, del personale non insegnante degli istituti e scuole d'istruzione tecnica e dei convitti annessi, tramite il sindacato nazionale autonomo dipendenti Ministero della pubblica istruzione. (13695).

RISPOSTA. — Le richieste avanzate dal personale non insegnante degli istituti e scuole di istruzione tecnica e dei convitti annessi, intese ad ottenere il riordinamento delle rispettive carriere, sono state oggetto del più approfondito esame da parte di questo Ministero, che ha in proposito assunto l'iniziativa di predisporre un apposito schema di disegno di legge.

Per tale provvedimento sono tuttora in corso le necessarie intese con il Ministero del tesoro e con l'ufficio per la riforma dell'amministrazione.

*Il Ministro:* BOSCO.

NICOLETTO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere se sia a conoscenza che l'ufficio postale di Desenzano sul Garda (Brescia) non corrisponde più alle esigenze di oggi perché antiquato, insufficiente per spazio e attrezzatura; per conoscere quali provvedimenti intenda prendere per dare a Desenzano sul Garda — zona di turismo internazionale — un ufficio postale adeguato e moderno. (13704).

RISPOSTA. — Da tempo questa amministrazione postale si sta preoccupando per dare alla sede dell'ufficio postale di Desenzano sul Garda una sistemazione che la renda pienamente idonea alle esigenze locali.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Attualmente, sta esaminando l'offerta di un immobile della superficie complessiva di metri quadrati 402, che i proprietari, fratelli Visconti, sarebbero disposti a cedere in affitto verso il canone di lire 800 mila annue, ritenuto congruo dall'ufficio tecnico erariale.

Si è per altro rilevato che i lavori di adattamento dei locali comporterebbero, a carico dell'amministrazione, in base ad una perizia fatta, una spesa di ben 10 milioni, spesa da ritenersi eccessiva, e da rendere forse consigliabile la ulteriore ricerca di altre soluzioni.

Comunque, la pratica sarà attentamente esaminata e seguita sino a quando sarà possibile raggiungere la sua più soddisfacente definizione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi che lo hanno indotto a stabilire che gli esami per la nomina a notaio si svolgessero nei giorni 20, 21 e 22 maggio 1960 contestualmente a quelli per l'abilitazione alla professione di procuratore legale fissati per il 19 e 20 maggio 1960, si da costringere molti candidati, che avevano il diritto di partecipare agli uni ed agli altri, di scegliere gli uni o gli altri; per conoscere, altresì, i motivi per i quali non ha ritenuto di annullare gli esami del maggio 1960, per la nomina a notaio, a causa delle gravi irregolarità verificatesi nel corso del loro espletamento, mentre furono annullati quelli dello scorso anno. (12470).

RISPOSTA. — Lo svolgimento in coincidenza degli esami di concorso per la nomina a notaio e di quelli per l'abilitazione alla professione di procuratore legale non rientrava nei propositi del Ministero di grazia e giustizia, ma è stato determinato da circostanze del tutto fortuite.

Al riguardo si precisa che per quanto attiene al concorso per la nomina a notaio, dato l'elevato numero dei concorrenti (circa 3.000), si ritenne necessario, al fine di assicurare l'ordinato svolgimento delle prove, di ricercare un locale capace di contenere tutti i candidati. L'unico rispondente a tale requisito, e cioè il salone del palazzo dei congressi all'E.U.R., fu però messo a disposizione del Ministero di grazia e giustizia per i giorni 20, 21 e 22 maggio 1960 e non fu possibile ottenere lo spostamento di tali date, neanche di un solo giorno, essendo detto palazzo, da tempo, impegnato per altri esami o congressi per la durata di alcuni mesi.

Intanto le prove scritte per gli esami di abilitazione alla professione di procuratore legale erano state fin dal novembre 1959 fissate per i giorni 19 e 20 maggio 1960 superando non poche difficoltà per ottenere, per i candidati della corte di appello di Roma, la disponibilità nel palazzo degli esami di una aula di sufficiente ampiezza, aula che fu accordata, ma limitatamente ai giorni indicati e senza possibilità di spostamenti.

In merito a quanto forma oggetto dell'ultima parte della interrogazione si precisa, poi, che le prove scritte del concorso per la nomina a notaio nel maggio 1960 si svolsero con il massimo ordine e con assoluta regolarità. Come si ebbe a far presente in un comunicato diramato alla stampa subito dopo le prove, in relazione ad alcune voci circa pretese irregolarità, non solo le operazioni nell'interno del salone di esame si svolsero come detto, nel massimo ordine e regolarità, ma fu, tra l'altro, impedita la possibilità di qualsiasi contatto tra l'esterno e l'interno dell'edificio ove si svolgevano gli esami anche in virtù di un duplice cordone di vigilanza costituito dalle forze di polizia.

*Il Ministro: GONELLA.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se, come e quando si provvederà a sistemare, anche in ossequio ai principi della Costituzione, sia nel campo giuridico sia in quello economico, la posizione degli insegnanti elementari « comandati » a prestare servizio negli uffici di segreteria degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche, i quali sono costretti a lavorare anche nelle ore pomeridiane e serali, per tutto l'anno, senza percepire un'adeguata indennità od un maggiore compenso per le loro delicate e gravose prestazioni. (13437).

RISPOSTA. — Per gli insegnanti elementari, addetti alle segreterie degli ispettorati scolastici e delle direzioni didattiche è già prevista — rispettivamente dall'articolo 11 del regio decreto luglio 1933, n. 786, e dall'articolo 2 del decreto legislativo del Capo provvisorio dello Stato 9 ottobre 1946, n. 434 — la corresponsione di una speciale indennità; indennità, per altro, spettante solo nel caso in cui i maestri, oltre al servizio di segreteria, continuino a prestare effettivo servizio d'insegnamento.

Nessuna indennità è prevista, invece, dalle vigenti disposizioni, a favore dei maestri addetti alle segreterie dei predetti ispettorati e

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

direzioni, qualora essi siano esonerati dall'insegnamento.

Poiché il lavoro di segreteria non può essere considerato più gravoso dell'insegnamento, l'attribuire a tale attività uno speciale compenso, come propone l'interrogante, apparirebbe non equo nei confronti di tutti gli altri maestri che svolgono la funzione loro propria dell'insegnamento.

D'altro canto, deve tenersi presente che il maestro prescelto dalla fiducia dell'ispettore e del direttore per i lavori di segreteria può chiedere, se ritenga tale servizio troppo gravoso o comunque non confacente alle proprie esigenze, di essere restituito all'insegnamento. Il maestro, infatti, può essere adibito a funzione diversa dall'insegnamento solo se vi consenta.

*Il Ministro: Bosco.*

PAOLUCCI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere quando sarà finanziato il secondo lotto dei lavori di attuazione del piano di ricostruzione del comune di Gessopalena (Chieti).

Alle premure e sollecitazioni fatte direttamente, più volte, al provveditorato alle opere pubbliche de L'Aquila, e ad analoghe interrogazioni, si è sempre risposto « che la prospettata necessità sarebbe stata tenuta presente per i futuri esercizi ». (13734).

RISPOSTA. — Si può assicurare che la possibilità del finanziamento di un ulteriore lotto di lavori per l'attuazione del piano di ricostruzione del comune di Gessopalena (Chieti) sarà presa in esame allorquando lo consentirà la disponibilità dei fondi assegnati in bilancio per tale categoria di opere.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

PEDINI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se sia in corso di pubblicazione e di compilazione, nel territorio di competenza di ogni soprintendenza, l'elenco degli edifici pubblici o privati, civili o di culto che, in parte o totalmente, sono soggetti a vincolo generico o specifico per i quali può esser fatta notizia « di interesse artistico e storico » in base alle leggi del 1° giugno 1939, n. 1089 e del 29 giugno 1939, n. 1497.

Tale pubblicazione consentirebbe — a giudizio dell'interrogante — che i giusti limiti al diritto di proprietà, e quindi alla disponibilità di un immobile, vengano indicati preventivamente e non — come talvolta accade —

successivamente all'esercizio dei diritti stessi, con turbamento evidente della loro certezza e con disagio del loro titolare. (11811).

RISPOSTA. — L'interrogante auspica la compilazione e la pubblicazione, nel territorio di competenza di ogni soprintendenza, dell'elenco degli edifici sottoposti o da sottoporre a vincolo storico-artistico.

Al riguardo, si comunica che la formulazione ed il costante aggiornamento di tali elenchi, pur apparendo utili ed opportuni, trovano nella pratica gravi ostacoli di varia natura.

Basti osservare come gli stessi enti pubblici che sarebbero tenuti, a norma dell'articolo 4 della legge 1089 del 1° giugno 1939, a presentare l'elenco descrittivo degli immobili di loro spettanza soggetti a tale legge, non hanno ancora avuto modo di compilare i previsti elenchi, pur essendo la loro azione circoscritta al ristretto limite della loro competenza territoriale.

Comunque, si assicura che la questione sarà oggetto della più attenta considerazione da parte del Ministero in sede di riforma delle leggi di tutela artistica.

*Il Ministro: Bosco.*

PERTINI, GUADALUPI, BOGONI, LENOCI, SCARONGELLA, DE LAURO MATERA ANNA E SCHIANO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per conoscere i motivi per i quali il prefetto di Taranto si è rifiutato di fissare una data per un incontro richiestogli dal comitato federativo ionico della Resistenza, al quale aderiscono i partiti e le organizzazioni giovanili dei radicali, dei repubblicani, dei socialdemocratici, dei socialisti e dei comunisti, e le organizzazioni provinciali della U.I.L., della camera del lavoro, e che intendeva prospettare responsabilmente alla predetta autorità la esigenza di una più accorta vigilanza sulle attività dei diversi movimenti neo-fascisti in provincia di Taranto, perché lo stesso riveda l'atteggiamento assunto nei confronti del comitato federativo ionico della Resistenza e, animato da uno spirito più democratico e più rispettoso delle libertà costituzionali e dei valori della Resistenza, si disponga ad operare perché nella provincia ionica sia di fatto ristabilita la normalità democratica che nuovamente si vuole turbare con grave pregiudizio dell'ordine pubblico e sociale, proprio in questi giorni, da nuove preannunciate manifestazioni delle diverse formazioni neo-fasciste joniche. (13685).



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — Il prefetto di Taranto, nei giorni 5 e 7 agosto 1960, ha ricevuto gli esponenti locali del P.S.I., del P.S.D.I., del P.R.I., nonché un componente del comitato federativo ionico della Resistenza, i quali, venivano a rinnovare la richiesta, già fatta con telegrammi, di vietare il pubblico comizio del deputato Giorgio Almirante, indetto nella città di Taranto dal M.S.I. per domenica 7 agosto 1960.

Ad essi il prefetto rappresentò i motivi di legalità ed opportunità che sconsigliavano l'accoglimento della richiesta, assicurandoli che ogni precauzione era stata presa perché il comizio si svolgesse nei limiti consentiti e senza provocazioni o intemperanze.

Avendo preso atto degli affidamenti dati dal prefetto, i rappresentanti dei citati partiti aderirono all'invito di adoperarsi al fine di evitare incidenti.

Il comizio infatti ebbe regolarmente luogo senza che si lamentasse alcun inconveniente.

*Il Sottosegretario di Stato: SCALFARO.*

PEZZINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se — dopo l'imponente manifestazione esplosiva del cratere centrale dell'Etna avvenuta il 17 luglio 1960, alla quale, per un caso fortunato, non è seguita una disastrosa eruzione, e dopo le pubbliche dichiarazioni di illustri luminari della scienza vulcanologica quali il professor Haroun Tazieff e il professor Rittman, dichiarazioni secondo le quali tali pericolose manifestazioni vulcaniche, allo stato attuale delle conoscenze, possono essere senz'altro previste anche con un anticipo di alcune settimane, purché i vulcani siano dotati di alcune speciali apparecchiature scientifiche — non ritenga di accordare all'istituto di vulcanologia dell'università di Catania il finanziamento di quelle poche decine di milioni che sono necessarie per l'acquisto e la installazione di tali apparecchiature, finora tanto insistentemente quanto inutilmente richieste dall'università di Catania, nonché dall'interrogante con interrogazione precedente. (13654).

RISPOSTA. — Come è stato già fatto presente l'istituto vulcanologico di Catania beneficia del contributo ordinario annuo di lire 3 milioni previsto dalla legge 14 marzo 1957, n. 107, del contributo di lire 2.000.000 da parte del governo della regione siciliana, nonché delle provvidenze fissate, per il mantenimento ed il funzionamento dell'istituto stesso e dell'annesso osservatorio etneo, dal

consorzio costituito per il potenziamento dell'università di Catania, il cui consiglio di amministrazione ha deliberato, nella adunanza del 28 dicembre 1959, l'acquisto di un moderno sismografo.

Le condizioni del bilancio del Ministero non consentono di poter disporre ulteriori, particolari provvidenze in favore del predetto istituto.

Si assicura, tuttavia, che le esigenze dell'istituto, per quanto attiene all'ammodernamento delle sue attrezzature scientifiche, saranno tenute ben presenti nel piano di incremento della ricerca scientifica, che il Ministero si propone di realizzare quando saranno disponibili i fondi anche a tal fine previsti dal disegno di legge sul piano decennale per lo sviluppo della scuola, attualmente all'esame del Parlamento.

*Il Ministro: BOSCO.*

PIGNI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda sollecitare l'istruttoria e la relativa soluzione della pratica di finanziamento del progetto dell'amministrazione comunale di Como per il trasferimento dello scalo merci a lago ferrovie dello Stato da Como a Colico.

La soluzione di tale pratica è richiesta da anni dalla generalità dell'opinione pubblica e costituisce un legame decisivo per risolvere uno dei problemi fondamentali dell'urbanistica cittadina. (12756).

RISPOSTA. — L'istruttoria del progetto per il trasferimento dello scalo merci da Como a Colico è tuttora in corso.

Si precisa in proposito che a tale progetto, redatto dall'amministrazione comunale di Como, e che prevede anche la costruzione di un nuovo porto nella detta località, il Consiglio superiore dei lavori pubblici ha mosso sostanziali rilievi per quanto riguarda le previsioni progettuali del porto, mentre per quanto riguarda il nuovo scalo ha ravvisato necessario il parere degli organi tecnici locali.

Pertanto, gli atti sono stati restituiti al competente Magistrato per il Po, il quale a sua volta, li ha restituiti al precitato comune di Como per una nuova loro rielaborazione.

Circa lo stato della pratica per il finanziamento del progetto relativamente alla costruzione del nuovo porto, si fa presente che esso dovrà essere autorizzato, a norma dell'articolo 34 del testo unico 11 luglio 1913, n. 959, con apposito provvedimento legislativo.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

POLANO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere se non intenda intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa perché provveda alla regolare consegna degli appartamenti già pronti ai soci della cooperativa I.N.C.A.M. di Sassari, nonché ai soci di due cooperative dipendenti provinciali (una di dipendenti postelegrafonici) ed una cooperativa di dipendenti comunali, riguardanti nel complesso 70 famiglie, tutte nel comune di Sassari.

Si fa presente che dette case, la cui autorizzazione di costruzioni rientra nel piano aggiuntivo I.N.A.-Casa, sono già pronte fin dal mese di aprile 1960, e gli appartamenti già destinati ai soci delle rispettive cooperative, in base ai verbali dei consigli di amministrazione delle cooperative stesse, ma la gestione I.N.A.-Casa — sebbene in possesso di tutti gli atti — non ha finora provveduto alla assegnazione degli alloggi e pare non abbia intenzione di assegnarli fino a quando non avrà approntato i contratti definitivi.

Intanto le famiglie degli assegnatari — che hanno da tre mesi dato preavviso ai proprietari degli alloggi, di cui erano finora locatari, per cessazione del contratto col 30 giugno 1960 — vengono a trovarsi in una situazione estremamente grave, dovendo lasciare l'alloggio attuale e non potendo ancora entrare nell'alloggio, di cui sono assegnatari come soci della cooperativa.

L'interrogante chiede di conoscere se in tale situazione il ministro non intenda intervenire presso la gestione I.N.A.-Casa perché proceda, prima del 1° luglio 1960, alla consegna dei detti alloggi agli aventi diritto, sia pure con un atto provvisorio in attesa che abbia approvato i contratti definitivi. (12936).

RISPOSTA. — In data 22 luglio 1960, è stata autorizzata la consegna degli alloggi I.N.A.-Casa ai soci della cooperativa I.N.C.A.M., e in data 10 agosto 1960, ai soci delle altre tre cooperative di Sassari indicate nell'interrogazione.

La consegna effettiva degli alloggi stessi, a seguito di accordi intercorsi *in loco*, è avvenuta rispettivamente per l'I.N.C.A.M. il 2 agosto 1960 e per le altre tre cooperative il 25 agosto 1960.

In merito alla procedura per la consegna degli alloggi I.N.A.-Casa, si fa presente che le norme vigenti prevedono tassativamente che la consegna stessa debba essere preceduta dalla firma, da parte degli assegnatari, del contratto definitivo di assegnazione. A tale scopo la gestione I.N.A.-Casa ha impartito

disposizioni affinché le stazioni appaltanti inviino tempestivamente e comunque almeno un mese prima del termine dei lavori, i necessari elementi planimetrico-catastali per la predisposizione dei contratti stessi.

Per le cooperative in argomento gli elaborati trasmessi dalla stazione appaltante, amministrazione provinciale di Sassari, sono pervenuti alla gestione il 31 maggio 1960. Tuttavia le pratiche non hanno potuto avere la consueta sollecita definizione sia perché gli elementi inviati risultavano almeno in parte imprecisi sia perché erano state riscontrate varianti, non autorizzate, apportate ai progetti in sede di realizzazione: talché si rendeva necessaria la richiesta alla stazione appaltante di opportune precisazioni.

Appena superati tali impedimenti non si è mancato di predisporre i contratti di assegnazione e di provvedere nelle date sopra indicate alla consegna degli alloggi ai rispettivi assegnatari.

*Il Ministro:* SULLO.

PRETI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se ritenga morale che i circoli privati parrocchiali continuino a fare uso di *flippers*, mentre ai pubblici esercizi ne è stato fatto divieto. (12728).

RISPOSTA. — Il divieto dell'uso di *flippers* è stato disposto dai questori in base all'articolo 110 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza, che consente di proibire, nei pubblici esercizi, oltre i giuochi d'azzardo, anche quelli che i questori ritengono di vietare nel pubblico interesse.

Detta norma è applicabile solo ai pubblici esercizi e pertanto non può essere estesa anche ai circoli privati, aperti solamente ai soci; e sempre che si tratti naturalmente di circoli privati e non di camuffamenti per eludere la legge.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

PRETI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per conoscere le ragioni che impediscono al Ministero del tesoro, alla cui competenza è affidata la vigilanza della gestione I.N.A.-Casa, di effettuare l'esame e l'approvazione del regolamento del personale assunto direttamente dalla gestione, ai sensi dei seguenti articoli: articolo 39 delle norme integrative e complementari per l'attuazione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 22 giugno 1949, n. 340;

articoli 41 e 42 del regolamento per l'esecuzione della legge 28 febbraio 1949, n. 43, approvato con decreto del Presidente della Repubblica 4 luglio 1949, n. 436;

articolo 54 delle norme integrative e complementari per l'attuazione delle leggi 28 febbraio 1949, n. 43, e 26 novembre 1955, n. 1148, concernenti provvedimenti per incrementare l'occupazione operaia agevolando la costruzione di case per lavoratori, approvate con decreto del Presidente della Repubblica 9 aprile 1956, n. 1265.

Per sapere, infine, se non ritenga opportuno sollecitare l'approvazione del regolamento stesso, in considerazione del fatto che detto personale da anni attende la definitiva regolarizzazione giuridico-normativa del proprio rapporto di lavoro. (13435).

**RISPOSTA.** — Lo schema di regolamento del personale della gestione I.N.A.-Casa si trova in fase di esame presso i competenti uffici di questo Ministero, i quali debbono procedere nel loro lavoro con la massima necessaria attenzione, considerata la complessità del regolamento stesso.

Si assicura, comunque, che tale esame, attualmente in uno stato molto avanzato, sarà portato a termine nel più breve tempo possibile.

*Il Sottosegretario di Stato:* PENAZZATO.

**PRETI.** — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se — in considerazione del fatto che la scarsità di insegnanti laureati ha indotto i provveditori agli studi a nominare insegnanti provvisori di scuola media persino studenti universitari o semplici diplomati — non ritenga opportuno disporre, ove ve ne sia la necessità, che i maestri elementari laureati di ruolo nelle scuole elementari possano ottenere il distacco, sul loro richiesta, presso le scuole medie per l'insegnamento delle discipline in cui hanno conseguito la laurea. (13498).

**RISPOSTA.** — Lo stato giuridico del personale insegnante non di ruolo delle scuole ed istituti d'istruzione secondaria è disciplinato dalla legge 19 marzo 1955, n. 160, la quale all'articolo 7 sancisce il principio della incompatibilità dell'esercizio delle funzioni inerenti allo stato di docente non di ruolo con la titolarità di altro ufficio o l'esercizio di altre professioni.

Una eventuale favorevole determinazione del Ministero sulla proposta dell'interrogante potrebbe, pertanto, aversi solo attraverso la

adozione di un provvedimento legislativo *ad hoc*.

Il Ministero non ravvisa però l'opportunità di assumere una iniziativa del genere, la quale, oltre ad essere in contrasto con i principi generali vigenti in materia, priverebbe la scuola elementare di personale particolarmente qualificato.

Sembra, d'altra parte, che non di scarsità di laureati aspiranti a posti di insegnamento medio debba parlarsi, ma, al contrario, di sovrabbondanza di essi.

Ciò si argomenta facilmente dall'elevata percentuale di aspiranti inclusi sia nelle graduatorie provinciali sia in quelle relative a singole scuole, che ogni anno restano esclusi dagli incarichi o dalle supplenze.

Solo in qualche provincia ed in qualche scuola può verificarsi, come segnala l'interrogante, una temporanea carenza di aspiranti abilitati o laureati; si tratta però di casi del tutto sporadici ed occasionali, che non possono modificare la valutazione complessiva ed unitaria del fenomeno del suppletato nelle scuole di istruzione secondaria, caratterizzato, in generale, da un esubero della richiesta rispetto alle effettive possibilità di impiego.

*Il Ministro:* BOSCO.

**PRETI.** — *Al Ministro del commercio con l'estero.* — Per sapere in base a quali criteri vengono attualmente concesse le licenze per temporanea importazione di grani, e per sapere altresì se gli consti che industriali del ramo vengano talvolta avvicinati da persone che promettono di fare ottenere la licenza dietro pagamento di una tangente. (13936).

**RISPOSTA.** — A seguito della cessazione da parte della gestione statale delle concessioni di grano nazionale a reintegro dell'esportazione dei relativi prodotti (deliberata dal Comitato interministeriale grano il 20 maggio 1960), si manifestò la necessità del ripristino della temporanea importazione del grano, al fine di poter permettere alle aziende esportatrici di conservare la corrente di traffico dei relativi prodotti.

Per quanto riguarda il grano duro vennero interpellati i Ministeri del tesoro, delle finanze, dell'agricoltura e foreste e dell'industria e commercio che si manifestarono concordi circa tale ripristino secondo le norme che seguono:

1°) contemporaneità della temporanea importazione di grano e della riesportazione dei prodotti principali;

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

2°) nazionalizzazione dei prodotti secondari.

A tutto il 14 settembre 1960 sono state rilasciate n. 47 licenze per tonnellate 93.260 di grano duro a ditte regolarmente iscritte alle camere di commercio. Tutte le domande riconosciute regolari hanno ottenuto la licenza.

Per quanto riguarda il grano tenero sono in corso contatti con le amministrazioni competenti per concordare le modalità ed i termini con i quali ammetterne la importazione, per cui sinora non è stata rilasciata alcuna autorizzazione.

In merito poi alla seconda parte del testo della interrogazione, si dichiara che non risulta allo scrivente che « industriali del ramo vengano talvolta avvicinati da persone che promettono di fare ottenere la licenza dietro pagamento di una tangente ».

*Il Ministro: MARTINELLI.*

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere:

1°) se sia a conoscenza dei criteri seguiti dall'amministrazione comunale di Cervicali (Cosenza) per l'imposta di famiglia.

Infatti dal 1955 al 1959 la suddetta amministrazione comunale non ha mai notificato ai contribuenti l'imponibile, cui si commisura l'imposta di famiglia; nel 1959 sono stati compilati per gli anni 1955, 1956, 1957, 1958 e 1959 i relativi ruoli, nei quali per ogni contribuente sono state iscritte le imposte, che la giunta provinciale amministrativa, in sede di tributi locali, aveva definito per l'anno 1954;

2°) se ritenga che l'operato dell'amministrazione di Cervicali sia stato conforme alle leggi vigenti;

3°) quali provvedimenti intenda adottare a tutela dei diritti dei contribuenti di Cervicali. (13123).

RISPOSTA. — In effetti l'efficacia degli accertamenti contestati non può estendersi ad anni successivi in mancanza di tempestivi nuovi accertamenti, per ogni singolo anno, da parte del comune impositore.

In tali sensi, pertanto, sono state già date istruzioni all'amministrazione comunale di Cervicali.

Si ha, quindi, ragione di ritenere che la vertenza sarà sostanzialmente risolta nel senso auspicato in aderenza alle vigenti norme di legge e con il pieno rispetto dell'interesse dei singoli contribuenti.

*Il Ministro delle finanze: TRABUCCHI.*

PRINCIPE E MANCINI. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere se il problema relativo alla sistemazione del personale distaccato presso gli uffici provinciali del lavoro addetto all'espletamento del lavoro per l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa, sia stato risolto, in considerazione che l'apposita commissione, composta da funzionari del Ministero e da rappresentanti della gestione I.N.A.-Casa, ha elaborato le sue proposte da circa un anno. (13260).

RISPOSTA. — Il Ministero del lavoro ha predisposto una schema di disegno di legge per la disciplina del rapporto d'impiego del personale utilizzato per l'espletamento dei compiti connessi con l'assegnazione degli alloggi I.N.A.-Casa.

Il provvedimento in parola è stato già trasmesso alle altre amministrazioni interessate per il prescritto concerto.

*Il Ministro: SULLO.*

RAFFAELLI. — *Ai Ministri delle finanze e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere se siano informati che in provincia di Pisa la S.I.A.E. pretende dai circoli ricreativi che detengono apparecchi televisivi il pagamento dei diritti di autore e conseguentemente dei diritti erariali, anche quando gli apparecchi televisivi siano utilizzati esclusivamente per i propri soci in locale diverso da quello adibito a spaccio di bevande, e che per ottenere tale illegittima pretesa sospendono la concessione di nulla osta per iniziative sottoposte al controllo della società (balli, spettacoli, ecc.), commettendo con ciò arbitri contro i diritti dei circoli.

L'interrogante fa presente che, per disposizione del Ministero delle finanze, la tassa di concessione governativa per gli apparecchi televisivi detenuti dai circoli ricreativi in locali diversi da quello adibito allo spaccio di bevande è dovuta nella misura di lire 2 mila come per gli utenti privati, e perciò anche agli effetti dei diritti di autore (e dei diritti erariali) è indubbio che i circoli non siano tenuti al pagamento né dei diritti di autore né dei diritti erariali, e pertanto chiede ai ministri di far desistere la S.I.A.E. dal pretendere quanto non le spetta e di vigilare sulla retta applicazione dei compiti ad essa demandati. (13538).

RISPOSTA. — Come è noto le diffusioni televisive effettuate presso i locali dei circoli privati sono assoggettabili, ai sensi dell'ar-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

articolo 2, quarto comma, del regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, al pagamento dei diritti erariali, in base alla tassazione dell'intero ammontare delle quote sociali o di una parte di esso, a seconda che l'attività dei circoli medesimi sia limitata alle sole trasmissioni televisive oppure comprenda, come nella maggior parte dei casi, anche altre prestazioni verso i soci.

Tenuto conto, però, delle difficoltà e degli inconvenienti sorti nella pratica applicazione, questo Ministero, con la circolare del 19 novembre 1959, n. 168541, ha ritenuto di dover sospendere l'accertamento del tributo di cui trattasi, nei confronti dei circoli e delle associazioni, in attesa di una appropriata disciplina giuridica da dare a tutta la materia.

Ciò premesso, si chiarisce che da tale esonero debbono intendersi esclusi i circoli nei cui locali vengano somministrate ai soci bevande alcoliche.

In tal caso, infatti, i circoli sono equiparati agli esercizi pubblici e, come tali, obbligati a munirsi della autorizzazione di pubblica sicurezza ed a corrispondere la maggior taxa di concessione governativa, stabilita dalla legge per gli abbonamenti degli esercizi stessi alla televisione, nonché ad assolvere il diritto erariale di accorsatura, che, ai sensi dell'articolo 2, terzo comma, del sopracitato regio decreto 30 dicembre 1923, n. 3276, deve essere corrisposto per i maggiori introiti che le diffusioni televisive consentono di realizzare in confronto degli analoghi locali sforniti di televisione.

L'ammontare di tali diritti, comunque, non dovrebbe superare le 500-600 lire l'anno, essendo essi ragguagliati al 15 per cento della quota annua di abbonamento ai diritti di autore per la televisione.

Per i suesposti motivi, deve concludersi che la pretesa della S.I.A.E. di Pisa appare legittima, qualora si limiti a chiedere i diritti erariali « d'accordatura » per i circoli muniti di spaccio.

Per quanto riguarda, invece, i diritti di autore, cioè quei diritti dovuti anche dai circoli anzidetti per la utilizzazione delle opere dell'ingegno di carattere creativo, tra cui anche quelle televisive, si precisa che tale materia non rientra nella competenza di questo Ministero, trattandosi di diritti privati disciplinati dalla legge 22 aprile 1941, n. 633, e amministrati dalla S.I.A.E. per conto dei propri associati, sotto la sorveglianza della Presidenza del Consiglio dei ministri.

Questa amministrazione, comunque, fa presente di avere richiesto notizie alla S.I.A.E.

circa l'operato degli agenti della provincia di Pisa e, pertanto, si riserva di dare all'interrogante ulteriori comunicazioni al riguardo.

*Il Ministro delle finanze:* TRABUCCHI.

RAFFAELLI. — *Ai Ministri delle poste e telecomunicazioni e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza che la R.A.I. e gli uffici finanziari competenti non applicano la disposizione dell'articolo 5 della legge 10 novembre 1954, n. 1150, che esonera dal pagamento della taxa di concessione governativa gli utenti di apparecchi televisivi acquistati nuovi, per il primo anno solare d'iscrizione e per quello immediatamente successivo; e per sapere come intenda disporre:

1°) per il rimborso delle somme indebitamente percepite;

2°) per l'immediata applicazione della legge;

3°) per l'accertamento delle responsabilità. (13548).

RISPOSTA. — Come reso noto anche attraverso appositi comunicati stampa, in relazione ad analoghe inesatte notizie apparse sull'argomento in qualche organo di informazione, la norma della legge 10 dicembre 1954, n. 1150, che esonera gli abbonati alla televisione dal pagamento della taxa di concessione governativa per i primi due anni di utenza è stata sempre rigorosamente rispettata, e l'importo che tali utenti versano agli uffici del registro per canone di abbonamento e taxa di concessione governativa è esattamente quello determinato dalle autorità competenti nelle forme di legge.

Giova ricordare al riguardo che a partire dal 1955 il corrispettivo globale annuo dovuto dagli abbonati era di lire 15 mila (canone di abbonamento) per i primi due anni e di lire 18 mila (canone di abbonamento più taxa di concessione governativa di lire 3 mila) dal terzo anno in poi. Dal gennaio 1957, il canone di abbonamento è stato ridotto a 14 mila per effetto del decreto del ministro delle poste e telecomunicazioni 27 dicembre 1956, emesso su deliberazione del C.I.P., e la taxa di concessione governativa a lire 2 mila, a norma della legge 27 dicembre 1956, n. 1413; pertanto gli abbonati dovevano pagare lire 14 mila per i primi due anni e lire 16 mila dal terzo anno.

Tale situazione determinò per altro lamentele da parte dei vecchi abbonati, i quali vedevano, col sistema allora in atto, poco riconosciuto e premiato il loro dimostrato attaccamento alla televisione, in quanto essi

pagavano più dei nuovi abbonati. La rimostranza non poteva sfuggire agli organi competenti e quindi, in occasione di una nuova revisione del canone, con decreto del ministro delle poste e telecomunicazioni 25 giugno 1958, emesso su deliberazione del C.I.P., fu stabilito, con effetto dal 1° gennaio 1959, di ridurre il canone di abbonamento ordinario alla televisione, da lire 14 mila a lire 12 mila per gli utenti che entravano nel terzo anno solare di abbonamento, lasciandolo inalterato a lire 14 mila per i nuovi abbonati.

Questa soluzione, pur mantenendo ferma la facilitazione concessa dalla legge del 1954 ai nuovi abbonati, con la esenzione della tassa di concessione governativa di lire 2 mila, e senza alcun aggravio per tale categoria, introdusse una nuova facilitazione per i vecchi abbonati.

In definitiva, a decorrere appunto dal 1 gennaio 1959, la somma complessiva pagata dall'abbonato alla televisione è sempre di lire 14 mila annue, sia per i primi due anni (nei quali il vero e proprio canone, senza cioè la tassa di concessione, è fissato in lire 14 mila), sia per gli anni successivi (nei quali il canone è di lire 12 mila ma è dovuta anche la tassa di concessione governativa di lire 2 mila).

*Il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni: SPALLINO.*

**RE GIUSEPPINA.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere i motivi che hanno impedito a circa 70 famiglie di dipendenti dal Ministero stesso, residenti a Milano, di prendere possesso degli alloggi regolarmente assegnati dall'I.N.A. Casa; se risulta esatta la motivazione data circa una presunta competenza di fondi.

Dato il gravissimo disagio di queste famiglie, molte delle quali vengono a trovarsi prive di alloggio, avendo disdettato la vecchia abitazione, la interrogante chiede quali provvedimenti siano previsti per giungere ad una rapida e soddisfacente sistemazione degli interessati. (12448).

**RISPOSTA.** — I motivi che hanno impedito la consegna ai dipendenti del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni degli alloggi I.N.A.-Casa a loro destinati sono dipesi esclusivamente da questioni tecniche che non hanno consentito fino al giugno 1960 di iniziare i lavori di costruzione.

Il Ministero predetto, infatti, avrebbe dovuto reperire e proporre le aree, tecnicamente ed economicamente idonee per la rea-

lizzazione delle costruzioni senonché, non essendo stato possibile reperire tali aree, venne richiesto alla gestione I.N.A.-Casa, tramite l'Istituto case popolari di Milano, stazione appaltante, l'inserimento delle costruzioni nel quartiere Vialba la cui area, per altro, era già quasi totalmente impegnata per la edificazione degli alloggi destinati ad altre categorie di lavoratori.

La gestione I.N.A.-Casa aderì alla richiesta e veniva stabilita la realizzazione di n. 16 alloggi nel primo lotto del quartiere in parola, di più immediata attuazione, mentre i restanti 50 alloggi venivano inseriti nel secondo lotto.

Per altro, successivamente sono occorse notevoli varianti al piano urbanistico e planimetrico, interessanti proprio la parte del primo lotto sulla quale insistevano le costruzioni in argomento. Tali varianti si resero necessarie a causa di difficoltà sorte in ordine alla copertura del torrente Pudiga, che attraversa l'area in argomento. In conseguenza di tali varianti e per venire incontro maggiormente ai desideri del Ministero delle poste e delle telecomunicazioni, intesi ad ottenere un maggior numero di alloggi nel primo lotto di costruzioni, veniva destinata ai dipendenti del Ministero stesso, in sostituzione della precedente, altra porzione di area per complessivi 40 alloggi. Una ulteriore variante si rese infine necessaria anche nella zona pertinente alla nuova area, per sopravvenuta necessità di delimitare il confine ovest della zona in rapporto alla nuova strada di piano regolatore, che ivi dovrà sorgere a cura del comune.

In conseguenza di quest'ultima variante si è avuta tuttavia la possibilità di accogliere l'ulteriore richiesta del Ministero di apporare un nuovo aumento al numero degli alloggi del primo lotto e precisamente di portarli da 40 a 50.

Tale decisione venne comunicata al Ministero dall'I.A.C.P. in data 25 gennaio 1960.

I progetti relativi alle costruzioni, in edizione elaborata e corretta, secondo le richieste della gestione I.N.A.-Casa, vennero trasmessi dalla stazione appaltante alla gestione nell'aprile del presente anno 1960.

Il 9 maggio successivo la gestione provvide ad autorizzare la gara di appalto ed il 30 maggio l'I.A.C.P. di Milano effettuò concretamente la relativa gara, con esito positivo. Il 13 giugno 1960 si è proceduto alla consegna dei lavori medesimi alla impresa appaltatrice, la quale sta eseguendo le murature portanti degli edifici, che si prevede possono essere coperti nel prossimo autunno.

Per quanto concerne i lavori del secondo lotto, si rende noto che è stato approvato sia dalla gestione I.N.A.-Casa che dal comune di Milano, il piano planivolumetrico generale della zona e che è in corso di elaborazione il piano urbanistico particolareggiato con i relativi tipi di edificio.

Alla progettazione definitiva dei fabbricati si procederà a breve scadenza.

Le gare di appalto, però, potranno aver luogo soltanto dopo che sarà intervenuta l'approvazione da parte dell'autorità tutoria di una variante al piano regolatore avanzata dal comune di Milano e relativa alla destinazione dell'area di cui trattasi, da verde agricolo a semintensivo.

*Il Sottosegretario di Stato per il lavoro e la previdenza sociale: PEZZINI.*

**RICCIO.** — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere le ragioni che non hanno reso possibile la costruzione dell'edificio postale in Pozzuoli (Napoli), nonostante l'estrema urgenza di quell'opera. (12575).

**RISPOSTA.** — Le ragioni che hanno impedito fino ad oggi la costruzione di un edificio postale a Pozzuoli sono da ricercarsi nel fatto che non è stato ancora possibile, nonostante le ricerche svolte e l'interessamento anche delle autorità locali, reperire un suolo adatto a tale costruzione.

Riuscita vana infatti la possibilità di trasferire l'ufficio postale nei locali dell'ex casa del fascio, l'amministrazione ebbe in un primo tempo a prendere in considerazione, ai fini della suddetta costruzione, l'offerta di un'area fatta dal comune, area che da un accertamento sommario era apparsa adatta allo scopo. Senonché, in seguito ad un approfondito esame tecnico, sorsero fondati dubbi circa la sua perfetta idoneità, in quanto sarebbero stati necessari lavori di sbancamento e di contenimento delle terre sovrastanti, per i quali sarebbe accorsa una spesa molto rilevante in relazione al costo dell'edificio da costruire.

Di conseguenza, furono intraprese nuove trattative con il comune per ottenere la cessione di un'altra area. Poiché tali trattative si protraevano senza risultato, l'amministrazione centrale ebbe a disporre un apposito sopraluogo, che venne personalmente eseguito dal capo del competente servizio di questo Ministero, il quale, avvalendosi anche della collaborazione delle autorità locali, reperì un suolo di proprietà privata rispon-

dente ai requisiti tecnici necessari. Iniziate le trattative per l'acquisto di tale suolo, queste non sono però sinora giunte a conclusione: per cui l'amministrazione, per non perdere altro tempo, non essendovi certezza di una rapida conclusione delle trattative, si è orientata verso un'altra, diversa soluzione: quella di utilizzare un'area di proprietà dell'avvocato Sardo. Per altro questi, anziché alienare il suolo, intende costruirvi per proprio conto, per poi cedere a questa amministrazione una parte dell'edificio. Il prezzo richiesto per tale cessione (lire 95 milioni) è apparso in realtà eccessivo: comunque si è provveduto a richiedere in proposito il parere dell'Ufficio tecnico erariale.

Il seguito delle trattative dipenderà fra l'altro dal responso del predetto ufficio tecnico erariale, che questo Ministero non mancherà all'occorrenza di sollecitare.

Si può comunque assicurare che la pratica, nonostante le surriferite difficoltà, sarà diligentemente seguita per la sua più sollecita e soddisfacente definizione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

**RICCIO.** — *Al Ministro presidente del Comitato dei ministri per il Mezzogiorno.* — Per chiedere se e quando intenda disporre che sia:

a) completata la strada residenziale Napoli-Torre del Greco;

b) costruita la rete di fognatura nella città di Barra, ex comune autonomo aggregato a Napoli;

c) istituito un istituto professionale. (13148).

**RISPOSTA.** — A) Nei programmi della Cassa per il Mezzogiorno, in applicazione della legge speciale per Napoli del 9 aprile 1953, n. 297, venne previsto il solo tratto della strada residenziale Napoli-Torre del Greco, da via Argine al limite del confine tra la sezione comunale di Barra ed il comune di San Giorgio a Cremano. La spesa complessiva per tale tronco stradale era stata preventivata in lire 1.200.000.000.

A seguito delle recenti varianti al programma, proposte dal comune ed approvate dalla Cassa stessa, tale spesa è stata elevata ad un miliardo e 414 milioni.

I lavori relativi al primo lotto sono stati già ultimati, mentre quelli che concernono il completamento di opere d'arte e delle sovrastrutture sono in corso di appalto presso l'amministrazione comunale di Napoli.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

È necessario tener presente che con i lavori anzidetti la Cassa ha esaurito il proprio intervento, e pertanto la richiesta di un prolungamento della strada non può essere accolta, data la assoluta indisponibilità di fondi, sia nel settore della viabilità ordinaria, sia in quello della viabilità turistica.

B) Per la normalizzazione della rete di fognatura a San Giovanni a Teduccio, Barra e Ponticelli del comune di Napoli, la Cassa ha approvato i seguenti progetti:

Progetto di massima, di Napoli, approvato con D.C.A. del 24 gennaio 1956, n. 1306/A. 154 a seguito del parere del 27 dicembre 1955, n. 377, della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici dell'importo di lire 2.460.000;

progetto di stralcio e di variante per il tratto compreso fra Croce del Lagno e via Marina due Palazzi approvato con D.C.A. del 24 gennaio 1956 n. 1307/A 155 a seguito del parere n. 382 del 27 dicembre 1955 della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici dell'importo di lire 135 milioni e 300 mila;

progetto esecutivo per la costruzione di fognature e cunicoli nel corso San Giovanni a Teduccio dal Ponte dei Granili a via Marina due Palazzi, approvato con D.C.A. dell'8 maggio 1956 n. 2248/A. 256 a seguito del parere del 28 aprile 1956 n. 128 della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo di lire 500 milioni;

progetto per la costruzione delle opere a mare protettive dell'impianto di epurazione approvato con D.C.A. del 15 maggio 1956 n. 2378/A. 268 a seguito del parere del 28 aprile 1956 n. 127 della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo di lire 240 milioni;

progetto di massima di variante dell'impianti epurativo approvato con D.C.A. del 13 gennaio 1959 n. 1349/A. 156 a seguito del parere del 31 ottobre 1958 n. 256 della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo di lire 680 milioni;

progetto esecutivo del primo stadio dell'impianto epurativo, approvato con D.C.A. del 4 giugno 1960 n. 2490/A 355 a seguito del parere del 30 marzo 1960 n. 80 della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo di lire 371 milioni e 500 mila;

progetto esecutivo del terzo stralcio delle opere di fognatura, approvato con D.C.A. del 18 maggio 1960 n. 2526/A. 358 a seguito di

parere del 29 aprile 1960 n. 84 della delegazione speciale del Consiglio superiore dei lavori pubblici per l'importo di lire 700 milioni.

Le opere particolari di fognatura di Barra sono comprese nel terzo lotto esecutivo, recentemente appaltato.

C) Il ministro della pubblica istruzione non ravvisa l'opportunità di costituire in Barra un istituto professionale, l'indirizzo del quale, per altro, non viene precisato dall'interrogante.

La distanza dalla città di Napoli, infatti, è relativa, ed ivi già esiste un notevole numero di istituti professionali.

A questo proposito si fa presente che la Cassa ha già realizzato a Napoli un istituto professionale per l'agricoltura e sarà prossimamente realizzato un istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

*Il Ministro: PASTORE.*

RICCIO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intenda, con il nuovo anno scolastico, istituire una scuola di avviamento a tipo agrario in Piana di Caiazzo (Caserta), secondo le richieste dell'amministrazione comunale. (13443).

RISPOSTA. — L'amministrazione comunale di Piana di Caiazzo (Caserta) non ha fatto pervenire al Ministero alcuna istanza, intesa ad ottenere la istituzione *in loco* di una scuola secondaria di avviamento professionale a tipo agrario.

Cionondimeno il Ministero ha disposto la istituzione di una prima classe di scuola di avviamento professionale a tipo agrario, che avrà inizio col prossimo anno scolastico, purché sia assicurato il numero minimo di 25 alunni iscritti.

*Il Ministro: BOSCO.*

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per chiedere se intenda disporre il finanziamento dell'acquedotto di Piana di Caiazzo (Caserta) secondo le richieste di quella amministrazione comunale. (13444).

*(La risposta è identica a quella data all'interrogazione n. 13655, del deputato Colitto, pubblicata a pagina 6065).*

RICCIO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se intenda addivenire, ai sensi della legge Tupini, al finanziamento per la sopraelevazione del palazzo comunale



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

di Casola di Napoli data l'estrema urgenza dell'opera. (13446).

RISPOSTA. — Non risulta che il comune di Casola (Napoli) abbia, sino ad ora, presentata domanda diretta ad ottenere il contributo statale previsto dalla legge 15 febbraio 1953, n. 184, nella spesa necessaria per la sopraelevazione della sede municipale.

Si può, comunque, assicurare che se tale domanda sarà, in prosieguo, presentata nei termini e con le modalità fissate dalla predetta legge, verrà presa in esame allorquando la disponibilità dei fondi consentirà di provvedere a concessioni di contributo per opere del genere.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

RICCIO. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della pubblica istruzione.* — Per conoscere se intendano finanziare gli edifici scolastici chiesti dall'amministrazione comunale di Agerola (Napoli). (13448).

RISPOSTA. — Al comune di Agerola venne promesso, nell'esercizio finanziario 1958-59, il contributo statale, ai sensi della legge 9 agosto 1954, n. 645, nella spesa prevista per la costruzione e l'arredamento degli edifici scolastici nelle seguenti frazioni: Campora, Pianillo, Bomerano e San Lazzaro.

I progetti di tali edifici sono stati già approvati ed i relativi provvedimenti si trovano alla Corte dei conti per la loro registrazione.

Al comune medesimo, nell'esercizio finanziario 1959-60, è stato promesso il contributo, ai sensi della precitata legge, nella spesa di quarantatré milioni per la costruzione della sede della scuola media.

Il relativo progetto non è stato ancora presentato dal ripetuto comune.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici: MAGRÌ.*

ROFFI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se non intenda assumere le necessarie iniziative per un'ulteriore proroga dei 4 anni dei termini di cui agli articoli 4 e 27 della legge 25 giugno 1949, n. 409, sui danni di guerra, già prorogati al termine testé scaduto del 30 giugno 1960 con la legge 28 marzo 1957, n. 222, integrando, altresì le varie disposizioni, tenendo conto anche dei casi in cui gli impedimenti alla ricostruzione sono determinati dall'adesione dei piani regolatori.

A tutt'oggi, infatti, moltissime pratiche giacciono presso gli uffici del genio civile senza avere potuto conseguire l'autorizzazione di iniziare i lavori, perché incomplete nella documentazione o perché sussiste la materiale impossibilità di ricostruire sull'area nella quale esisteva il fabbricato distrutto, ed ancora perché l'adozione dei vari piani regolatori ha posto vincoli edilizi che non consentono di raggiungere i termini volumetrici previsti dalle leggi sui danni di guerra.

A tutt'oggi, inoltre, molte ditte, che hanno scelto la ricostruzione in due tempi degli immobili distrutti, a termini dell'articolo 4 della legge 25 giugno 1949, non hanno potuto, parte per ragioni sopra esposte e parte per difficoltà economiche, ultimare il secondo lotto di lavori entro il predetto termine. (13686).

RISPOSTA. — Il termine previsto dagli articoli 4 e 27 della legge 25 giugno 1949, n. 409, già prorogato al 30 giugno 1960 con legge 28 marzo 1957, n. 222, è stato ulteriormente prorogato al 30 giugno 1965 con legge del 6 luglio 1960, n. 678.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere se nel programma di urgenti rettifiche da addurre al percorso della strada statale n. 85, Venefrana, non siano previste opere di necessaria correzione del tratto che funge da circonvallazione dell'abitato di Isernia (Campobasso); e le ragioni per le quali, intanto, non si obblighino i veicoli al senso unico, là dove, essendo la città opportunamente cinta di un autentico raccordo anulare, tale indirizzo al traffico sarebbe senz'altro facile e possibile, almeno in attesa del certamente previsto allargamento delle curve del tratto stesso. (13340).

RISPOSTA. — La traversa interna di Isernia — lungo la strada statale n. 85, Venefrana — ha un tracciato ed una larghezza di carreggiata tali da consentire, specie dopo i lavori eseguiti recentemente, il normale e regolare traffico nei due sensi, laddove la circonvallazione, di proprietà del comune, è molto più stretta e di maggiore percorso.

Per altro, la proposta di adottare la circolazione a senso unico nei detti due tratti, potrebbe essere esaminata benevolmente dall'« Anas » qualora il comune stesso, dopo di avere provveduto ad una conveniente sistemazione della circonvallazione stessa, avan-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

zasse una formale richiesta in tal senso e nel contempo si impegnasse a sostenere l'intero onere per la manutenzione di detta strada di sua proprietà.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per conoscere lo stato della pratica relativa alla costruzione di un edificio per i servizi postali e telegrafici in Trivento (Campobasso), le cui autorità vivamente attendono la realizzazione di tale opera, per altro da tempo annunciata. (13355).

RISPOSTA. — Per la costruzione di cui trattasi, questo Ministero ha già ultimata la fase istruttoria della pratica ed è ora in attesa che il comune di Trivento trasmetta la delibera consiliare relativa alla cessione gratuita dell'area prescelta, per poter inserire la costruzione stessa nel programma di opere edilizie attualmente in corso di elaborazione. Tale programma sarà, come prescritto, sottoposto al preventivo esame del consiglio di amministrazione per l'approvazione.

*Il Ministro: SPALLINO.*

SAMMARTINO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere se non stia per disporre che gli istituti tecnici industriali di Campobasso e di Agnone vedano coperte da professori di ruolo od, in subordinata, da professori di provata capacità ed esperienza almeno le cattedre delle materie tecnico-scientifiche, essenziali alla formazione dei periti elettrotecnici e meccanici, per cui le due scuole sono state volute ed istituite. (13424).

RISPOSTA. — L'interrogante auspica l'assegnazione di professori di ruolo all'istituto tecnico industriale di Campobasso e alla sezione staccata di detto istituto funzionante in Agnone.

Al riguardo, si deve far presente che il Ministero, nelle assegnazioni di sede ai vincitori dei concorsi a cattedre e nei trasferimenti, deve tener conto, in base alle disposizioni vigenti, delle istanze degli interessati.

Da ciò deriva la difficoltà di coprire con personale di ruolo le cattedre di molti istituti.

Ad ogni modo, si comunica che un docente, vincitore del concorso a cattedre di italiano e storia, recentemente espletato, è stato assegnato all'istituto tecnico industriale di Campobasso.

Inoltre, da una recente ispezione effettuata presso il detto istituto, ove presta servizio anche un professore ordinario di meccanica e disegno, è risultato che tutto il personale insegnante ha dato prova, nel complesso, di una buona preparazione culturale e didattica.

*Il Ministro: BOSCO.*

SCALIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere se non ritenga opportuno estendere ai lavoratori delle opere marittime la indennità antigienica goduta dai netturbini dipendenti dai comuni o da privati datori di lavoro.

La richiesta è basata sul fatto che gli operai delle opere marittime, pur non avendo la qualifica di netturbini, in effetti svolgono mansioni analoghe. (13026).

RISPOSTA. — Si precisa che i lavoratori addetti alle opere marittime svolgono mansioni varie (quali elettricisti, conduttori di autoinnaffiatrici, palombari, scandagliatori, custodi, ecc.) ed alcuni di essi provvedono, all'allontanamento di residui di merci scaricate, nonché alla pulizia dei piani viabili, maneggiando materie inorganiche, non pregiudizievoli all'igiene in quanto il lavoro si svolge all'aria aperta.

Pertanto, al personale suddetto non spetta la indennità antigienica goduta dai netturbini dipendenti dai comuni o dai privati datori di lavoro, anche perché l'indennità stessa non è prevista dalle leggi in vigore relative alle competenze dovute agli operai dipendenti dallo Stato.

*Il Sottosegretario di Stato: MAGRÌ.*

SCALIA E SINESIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per conoscere i motivi per cui non si è ancora provveduto al regolare inquadramento degli amanuensi vincitori del concorso a 900 posti di dattilografo giudiziario, e ciò malgrado che il concorso sia stato da tempo espletato e la graduatoria sia registrata alla Corte dei conti, fin dal 3 luglio 1959 e pubblicata sul *Bollettino ufficiale* il 15 dicembre 1959.

Gli interroganti devono, inoltre, sottolineare, che i vincitori del concorso succitato hanno sempre prestato servizio presso gli uffici giudiziari, con un compenso di lire 9.000 mensili circa, da parte dei cancellieri capi dirigenti, e che il mancato inquadramento ha finito per fare diventare insostenibile la precaria situazione economica dei primi. (13710).

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

RISPOSTA. — Non appena ultimati gli atti del complesso concorso per 900 posti di dattilografo giudiziario, indetto con decreto ministeriale del 26 marzo 1958 e riservato agli amanuensi, questo Ministero ha provveduto, con decreto 6 agosto 1960, alla nomina e alla destinazione dei vincitori.

Tenuta presente l'urgente necessità della assunzione in servizio del personale predetto, si è ottenuto, mediante particolare segnalazione agli uffici competenti, che il predetto decreto venisse registrato nel più breve tempo possibile.

La registrazione infatti è stata effettuata in data 15 settembre 1960.

Si sta valutando altresì l'opportunità di disporre a termini di legge l'anticipato possesso dei dattilografi, senza attendere il decorso dei termini normali all'uopo previsti.

*Il Sottosegretario di Stato: DOMINEDÒ.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i criteri di distribuzione dei fondi di cui alla legge n. 622, il piano di riparto tra le diverse università italiane, i motivi infine per cui all'università di Catania sarebbero stati assegnati solo 190 milioni. (13712).

RISPOSTA. — L'università degli studi di Catania ha ottenuto effettivamente 190 milioni di lire sui fondi di cui alla legge del 24 luglio 1959, n. 622, per l'acquisto di materiale didattico e scientifico degli istituti dipendenti.

L'assegnazione è stata effettuata tenendo conto di ogni opportuno elemento nel quadro delle esigenze di tutte le università e di tutti gli istituti superiori.

Tali necessità sono state vagliate in rapporto ai contributi concessi negli anni precedenti per l'attrezzatura didattica e scientifica, al numero degli studenti che frequentano gli istituti scientifici ed alle facoltà scientifiche esistenti nelle università.

All'università di Catania, durante lo stesso esercizio 1959-60, sono stati erogati altri contributi per le attrezzature didattiche e scientifiche, sul fondo di cui al capitolo 252 del bilancio del Ministero, per altri complessivi 69 milioni di lire.

Comunque, si fa presente che, se si realizzeranno, come si prevede, delle economie sul fondo di cui alla legge n. 622, sopra citata, integrata dalla legge 16 giugno 1960, n. 605, è intendimento del Ministero di procedere ad un riesame delle varie situazioni, di guisa che le richieste che rivestano carattere di mag-

giore urgenza possano, entro i limiti del fondo residuale, essere accolte.

È ovvio che a questo esame si potrà procedere soltanto dopo che si sarà provveduto al pagamento di tutti gli acquisti effettuati nei limiti delle assegnazioni attuali.

In quel momento le esigenze dell'università di Catania saranno tenute in particolare considerazione atteso che le assegnazioni disposte in favore dell'università medesima non possono realmente considerarsi sufficienti.

*Il Ministro: BOSCO.*

SCALIA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere i motivi per i quali non avrebbe provveduto ad alcuna assegnazione di fondi, nei confronti dell'università degli studi di Catania, sul normale stanziamento di 2 miliardi, previsto dal capitolo 252 per l'esercizio finanziario 1959-60.

Su tale esercizio sarebbero stati concessi solo due contributi con destinazione speciale, di lire 20 milioni per l'istituto di fisica e lire 9 milioni per l'acquisto della sede di una facoltà di scienze morali, mentre, per gli anni precedenti, oltre alla predetta somma sarebbe stato assegnato il normale contributo di 50 milioni circa. (13713).

RISPOSTA. — L'università degli studi di Catania ha ottenuto, nell'esercizio finanziario 1959-60, sul capitolo 252 del bilancio del Ministero, i seguenti contributi straordinari per l'importo complessivo di 29 milioni di lire:

lire 20 milioni, quale quinta ed ultima rata della somma di cento milioni occorsi all'acquisto di un generatore Van der Graaf di due milioni di volts, per il centro siciliano di fisica nucleare presso l'istituto di fisica;

lire 9 milioni, quale quinta ed ultima rata del fabbisogno di 45 milioni relativo all'acquisto dell'edificio per la sede della facoltà di scienze morali.

Durante il predetto esercizio, il Ministero ha dovuto provvedere ad esigenze di carattere eccezionale ed urgente che non potevano essere ulteriormente differite. In conseguenza di ciò tutte le università hanno subito una decurtazione del 30 per cento all'incirca sulla consueta misura del contributo straordinario destinato al riassetto del materiale didattico e scientifico.

Ad ogni modo si comunica che, con provvedimento in corso, è stato concesso all'università di Catania un ulteriore contributo straordinario di lire 40 milioni, sul fondo previsto dalla legge 21 luglio 1960, n. 722,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

riguardante « variazioni allo stato di previsione della spesa per l'esercizio 1959-60 ».

Mentre si confida che presto, con l'approvazione del disegno di legge sul piano decennale di sviluppo della scuola, attualmente all'esame del Parlamento, la pubblica spesa per l'istruzione superiore possa comunque essere effettivamente adeguata alle esigenze dei tempi, al fine di consentire un radicale rinnovamento delle strutture di tutti gli atenei della Repubblica, si assicura che per l'avvenire il Ministero terrà in particolare considerazione le necessità prospettate nell'interesse dell'università di Catania.

*Il Ministro: Bosco.*

SCALIA. — *Al Ministro della marina mercantile.* — Per conoscere se non ritenga opportuno sollecitare l'esame da parte della commissione medica centrale di secondo grado del caso del marittimo Aramini Alfredo di Milazzo (Messina), matricola n. 39793.

Sarà a conoscenza del ministro che il predetto lavoratore da più di 3 anni attende di vedersi fatta giustizia ed essere reintegrato nei ruoli marittimi attivi, previa la restituzione del libretto di navigazione, ai fini dell'imbarco. (13960).

RISPOSTA. — Il marittimo Aramini, in data 10 giugno 1940, venne giudicato, dalla commissione medica permanente di primo grado di Napoli, idoneo alla navigazione. In seguito a ricorso della cassa marittima meridionale avverso tale giudizio di idoneità, la commissione centrale medica di secondo grado, esaminata la pratica in data 24 settembre successivo, dichiarava il marittimo in parola inidoneo permanentemente all'imbarco, perché affetto da epilessia.

La posizione giuridica dell'Aramini poteva, così, considerarsi definita fin da quell'epoca (24 settembre 1940).

Senonché, forse in dipendenza dello stato di guerra, comunque, per motivi che in seguito non è stato possibile bene accertare, l'interessato rimase materialmente in possesso del libretto di navigazione, che, ovviamente, gli doveva essere ritirato in seguito al giudizio di inidoneità, e, nel 1945, riprese di fatto l'esercizio della professione marittima, compiendo alcuni periodi d'imbarco fino al 19 agosto 1957, data in cui sbarcò dalla nave *Giacomo Corrado* per malattia (lipoma). Il titolo matricolare gli fu ritirato solo nel 1958.

Di fronte a sollecitazioni dell'interessato per ottenere il riesame della sua pratica, que-

sto Ministero, per soli motivi di equità, considerata la singolarità del caso (trattandosi di persona che, pur essendo stata dichiarata inidonea all'imbarco, aveva, ciononostante, esercitato, sia pure saltuariamente, la professione), ammise, in via assolutamente eccezionale, la possibilità della richiesta revisione.

La domanda pervenne il 6 marzo 1959. In essa l'istante confermava di non aver più avuto attacchi nervosi dopo la riforma, ed i suoi successivi imbarchi su navi mercantili, senza malattie di sorta, deponevano per tale affermazione.

Si trattava, pertanto, di riesaminare un giudizio emesso 19 anni prima dalla commissione medica centrale.

La pratica, dopo l'istruttoria di rito, fu esaminata nella seduta del 16 giugno 1959.

Dopo accurato e comprensivo esame, la commissione stessa decise che l'Aramini venisse sottoposto a completi accertamenti (compreso elettroencefalogramma) in clinica neuropsichiatrica universitaria.

Gli accertamenti vennero compiuti presso la clinica delle malattie nervose e mentali dell'università di Messina in data 22 dicembre 1959 e la competente capitaneria di porto rimise a questo Ministero il relativo referto in data 2 febbraio 1960.

Tornata la pratica all'esame della commissione centrale medica, questa, nella seduta del 30 aprile 1960, prese visione dell'anzidetto referto medico, favorevole all'interessato, avendo l'encefalogramma rivelato un tracciato da considerare nei limiti della norma.

Senonché, nella circostanza, la commissione centrale rilevò che gli accertamenti sanitari compiuti non erano stati completi, come richiesto nella precedente deliberazione della commissione stessa, in quanto, risultando dal verbale di visita del 1940, a carico del soggetto, un *deficit* visivo, occorreva verificare se, dato il lungo tempo trascorso, tale *deficit* non si fosse aggravato. La Commissione decise, pertanto, che l'Aramini venisse rinviato a visita, per accertamenti oculistici, presso un ospedale militare.

L'esame oculistico fu compiuto presso l'ospedale militare di Messina, ed il relativo referto fu trasmesso il 14 giugno 1960.

Il relatore della commissione medica, considerati i numerosi ricorsi pendenti, ha solo testè ultimato il riesame della pratica dell'Aramini, che sembra potersi concludere con un giudizio favorevole per l'interessato.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Comunque, la commissione medica centrale di secondo grado emetterà il definitivo giudizio nella sua prossima seduta.

Poiché si lamenta che la pratica avrebbe avuto un corso di circa 3 anni senza essere stata ancora definita, si fa innanzitutto notare che la domanda di revisione dell'Aramini è stata presentata nel marzo dell'anno 1959, e quindi da circa un anno e mezzo e non da tre.

In secondo luogo, i ripetuti accertamenti clinici, cui sopra si è accennato, hanno ovviamente richiesto del tempo, come sempre accade quando trattasi di completare pratiche mancanti di elementi essenziali per il giudizio.

Se si considera, inoltre, che la posizione dell'Aramini non poteva ovviamente non essere presa in esame in concomitanza degli altri numerosissimi ricorsi presentati, i quali non potevano essere posposti alla domanda dell'Aramini stesso, non sembra che questi abbia motivo di lamentarsi del tempo trascorso per la definizione della sua posizione, e ciò tanto più che, come ripetutamente già detto, il riesame della pratica è avvenuto soltanto per considerazioni di carattere equitativo e non per motivi di stretto diritto.

*Il Ministro: JERVOLINO.*

SERONI. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere come intenda contenersi rispetto alle inadempienze della legge 13 marzo 1958, n. 165, relativamente agli articoli 3 e 4, che prevedono la promozione « per motivo distinto » del personale insegnante.

L'interrogante fa rilevare che, mentre la predetta legge prevede che il concorso per la promozione per merito distinto debba svolgersi annualmente con bando entro il 30 settembre, nessun concorso è stato fin ora bandito.

Tale inadempienza danneggia centinaia di insegnanti, che vengono a perdere la possibilità di avanzamento anticipato.

L'interrogante chiede infine assicurazione per il bando del concorso 1960. (13131).

RISPOSTA. — L'interrogante si duole del ritardo frapposto alla pratica attuazione delle disposizioni di cui agli articoli 3 e 4 della legge 13 marzo 1958, n. 165, le quali prevedono particolari concorsi, da bandire annualmente per la promozione anticipata del personale insegnante delle scuole e degli istituti di ogni ordine e grado alla terza ed alla quarta classe di stipendio.

Per l'attuazione di tali disposizioni, il Ministero ha dovuto predisporre due schemi di regolamento: l'uno concernente i concorsi per merito distinto riservati agli insegnanti delle scuole elementari, l'altro riguardante i concorsi per gli insegnanti delle scuole e degli istituti di istruzione secondaria ed artistica.

Il primo regolamento è stato già approvato e pubblicato, ed in conseguenza, il Ministero ha potuto anche diramare le apposite istruzioni con le quali i provveditori agli studi — competenti, ai sensi delle disposizioni di cui al secondo comma dell'articolo 3 della legge n. 165, sopracitata, ad indire i concorsi per gli insegnanti elementari — sono stati invitati a bandire i concorsi stessi relativi all'anno 1958.

Dato il meccanismo che regola tali concorsi, quelli relativi all'anno 1959 potranno essere indetti soltanto dopo che siano state completate le operazioni riguardanti i concorsi dell'anno precedente. Analoga situazione si verifica per i concorsi del 1960.

Per il secondo regolamento, relativo ai concorsi per gli insegnanti medi, si è tuttora in attesa del visto dell'organo di controllo.

Successivamente, nel termine di sessanta giorni dalla data di pubblicazione del regolamento stesso sulla *Gazzetta ufficiale*, i concorsi saranno indetti con riguardo non solo alla situazione del 30 settembre 1960, ma anche a quella esistente alle date del 30 settembre 1958 e del 30 settembre 1959.

Si assicura che il Ministero porrà ogni cura affinché l'espletamento dei concorsi in parola avvenga con la massima sollecitudine, in modo da poter recuperare in parte il ritardo nell'attuazione della norma, dovuto alla complessa procedura degli adempimenti da predisporre.

*Il Ministro: BOSCO.*

SINESIO. — *Ai Ministri della pubblica istruzione, della marina mercantile e delle finanze.* — Per sapere se siano a conoscenza delle difficoltà che le scuole statali di avviamento marinaro provviste di imbarcazioni a motore incontrano nell'espletamento delle esercitazioni nautiche destinate agli alunni. In particolare l'interrogante chiede se queste imbarcazioni (che dovrebbero essere considerate, a tutti gli effetti, imbarcazioni dello Stato) debbano obbedire alle norme cui sono sottoposti i natanti da diporto o adibiti alla pesca e se esista una legislazione speciale che permette alle scuole marinarie statali di potere liberamente usufruire, senza vincoli assicurativi vari (bastando quelli contem-

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

plati dal Ministero della pubblica istruzione circa le esercitazioni pratiche e ginnico-sportive), delle proprie imbarcazioni a motore. L'interrogante fa presente che alcune scuole, soffocate dalle difficoltà burocratiche frapposte dalle dogane o dagli uffici dei compartimenti marittimi, sono state costrette a porre in disarmo i propri natanti, e chiede di conoscere, inoltre, se non sia il caso di destinare un quantitativo di carburante a prezzo agevolato alle scuole marinare dello Stato per le suddette esercitazioni che completano l'insegnamento nautico del quale si ha tanto bisogno oggi nelle marinierie d'Italia. (12995).

**RISPOSTA.** — Le questioni poste rientrano nella competenza dei Ministeri delle finanze e della marina mercantile, ed in particolare, dell'amministrazione delle dogane e degli uffici compartimentali marittimi.

Questo Ministero, pertanto, deve necessariamente limitarsi a riferire quanto in proposito hanno comunicato i due ministeri interessati, cui pure è stata rivolta l'interrogazione.

Il Ministero delle finanze, dopo aver premesso che le amministrazioni dello Stato come tali non fruiscono di esenzioni fiscali, per il noto principio della generalità dell'imposta, ha fatto presente che le imbarcazioni appartenenti alle scuole statali di avviamento professionale possono imbarcare carburanti e lubrificanti a prezzo agevolato, solo quando le esercitazioni nautiche vengano svolte in crociera oltre la linea doganale.

Tale beneficio fiscale non può, ovviamente, estendersi ai carburanti imbarcati sui natanti in parola quando le esercitazioni debbano effettuarsi nell'ambito delle acque portuali, che, come è noto, sono comprese nella linea doganale dello Stato.

Per quanto riguarda poi, le formalità doganali, il suddetto dicastero ha significato che non è possibile concedere alcuna deroga, dato che esse sono tassativamente prescritte dalla legge doganale e dal relativo regolamento di esecuzione, per i natanti che escano dalla linea doganale dello Stato, al fine di controllare i movimenti dei natanti medesimi, nonché le operazioni relative all'imbarco o allo scarico delle merci e provviste.

Il Ministero della marina mercantile, dal canto suo, ha reso noto che, allo stato attuale della legislazione, soltanto per le unità militari esiste un regime giuridico-amministrativo diverso da quello previsto dal vigente codice della navigazione (e relativo re-

golamento) alle cui norme sono sottoposte anche le navi appartenenti alle altre amministrazioni dello Stato quali, ad esempio, quelle del Ministero dei lavori pubblici.

Pertanto, per le imbarcazioni appartenenti alle scuole statali di avviamento professionale non è possibile, considerare la possibilità di una deroga.

Per quanto riguarda la parte previdenziale, premesso che non appare chiaramente precisato l'oggetto della richiesta, si fa presente — qualora l'interrogante abbia inteso riferirsi all'assicurazione contro gli infortuni — che gli alunni delle scuole statali di avviamento marinaro sono assoggettati, per tale assicurazione, alle stesse norme attualmente in vigore per gli alunni degli istituti tecnici in genere.

*Il Ministro della pubblica istruzione:*  
Bosco.

**SPADAZZI.** — *Ai Ministri dei lavori pubblici e dell'agricoltura e foreste.* — Per sapere se sia a conoscenza di quanto si è verificato sul litorale che va da Barletta (Bari) a Manfredonia (Foggia).

L'interrogante fa presente che da qualche tempo su tale litorale, specialmente sulla fascia che interessa il comune di Margherita di Savoia (Foggia), sono stati autorizzati dei prelievi di sabbia per l'industria del marmo che trovasi nel barese. Tali operazioni preoccupano gli agricoltori della zona, perché indeboliscono gli argini naturali contro l'avanzata del mare e modificano la naturale configurazione di quelle terre. Da vari mesi gli agricoltori, le autorità e la stampa locale chiedono che tale permesso di prelievo sia revocato e si autorizzino le medesime operazioni in zone diverse, meno coltivate e quindi più favorevoli. (12371).

**RISPOSTA.** — Si fa, anzitutto, noto che per i permessi per il prelievo di sabbia lungo il litorale vengono concessi dalle competenti capitanerie di porto e che gli uffici del genio civile per le opere marittime intervengono solo quando dette capitanerie trasmettono le istanze per il prescritto nulla osta.

I permessi in parola vengono rilasciati di volta in volta, dopo accurati accertamenti sopralluogò, intesi a constatare lo stato del trattamento di arenile interessato.

Ed è stato, appunto, in seguito a tali accertamenti che la capitaneria di porto di Manfredonia ha concesso l'autorizzazione al prelievo di sabbia nella zona indicata dall'interrogante, sentito il parere del competente

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

ufficio del genio civile per le opere marittime di Bari, e sotto il controllo della finanza la quale deve accertare la rispondenza della quantità di materiale prelevato con quella autorizzata.

In massima parte il prelevamento di sabbia avviene alla foce del canale Aloisa, e in minima parte, in località Cannafresca, ad una distanza non inferiore ai venti metri dall'argine di protezione, in quantità del tutto limitata ed in strati uniformi e sottili, per cui non si hanno variazioni della battigia, tali da minacciare la consistenza degli argini stessi o da modificare la naturale configurazione di quelle terre.

A conferma di ciò sta il fatto che sino ad ora non sono stati presentati reclami o denunce da parte di proprietari o di concessionari frontisti dell'arenile.

Pertanto, le preoccupazioni degli agricoltori di Margherita di Savoia debbono ritenersi del tutto ingiustificate perché non sussiste, allo stato attuale, alcuna minaccia di danni alle loro proprietà.

Si fa, infine, presente che da qualche tempo, nella zona in questione, non vengono più effettuati prelevamenti di sabbia abusivi, sia per la intensificata vigilanza da parte della finanza, sia per la diminuita possibilità di accesso al litorale.

*Il Sottosegretario di Stato per i lavori pubblici:* MAGRI.

SPADAZZI. — *Al Ministro della sanità.* — Per conoscere — premesso: 1°) che la quasi totalità della carne venduta a Roma proviene da animali che giungono alla capitale già morti; che la cosiddetta « carne fresca », cioè proveniente da bestiame mattato *in loco*, è in quantità trascurabile, malgrado che il prezzo pagato dai consumatori al dettaglio sia il medesimo; 2°) che con tale sistema non si può avere l'esatta conoscenza dello stato sanitario dei capi di bestiame che giungono morti (anche se muniti di certificato veterinario del mattatoio di provenienza può accadere che lo stato originario si sia alterato durante il trasporto) e ciò reca grave pregiudizio, soprattutto nei mesi caldi, alla salute ed alla integrità fisica della cittadinanza — se non intenda emanare precise disposizioni affinché il bestiame necessario al fabbisogno di carne della città di Roma venga trasportato vivo al locale mattatoio; e ciò per consentire al comune di accertare con i propri organi sanitari la condizione

del bestiame stesso e permettere così a tutti i cittadini di acquistare e consumare carne veramente fresca.

Ove quanto richiesto non sia possibile per insufficienza di attrezzature, domanda l'interrogante se non sia il caso che vengano date le necessarie disposizioni, e presi gli opportuni provvedimenti, affinché il comune di Roma sia messo in grado di effettuare la mattazione del bestiame, invece che due volte la settimana come attualmente avviene, anche quattro volte la settimana, consentendo così, tra l'altro, un effettivo beneficio alle categorie dei lavoratori interessati, che vedrebbero così sensibilmente aumentate le giornate settimanali lavorative. (13534).

RISPOSTA. — 1°) l'approvvigionamento carneo della capitale, come quello dei maggiori centri abitati del paese, è assicurato con carni provenienti dalla macellazione locale e con carni così dette « faranee ». Ciò è dovuto ai moderni orientamentiannonari, che traggono la loro giustificazione massimamente da fattori economici e dalla possibilità oggi consentita di realizzare rapidi trasporti.

2°) le carni fresche, per essere introdotte nel comune di destinazione, devono essere scortate dal certificato sanitario modello 1, portante il bollo del comune di origine, dal quale risulta che provengono da animale perfettamente sano e regolarmente macellato. Sul luogo di destinazione tutte le carni vengono sottoposte ad accurata visita veterinaria di controllo (articolo 40 del regio decreto 20 dicembre 1928, n. 3298).

3°) non possono essere emanate disposizioni perché l'approvvigionamento carneo della capitale venga assicurato soltanto con carni provenienti da animali abbattuti nel pubblico macello locale. Ciò sarebbe in contrasto con il principio sancito dalla Costituzione, secondo il quale, nel rispetto delle leggi vigenti al cittadino e riconosciuto il diritto di esercitare liberamente il commercio. Le esigenze sanitarie, pienamente assolve dall'amministrazione sanitaria centrale e periferica, consistono nell'accertare la sanità degli animali prima e dopo la macellazione, l'idoneità del pubblico macello e di garantire l'igienico trasporto, conservazione e vendita delle carni.

4°) per quanto concerne la possibilità di consentire la macellazione quattro volte alla settimana anziché due come avviene attualmente, si assicura che verrà interessata l'autorità sanitaria comunale competente la quale, considerati i vari aspetti della questione, non

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

mancherà di adottare le decisioni rispondenti alle effettive esigenze dell'approvvigionamento carneo della città.

*Il Ministro: GIARDINA.*

SPADAZZI. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere i motivi per i quali i pensionati statali attualmente residenti all'estero non godono dei benefici della indennità integrativa e degli assegni familiari concessi a tutti i pensionati statali a partire dal 1° luglio 1959.

L'interrogante chiede anche di conoscere quali provvedimenti intende adottare l'amministrazione competente al fine di eliminare l'ingiusto trattamento fatto ad una parte di pensionati statali, solo perché essi risiedono all'estero. (13594).

RISPOSTA. — L'indennità integrativa speciale è stata concessa al personale in quiescenza dall'articolo 2 della legge 27 maggio 1959, n. 324, in relazione al costo della vita esistente nell'interno dello Stato; pertanto il suo importo varia di anno in anno in funzione dell'indice del predetto costo della vita. In considerazione della specifica finalità della concessione, la successiva legge 3 marzo 1960, n. 185, articolo 1, ha stabilito che l'indennità integrativa di cui si tratta « non compete per le pensioni pagabili all'estero ».

Applicando tale norma di legge in senso letterale, il competente Ministero del tesoro ha consentito a corrispondere il beneficio in questione a condizione che la pensione sia pagata in Italia a un rappresentante legale dell'intestatario (anche se residente all'estero) o mediante accreditamento.

Per quanto viceversa attiene all'altro quesito prospettato concernente l'attribuzione o meno ai titolari di pensioni ordinarie a carico dello Stato residenti all'estero delle quote di aggiunte di famiglia di cui all'articolo 5 della legge 27 maggio 1959 n. 324, si fa presente che la concessione stessa compete anche ai pensionati residenti all'estero, in quanto tale beneficio, ai fini dell'attribuzione, tiene esclusivamente conto del carico di famiglia del pensionato, carichi che ovviamente non vengono meno per il fatto che il beneficiario risieda all'estero.

*Il Sottosegretario di Stato: RUSSO.*

SPECIALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere se non ritenga di dovere invitare il commissario dello Stato presso la regione siciliana a ritirare le im-

pugnative avverso le leggi approvate dall'assemblea siciliana nelle sedute del 27 e 29 luglio 1960 riguardanti rispettivamente: « Miglioramento dell'assistenza e concessione di indennità integrativa in caso di malattia ai salariati e braccianti agricoli ed ai loro familiari »; « Provvidenze a favore delle aziende agricole per la difesa e il sostegno contro le avversità atmosferiche e parassitarie ». E ciò non solo per il dovuto rispetto alle potestà dell'assemblea siciliana, sancite nello statuto di autonomia, ma anche in considerazione delle particolari condizioni di disagio e di crisi in cui versano i braccianti agricoli ed i coltivatori, cui le leggi impugnate intendono venire incontro. (13763).

RISPOSTA. — La legge regionale recante « miglioramento dell'assistenza e concessione dell'indennità integrativa in caso di malattia ai salariati e braccianti agricoli e ai loro familiari » e quella recante « provvedimenti a favore delle aziende agricole per la difesa ed il sostegno contro le avversità atmosferiche e parassitarie » stabilivano nuove imposte e talune esenzioni fiscali mediante norme ritenute esorbitanti dalla competenza legislativa della regione in materia tributaria.

Stante la delicatezza della questione sotto il profilo giuridico, si ravvisa necessario attendere il giudizio della Corte costituzionale.

*Il Sottosegretario di Stato: DELLE FAVE.*

SULOTTO, VACCHETTA E COGGIOLA. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere quali provvedimenti intenda adottare con urgenza per indurre la sede I.N.P.S. di Torino a sospendere l'azione di recupero di somme erroneamente corrisposte ai pensionati, azione obiettivamente in contrasto con l'articolo 80 della legge 28 febbraio 1924, n. 1422. L'I.N.P.S. infatti, applicò alla stragrande maggioranza dei pensionati l'aumento dei minimi previsto dalla legge del 1959, n. 55, mentre l'articolo 5 della legge stessa escludeva da tale beneficio quelli titolari di due pensioni. Non è accettabile che a due anni di distanza l'istituto, in violazione del disposto sopra ricordato della legge n. 1422, ponga in condizione di insopportabile disagio migliaia di pensionati.

L'illegittimo provvedimento, che colpisce con la decurtazione o addirittura con la sospensione delle pensioni migliaia di vecchi lavoratori, viene revocato dall'I.N.P.S. soltanto dietro ricorso degli interessati, che tuttavia in minima percentuale sono in grado



## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

di conoscere e tutelare in via amministrativa i propri diritti, tanto più che trattandosi di un ente di diritto pubblico si dovrebbe legittimamente presumere il più rigoroso rispetto della legge. (12302).

RISPOSTA. — L'I.N.P.S., subito dopo l'entrata in vigore della legge 20 febbraio 1958, n. 55, provvede ad erogare a tutti i pensionati le prestazioni secondo le nuove aliquote, rinviando ad un esame successivo delle singole posizioni assicurative l'accertamento delle condizioni stabilite dalla legge per il conseguimento degli aumenti.

L'istituto, per altro, provvede ad avvertire i singoli pensionati che si sarebbe provveduto in un secondo tempo a recuperare le maggiorazioni che fossero non dovute.

Ora, bisogna considerare che se l'I.N.P.S. avesse subordinato la corresponsione dell'aumento dei minimi di pensione al preventivo accertamento della esistenza delle condizioni poste dall'articolo 5 della legge 20 febbraio 1958, n. 55, gli aumenti stessi — dato il rilevante numero di pensioni — sarebbero stati corrisposti con sensibile ritardo, con evidente disagio per gli aventi diritto.

Né, d'altra parte, per evitare la restituzione degli importi non dovuti per legge, può farsi richiamo come suggerito ai principi contenuti nell'articolo 80 del regolamento approvato con regio decreto 28 agosto 1924, n. 1422, in quanto la norma in questione fa riferimento agli eventuali errori commessi in sede di assegnazione delle pensioni e non è quindi estensibile al caso della concessione di miglioramenti condizionati appunto ad un particolare stato del pensionato.

*Il Ministro:* SULLO.

SULOTTO, CASTAGNO E VACCHETTA.  
— *Ai Ministri del lavoro e previdenza sociale e dei trasporti.* — Per sapere se siano a conoscenza e quali iniziative intendano assumere nei confronti del signor Vigo Giovanni, titolare dell'Autoindustriale e concessionario della filovia Torino-Pino-Chieri, il quale, in aperta violazione delle disposizioni di legge per le ferrovie concesse all'industria privata, le tranvie a trazione meccanica e gli automobili, approvato con regio decreto 9 maggio 1912, n. 1447, e successive aggiunte, non rispetta le leggi e gli accordi sindacali che regolano il rapporto di lavoro degli autofiliferrotranvieri, come ad esempio il calcolo settimanale delle ore di lavoro effettivo, il riposo settimanale, il pagamento dell'inden-

nità per lavoro notturno, la fornitura della massa vestiario, ecc.

Gli interroganti, di fronte alla illegittima posizione del concessionario in questione, ritengono necessario un pronto ed immediato intervento dei ministri interessati, anche perché i lavoratori hanno già scioperato per 15 giorni e riprenderanno l'azione sindacale nei prossimi giorni, oltretutto per ottenere miglioramenti salariali anche per imporre allo stesso il rigoroso rispetto del rapporto di lavoro. (13537).

RISPOSTA. — La ditta Autoindustriale Giovanni Vigo, concessionaria della linea filoviaria extraurbana Torino-Chieri, ha alle proprie dipendenze n. 46 dipendenti ed è associata all'Unione industriale di Torino e alla F.E.N.I.T. di Roma: come tale applica le complesse norme contrattuali e legislative del settore con criteri che, fino al mese scorso, non avevano dato motivo di censura da parte degli organi di vigilanza (Ispettorato della motorizzazione, Ispettorato del lavoro), né motivo di doglianza da parte dei lavoratori dipendenti.

Nell'agosto 1960, la C.G.I.L. di Torino, insoddisfatta dell'atteggiamento assunto dall'azienda in merito ad alcune rivendicazioni avanzate in favore dei lavoratori interessati, ha proclamato una serie di scioperi.

L'Ufficio del lavoro di Torino, pur non essendo stato sollecitato ad intervenire, seguiva l'evolversi dei fatti con la massima attenzione preoccupato soprattutto della delicatezza del settore: dopo una serie di contatti individuali con i rappresentanti delle parti, riusciva ad ottenere da essi l'impegno per un incontro subordinato alla ripresa del servizio. Tale incontro ebbe luogo presso l'ufficio del lavoro stesso con la partecipazione dei rappresentanti della C.G.I.L., C.I.S.L., U.I.L., F.E.N.I.T., Unione industriale, nonché del titolare dell'azienda.

Dopo ampia ed approfondita discussione, la ditta dichiarava di accedere a numerose richieste: ma la C.G.I.L. si irrigidiva su posizioni di intransigenza sulla questione della decorrenza della maggioranza del 3 per cento (extra-minimo) in favore del personale assunto successivamente all'accordo 19 giugno 1954, e provocava così la rottura definitiva delle trattative.

Per quanto riguarda eventuali infrazioni a disposizioni di legge, si fa presente che da recenti ispezioni effettuate in seno all'azienda dai competenti organi ispettivi non sono risultate irregolarità.

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

Circa il computo del lavoro effettivo nei turni di servizio, l'amministrazione dei trasporti ha assicurato che, essendo la materia disciplinata da precise norme legislative, non mancherà di impartire, al più presto, le necessarie istruzioni sui punti controversi al competente M.C.T.C. affinché sia assicurata una rigorosa osservanza delle disposizioni stesse da parte dell'azienda.

*Il Ministro del lavoro e della previdenza sociale:* SULLO.

VALJANTE, AMODIO, SCARLATO E JERVOLINO MARIA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere quali provvedimenti abbia adottato a seguito dei violentissimi temporali e della eccezionale grandinata, che hanno devastato, la notte del 28 luglio 1960, le fertili zone della piana del Sele (Salerno), per una estensione di circa 1.000 ettari di terreno.

In particolare se non intenda:

a) disporre l'immediata sospensione delle rate dei tributi scadenti in agosto;

b) far effettuare sollecitamente gli accertamenti per il rimborso delle quote di tributi spettanti in rapporto alla gravità dei danni. (13736).

RISPOSTA. — Questa amministrazione fa presente che a favore dei possessori dei fondi rustici della piana del Sele (Salerno), danneggiati dalle calamità atmosferiche verificatesi durante la notte del 28 luglio 1960, potranno trovare applicazione le norme agevolative di cui alla legge 22 luglio 1960, n. 739, pubblicata sulla *Gazzetta ufficiale* del 30 luglio 1960, n. 186, concernente « provvidenze per le zone agrarie danneggiate da calamità naturali e provvidenze per le imprese industriali ».

Al riguardo, si precisa che è stata già invitata la competente intendenza di finanza a formulare, con la massima urgenza, proposte concrete per la delimitazione delle zone in cui gli infortuni atmosferici, a carattere eccezionale, dell'anno in corso, hanno determinato la perdita di almeno la metà del prodotto ordinario dei fondi, al fine di poter disporre, in dette zone, la sospensione dalla riscossione delle imposte, sovrimeposte ed addizionali sui redditi dominicali ed agrari e, successivamente, lo sgravio degli stessi tributi.

*Il Ministro:* TRABUCCHI.

VIDALI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per conoscere se non ritenga che — in analogia a quanto recentemente disposto con circolare del commissario generale

del Governo per il Territorio di Trieste del 15 aprile 1960, 16/94504/60 — lo stesso commissario generale del Governo dovrebbe estendere a tutti i dipendenti ex G.M.A. le variazioni e modifiche relative al trattamento economico secondo il contratto dell'industria metalmeccanica, con effetto retroattivo.

Le disposizioni della succitata circolare riguardano, infatti, i dipendenti del Centro addestramento maestranze, ma la motivazione in premessa appare del tutto valida anche per tutte le altre categorie dei dipendenti del cessato G.M.A. che fino al 26 ottobre 1954 fruivano del contratto dell'industria metalmeccanica e dopo tale data si sono trovati in condizioni di notevole svantaggio per il blocco della loro situazione nel trattamento economico.

Il provvedimento richiesto appare urgente anche in relazione all'imminente approvazione del progetto di legge sulla sistemazione definitiva degli ex dipendenti dal G.M.A., attualmente in discussione alla Camera dei deputati. (12312).

RISPOSTA. — La posizione del personale del Centro addestramento maestranze è nettamente diversa da quella del personale già dipendente dal G.M.A. Infatti, detto personale, appartenente ad un servizio del tutto particolare, con scopi di assistenza ed addestramento della manodopera, viene disciplinato, in relazione ai compiti espletati e secondo il ramo di attività a cui è addetto, sia dal contratto dell'industria sia da quello dell'edilizia sia da quello del legno, ecc.

Il personale dell'ex G.M.A. invece prestava e presta la propria opera presso uffici dipendenti dall'amministrazione dello Stato.

Detto personale, per circostanze contingenti, ha fruito, durante l'occupazione alleata, di un trattamento economico agganciato a quello dell'industria: mantenere tale trattamento determinerebbe indebite sperequazioni nei riguardi dell'analogo personale dislocato nei vari uffici statali del territorio della Repubblica.

Appaiono, pertanto, del tutto giustificati sia il criterio adottato dal commissario generale del Governo per il Territorio di Trieste circa il mantenimento, con le variazioni e gli aggiornamenti nel tempo intervenuti, del trattamento economico secondo il contratto dell'industria metalmeccanica nei confronti del personale del Centro addestramento maestranze, sia la determinazione adottata nei riguardi del personale in servizio negli uffici dipendenti dall'amministrazione dello Stato,

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

il cui trattamento economico ovviamente non può che soggiacere alle disposizioni vigenti in materia per tutti i dipendenti dello Stato, anziché a quelle regolanti l'impiego privato.

*Il Sottosegretario di Stato per il tesoro:*  
PENAZZATO.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Si fa riferimento alla risposta scritta n. 9728 dello stesso ministro (Allegato al resoconto della seduta del 4 aprile 1960).

Poiché dalla citata risposta risulta che gli affitti delle case costruite con finanziamenti previsti dalla legge n. 261 nel Territorio di Trieste subiranno una riduzione a partire dal mese di gennaio 1960, gli aumenti precedentemente stabiliti appaiono illegittimi e dal ministro riconosciuti come tali.

L'interrogante rileva pertanto la necessità di rimborsare gli inquilini per tutti gli arretrati pagati in più da quando sono divenuti titolari del rispettivo appartamento, e chiede perciò se sono già state date disposizioni in merito e quando potrà aver luogo la rifusione degli importi in eccesso già riscossi dall'I.A.C.P. (12318).

RISPOSTA. — L'aliquota dell'1,50 per cento del costo di costruzione degli alloggi, disposta con la circolare 7870/A del 21 giugno 1947, per determinare i canoni di locazione va scissa nello 0,50 per cento da versare all'erario e nell'1 per cento da trattenere dall'ente gestore per spese di amministrazione e di manutenzione degli alloggi.

Le eventuali spese, invece, destinate alla custodia degli edifici e quelle destinate alla illuminazione delle parti comuni ed erogazione dell'acqua dovranno essere rimborsate a parte dagli assegnatari.

Poiché l'affitto base viene ad essere dell'1,59 per cento dovrà operarsi la riduzione solo dello 0,09 per cento per adeguare i fitti a quanto precedentemente disposto da questo Ministero.

È, infine, necessario precisare che la data di decorrenza indicata nel gennaio 1960 per apportare la riduzione ai canoni di affitto aveva soltanto carattere provvisorio in quanto era intendimento di questo Ministero di approfondire l'esame della questione circa l'esatto ammontare delle maggiorazioni applicate dall'istituto.

Ora, stabilito che detta maggiorazione corrisponde allo 0,09 per cento ne deriva che su detta base debbono essere calcolati i rimborsi agli inquilini.

*Il Sottosegretario di Stato:* MAGRÌ.

VIDALI. — *Ai Ministri della marina mercantile e del lavoro e previdenza sociale.* — Per conoscere quale fondamento abbiano le voci secondo le quali il consiglio di amministrazione dell'Azienda dei magazzini generali di Trieste e le autorità competenti intenderebbero sostituire il vigente contratto di lavoro — stipulato il 14 marzo 1960 fra il consiglio di amministrazione e le organizzazioni sindacali — con un regolamento analogo a quelli esistenti per gli enti statali o di diritto pubblico.

Il provvedimento prospettato peggiorerebbe tutta l'impostazione contrattuale a svantaggio dei lavoratori dell'azienda, analogamente a quanto verificatosi nel 1927, quando il regime fascista decretò il passaggio dell'azienda da ente statale ad ente privato, mettendo allo sbaraglio 1.200 lavoratori, ai quali venivano tolti i benefici (pensione statale, ecc) di cui usufruivano.

L'interrogante rileva che il provvedimento ora prospettato toglierebbe ancora una volta ai lavoratori dell'azienda i benefici conseguiti attraverso anni di trattative e lotte per un contratto di lavoro liberamente concluso fra l'amministrazione dell'azienda ed i lavoratori, e chiede pertanto l'intervento dei ministri, affinché venga evitata, da parte del commissariato generale del Governo, qualsiasi misura che possa aggravare la situazione dei lavoratori ed affinché, comunque, sia evitato ogni passo che trascuri la legittima rappresentanza dei lavoratori (12496).

RISPOSTA. — Il problema della parificazione, ai fini economici e normativi, del personale dell'Azienda dei magazzini generali di Trieste, sollevato dal collegio dei revisori in base a quanto dispone l'articolo 14 del regio decreto-legge 21 novembre 1945, n. 722, non è stato ancora pienamente affrontato.

Infatti i risultati delle indagini disposte dal presidente dell'azienda, al fine di accertare se l'assimilazione suggerita dai revisori sia conveniente o meno, dal punto di vista economico, per l'azienda stessa, sono tuttora all'esame della direzione generale del commissariato generale del Governo per il Territorio di Trieste.

In merito alla seconda parte dell'interrogazione, desidero far rilevare che la trasformazione dei magazzini generali da ente statale nell'attuale ente portuale, attuata col 1° gennaio 1927, non trascurò la situazione del personale dipendente dal cessato ente. Infatti dei 1227 dipendenti che costituivano, al 31 dicembre 1926, gli organici del personale

## III LEGISLATURA — DISCUSSIONI — SEDUTA DEL 27 SETTEMBRE 1960

dell'azienda, appena 84 di classe anziana furono collocati in pensione col trattamento di quiescenza ad essi spettante a' termini di legge; gli altri vennero assorbiti dalla neo costituita azienda, ai sensi degli articoli 18 e seguenti del regio decreto-legge 3 settembre 1925, n. 1789 (legge di conversione 18 marzo 1926, n. 562) ed ammessi in pari tempo alla liquidazione di pensione — qualora avessero compiuto 12 o più anni di servizio — o alla liquidazione della indennità di licenziamento per il periodo prestatò al servizio dello Stato, qualora non avessero raggiunto il suddetto periodo minimo di 12 anni di servizio.

Si assicura, comunque, che, qualora si addivenga alla soluzione prospettata, gli interessi dei lavoratori verranno tenuti nella dovuta considerazione.

*Il Ministro della marina mercantile:*  
JERVOLINO.

VIDALI. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere lo stato della pratica dell'I.A.C.P. per la costruzione di una casa con otto alloggi nel comune di Aurisina-Duina (Trieste). Il contratto relativo a tale costruzione è stato stipulato il 21 marzo 1960 e registrato a Trieste il 26 marzo 1960, con numero 5157 (modello 1 volume 117) ed inoltrato a Roma per l'approvazione della direzione lavori pubblici con nota del 20 aprile 1960, DLP/EA-47/5286. (13331).

RISPOSTA. — Il contratto di appalto dei lavori di costruzione di 8 alloggi popolari nel comune di Duino-Aurisina, in applicazione della legge 9 agosto 1954, n. 640, è stato approvato con decreto ministeriale 22 luglio 1960 n. 14877, in corso di registrazione alla Corte dei conti.

In pendenza del perfezionamento di detto contratto, con ministeriale 17 maggio 1960, n. 8957, a termini dell'articolo 337 della legge sui lavori pubblici, l'I.A.C.P. di Trieste fu autorizzato a procedere alla consegna dei lavori sotto le consuete riserve di legge.

*Il Sottosegretario di Stato.* MAGRÌ.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere se non ritenga di dover disporre una inchiesta amministrativa nell'istituto diocesano Nostra Signora del santissimo Sacramento sito in Napoli in via Orsi 15, per accertare la responsabilità dell'insegnante Benedetto Mimi, il quale ha percosso violentemente il piccolo ricoverato Giuseppe Bilangione, costretto, in seguito alle percosse, a ricorrere alle cure dell'ospedale dei Pellegrini ove i sanitari gli riscontravano escoriazioni alla regione sacrale e contusione alle gambe.

Il piccolo Bilangione ha dichiarato che la violenta reazione del Mimi era stata determinata dalla circostanza che egli si era messo a scherzare con una palla di carta. (11676).

RISPOSTA. — In ordine ai fatti lamentati gli organi di polizia hanno già riferito alla competente autorità giudiziaria, cui spetta acclearare le responsabilità dell'insegnante Di Benedetto Domenico, ai fini anche degli eventuali conseguenti provvedimenti d'indole amministrativa.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.

VIVIANI LUCIANA. — *Al Ministro dell'interno.* — Sulla opportunità di intervenire per garantire il funzionamento democratico dell'Ente nazionale protezione animali, ente che, mentre usufruisce dei contributi dello Stato, è tuttora gestito dittatorialmente da un regime commissariale. (13243).

RISPOSTA. — Sono state impartite disposizioni per la pronta costituzione del consiglio di amministrazione dell'Ente nazionale per la protezione animali in base alla legge vigente.

*Il Sottosegretario di Stato:* SCALFARO.